

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO

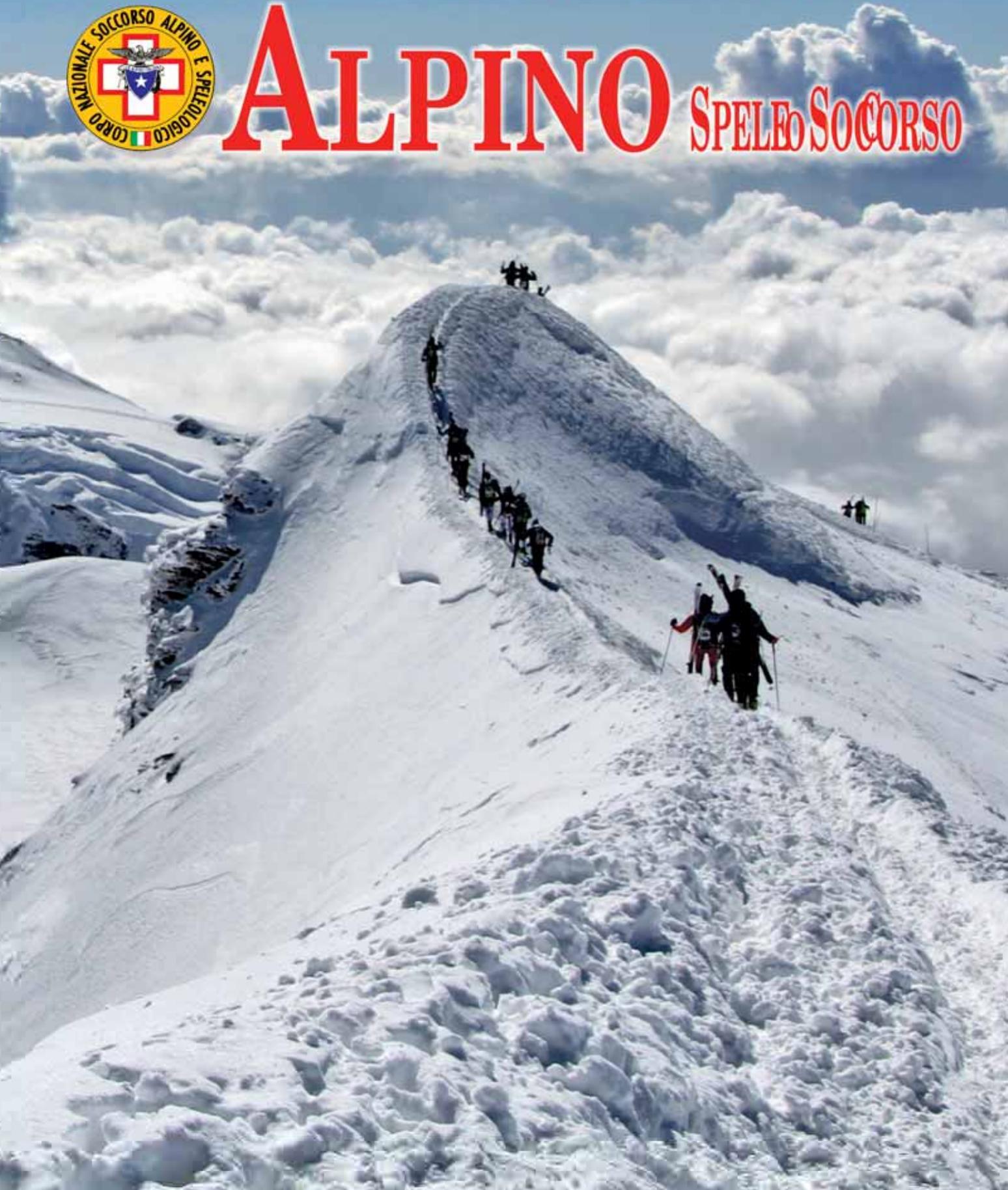




foto Paolo Cortelli Panini



foto Marco Paderno



foto Marco Paderno



Notizie del
CORPO NAZIONALE SOCCORSO
ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno XXI
n.1 (60) / aprile 2015

**Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico pubblicato dal
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico.
Anno 21 (2015).
Numero 1 (60).

Registrazione presso il Tribunale
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,
Giulio Frangioni, Elio Guastalli

Direttore responsabile:
Alessio Fabbriatore

Grafica:
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato
Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA

☎ e fax 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19
20124 MILANO

☎ 02 29530433

fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:
archivio C.T.S.; archivio Delegazione
bellunese; archivio Servizio regionale
lombardo; archivio Servizio regionale
piemontese; Paolo Cortelli Panini;
Elio Guastalli; Marco Paderno; P.C.M.
Dipartimento P.C.; Alex Stor

Foto di copertina e IV:
Archivio Trofeo Mezzalama

Elaborazione dati statistici:
Massimo Sbarbaro

**Impaginazione,
fotocomposizione, stampa:**
Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**
stampato a Gorizia, aprile 2015

- 1 Editoriale
la redazione
- 2 Dati statistici 2014
Soccorso alpino e speleologico
- 11 Dati statistici 2014
interventi in Valle D'Aosta
a cura di *Adriano Favre*
- 12 Incidenti speleologici 2014
a cura di *Lelo Pavanello*
- 14 Interventi in forra
a cura di *Lelo Pavanello*
- 15 Accordi CNSAS
con ANC e UCIS
- 18 Commissione
tecnica speleologica
- 22 49° corso UCV
a cura di *Giulio Frangioni*
- 23 Segugi bavaresi
di *Paolo Cortelli Panini*
- 24 European
Cave Rescue Meeting 2014
di *Alberto Ubertino*
- 26 La comunicazione del CNSAS
di *Daniela Rossi Savio*
- 27 Corso DOS
di *Antonello Casu e
Daniela Rossi Savio*
- 28 Soccorso alpino a Verona
di *Michela Canova*
- 30 Sicuri con la Neve
di *Elio Guastalli*
- 35 Estratto decreto 13 aprile 2011
- 36 Estratto decreto 12 gennaio 2012
- 38 Documento sicurezza volontariato
Servizi regionali CNSAS
- 40 Soccorso alpino
e speleologico lombardo
di *Daniela Rossi Savio*
- 41 Consulta nazionale di volontariato
di *Alessio Fabbriatore*
- 42 Dolomiti rescue race
di *Michela Canova*
- 44 Garante della privacy
a cura di *Alessandro Molinu*
- 45 Intervista al
dott. Mario Landriscina
a cura di *Elio Guastalli*
- 51 Trofeo Mezzalama
- 52 GeoSub



E siamo giunti al numero 60 del il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso: un bel traguardo. Ma analizziamo i contenuti di questo sessantesimo numero, il primo del 2015.

Come ormai di consuetudine il primo numero dell'anno è dedicato alle statistiche degli interventi di soccorso alpino e speleologico dell'anno precedente, in questo caso il 2014. Le statistiche, che quest'anno si presentano in una veste grafica ed una impaginazione completamente nuova, accattivante ed immediatamente leggibile, sono presentate con un'analisi dei dati redatta dal coordinatore di segreteria Giulio Frangioni.

Sempre, come di consueto, il veterano del Soccorso speleologico Lelo Pavanello, effettua una impeccabile analisi di tutti gli incidenti speleologici e degli interventi in forra relativi al 2014.

Su impulso del Dipartimento della Protezione civile il C.N.S.A.S. ha firmato due accordi con l'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.) e con le Unità Cinofile Italiane di Soccorso (U.C.I.S.). Ampio resoconto e testo degli accordi da pagina 15.

La Commissione tecnica speleologica del C.N.S.A.S. presenta un interessante lavoro, innovativo soprattutto per la metodologia utilizzata: analisi non più dei singoli materiali ma la loro interazione all'interno dei complessi sistemi di recupero impiegati dal Soccorso speleologico.

Il paginone centrale è dedicato al European Cave Rescue Meeting 2014 organizzato sotto l'egida della European Cave Rescue Association (E.C.R.A.). Il meeting si è svolto a Padriciano (Trieste) ed ha rappresentato il momento conclusivo del più complesso intervento di soccorso speleologico della storia: il soccorso svoltosi lo scorso giugno alla Riesending-Schachthöhle in Baviera.

L'addetto stampa del Soccorso alpino e speleologico lombardo, Daniela Rossi Savio, tra i vari interventi ha proposto delle riflessioni, relative alla Comunicazione del C.N.S.A.S., che offrono lo spunto per interessanti dibattiti su un argomento quanto mai attuale: la comunicazione ed i social media.

Il redattore Elio Guastalli, referente del C.N.S.A.S. per Sicuri in Montagna, come di consueto si è assunto l'oneroso compito di raccogliere e normalizzare i quindici report relativi alla giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale intitolata: Sicuri con la Neve.

Dopo la circolare inviata dalla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. per l'ennesima volta vengono riproposti gli estratti del decreto 13 aprile 2011 e del decreto 12 gennaio 2012 che forniscono le indicazioni di base per la redazione del Documento di applicazione del decreto interministeriale relativo alla sicurezza del volontariato (il così detto D.V.R. del volontariato). Ma non ci siamo limitati a fornire gli estremi dei decreti, di seguito è riportato lo schema di redazione del Documento con una ulteriore appendice relativa ad un allegato previsto dalla circolare del D.P.C. del 06 dicembre 2012.

Nessun Presidente regionale del C.N.S.A.S. ha più scusanti per non trasmettere il Documento alla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. di Milano.

Il Consigliere nazionale Alessandro Molinu ci relaziona sullo stato dell'arte relativo al via libera dato al Soccorso alpino per l'acquisizione non consensuale dagli smartphones dei dati sulla posizione dei dispersi in montagna. Quando diverrà effettivamente operativa tale autorizzazione migliorerà di gran lunga i tempi di ricerca delle persone scomparse e, naturalmente, in possesso di uno smartphone.

Ancora Elio Guastalli ha condotto una magistrale intervista ad uno dei padri del Sistema sanitario 118 e dell'elisoccorso, il dott. Mario Landriscina.

Infine citiamo la ricostituzione della Consulta nazionale del volontariato avvenuta ufficialmente a Roma, presso il Dipartimento di Protezione civile il 11 marzo 2015 e i saluti a tutti i volontari del C.N.S.A.S. del Capo del Dipartimento della Protezione civile Prefetto Franco Gabrielli che per decisione del Governo lascia tale incarico per assumere quello di Prefetto di Roma.



ATTIVITÀ DI SOCCORSO CNSAS 2014

Il 2014 si chiude con un minimo incremento dell'attività di soccorso rispetto all'anno precedente passando da 7.093 a 7.153 interventi (+0,8%), rendendo praticamente stabili anche tutti gli altri valori statistici ivi comprese le variazioni dei dati percentuali.

Le missioni si sono svolte per il 61% in terreno montano, impervio e ostile, il 10,7% ha interessato le piste da sci, il 7,1% gli ambienti rurali e antropizzati, e circa lo 0,9% il settore ipogeo i cui dati sono ampiamente commentati a parte. Nello specifico ci sono stati 325 casi classificabili come Protezione civile, due su impianto a fune, 106 le false chiamate, 22 in forra, 101 gli incidenti stradali, 72 in valanga e 857 le ricerche di persone disperse. I soccorritori impiegati sono stati 21.561, le giornate/uomo 22.911 per un totale di 188.171 ore di effettivo utilizzo.

Rari i casi in cui si è utilizzato più di un elicottero per intervento, circa una quarantina, e per 2.385 volte, pari all'89% dei soccorsi, si è trattato di mezzi delle basi regionali di elisoccorso del Sistema sanitario nazionale. Le operazioni portate a termine con l'ausilio di macchine ad ala rotante dell' Aiut Alpin Dolomites sono state sessantasei, sessantacinque con quello dei Vigili del fuoco, trentasette con mezzi privati e dieci con quelli dell'Arma dei Carabinieri. Con i mezzi delle Amministrazioni dello Stato o del

Ministero della Difesa, con cui sono stati sottoscritti accordi di collaborazione, si sono registrati 21 missioni con elicotteri della Polizia di Stato, 15 con quelli del Corpo forestale dello Stato, 14 con mezzi della Guardia di finanza, 14 con i reparti SAR dell'Aeronautica militare, sei con i nuclei dell'Esercito italiano e quattro con la Marina militare.

Di 7.295 persone tratte in salvo 2.364, pari al 32,4%, sono stati gli illesi, i feriti complessivamente hanno raggiunto la quota di 4.424 (60,6%) suddivisi in feriti leggeri 2.489 (34,1%), feriti gravi 1.453 (19,9%), feriti con compromesse le funzioni vitali cioè in imminente pericolo di vita 482 (6,6%). Ferma allo 0,6% come l'anno precedente la percentuale dei dispersi, mentre si registra un leggero incremento passando dal 5,7% al 6,3% delle persone decedute che sono complessivamente 462.

Nell'80,3% (5.857) si è trattato di infortunati italiani, 549 (8,1%) di nazionalità tedesca, 96 austriaci (1,3%), 93 francesi (1,3%), 481 pari al 5,1% ad appartenenti all'Unione europea (con esclusione dei Paesi appena citati), e il restante 3,6% a nazioni extra comunitarie. I soci del Club alpino Italiano a cui si è prestato soccorso sono 368 pari al 5%, mentre praticamente invariato rispetto allo storico degli ultimi anni il rapporto fra uomini (70,7%) e donne (29,3%).

L'attività più coinvolta è l'escursionismo con 2.699 casi 37,0% del totale, seguito dallo sci di pista 851 interventi che assieme alla voce altro, un contenitori dei casi più disparati o male classificati, sono superiori al 10%. Il secondo blocco è rappresentato dall'alpinismo 358 (4,9%), dalla mountain bike 337, dalla ricerca di funghi 334, e dallo sci alpinismo 296 intorno alla fascia del 4,5%. Il terzo gruppo comprende una folta casistica con valori percentuali che variano dallo 0,1% al 2,2%.

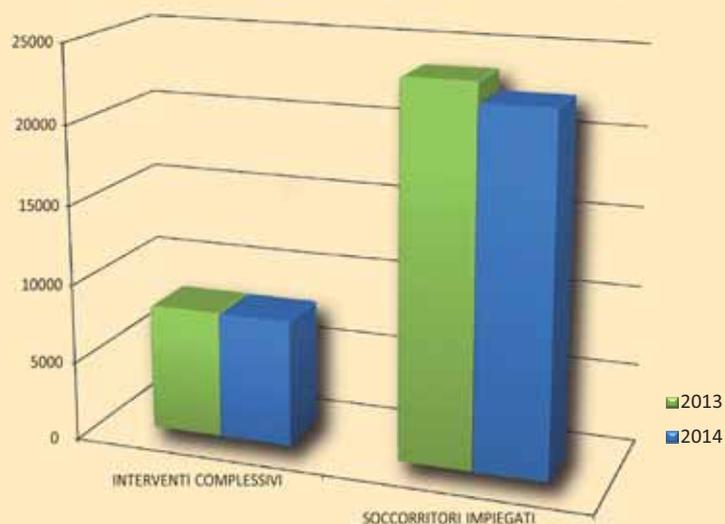
Anche la tabella delle cause degli incidenti segue questo andamento con solo quattro voci che superano il 10% e cioè le cadute 2.388 (32,7%), i malori 967 (13,3%), la perdita di orientamento 852 (11,7%) e la dicitura varie che ricalca quanto sopra esposto per il parametro altre. Al 6,7% con 489 casi troviamo le scivolate, il 6,4% è rappresentato da incapacità, 230 sono i ritardi e 209 gli sfinimenti.

La suddivisione mensile in percentuale rileva solo un dato che supera il 2% rispetto all'anno precedente ed è il mese di marzo passato dallo 8% del 2013 al 10,3% del 2014, per il resto le variazioni non si discostano in più o in meno della fascia dello 0,5% quindi si può supporre che l'andamento climatico dei mesi estivi non particolarmente brillante in montagna, abbia di poco influenzato le presenze e quindi, in rapporto, anche gli incidenti.

L'analisi dei dati statistici di Soccorso alpino e speleologico non tiene conto degli interventi della Valle D'Aosta, che sono compresi solamente nella Statistica generale 2014.

STATISTICA GENERALE 2014

	2014	2013
INTERVENTI COMPLESSIVI	7.995	8.023
SOCCORRITORI IMPIEGATI	22.495	23.648
di cui TECNICI CINOFILI	133	112
PERSONE SOCCORSE	8.196	7.670
di cui		
ILLESI	2.494	2.418
DECEDUTI	487	400



INTERVENTI

	2014	2013
Eventi di protezione civile	325	238
Piste sci	601	886
Evacuazione impianti a fune	2	3
Falsa chiamata	106	107
Forra	22	23
Incidente stradale	101	94
Ricerca	857	908
Speleologico	22	5
Terreno impervio	5.045	4.781
Valanga	72	53
INTERVENTI	7.153	7.098

	2014	2013
Soccorritori	21.561	22.683
U.C.V.	23	5
U.C.R.S.	63	53
U.C.R.M.	23	14
Ore/uomo	188.171	157.435
Durata giorni	22.911	23.920

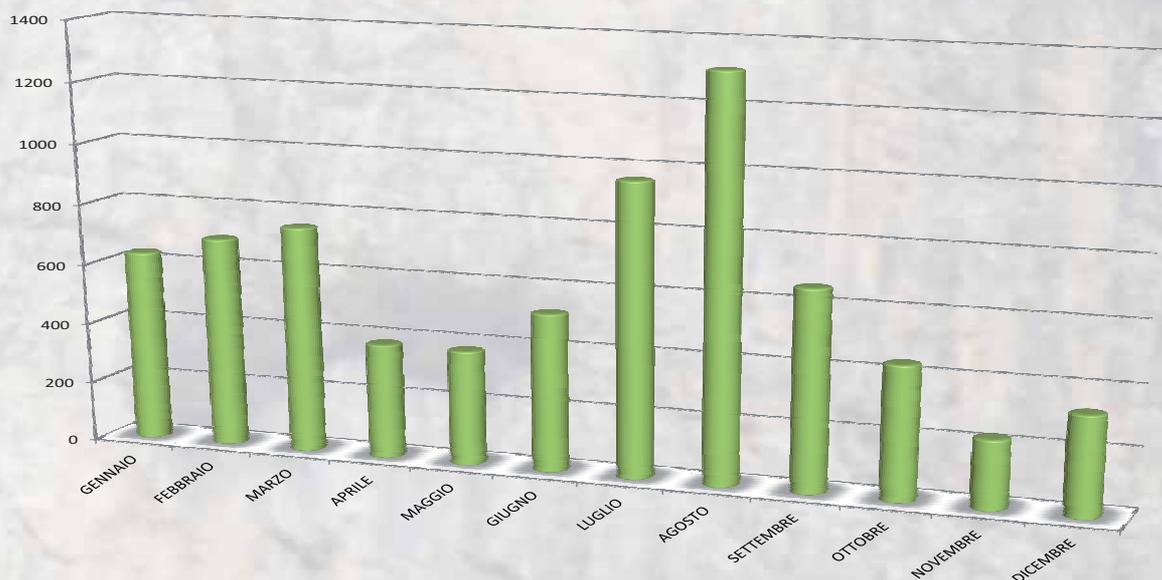
ELICOTTERI

	2014	2013
118	2.385	2.160
Union Alpin Dolomit	66	82
Vigili del fuoco	65	52
Privato	37	42
Polizia	21	5
Protezione civile	20	35
Straniero	15	14
Corpo forestale	15	11
Guardia di finanza	14	13
SAR	14	7
Carabinieri	10	8
Altro	7	5
Esercito	6	2
Marina	4	1
TOTALE	2.679	2.437

INTERVENTI MENSILI

	2014	2013
Gennaio	634	636
Febbraio	695	719
Marzo	750	568
Aprile	382	309
Maggio	380	289
Giugno	523	522

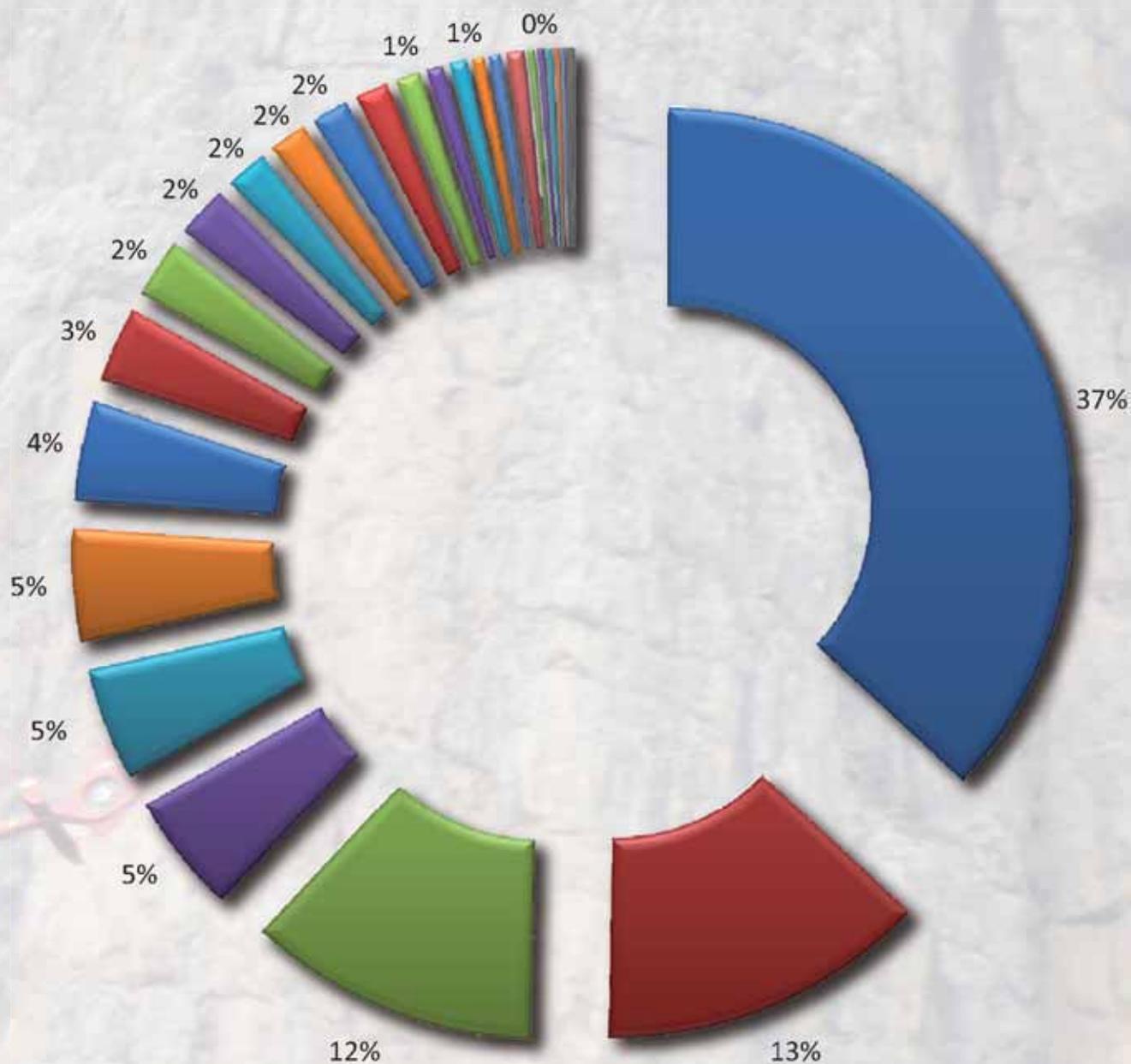
	2014	2013
Luglio	962	925
Agosto	1.311	1.249
Settembre	661	755
Ottobre	441	407
Novembre	227	232
Dicembre	329	487



SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2014

	2014	2013
Escursionismo	2.699	2.230
Altro	969	869
Sci Pista	851	1.055
Alpinismo	358	334
Mountain bike	337	244
Funghi	334	319
Sci alpinismo	296	194
Turismo	226	213
Lavoro	178	129
Auto-moto	158	166
Residenza alpeggi	128	117
Ferrate	114	128
Arrampicata sportiva	113	127
Sci fuori pista	101	100
Parapendio	76	61
Surf fuori pista	56	49
Caccia	56	45
Torrentismo	39	59
Surf pista	38	48
Speleologia	55	9
Attività in forra	21	17
Equitazione	21	7
Pesca	18	16
Incidente aereo	16	7
Sci escursionistico	14	3
Sci fondo	7	13
Deltaplano	7	2
Impianto a fune	4	7
Canoa	4	1
Cascata ghiaccio	1	10

PERCENTUALE ATTIVITÀ 2014

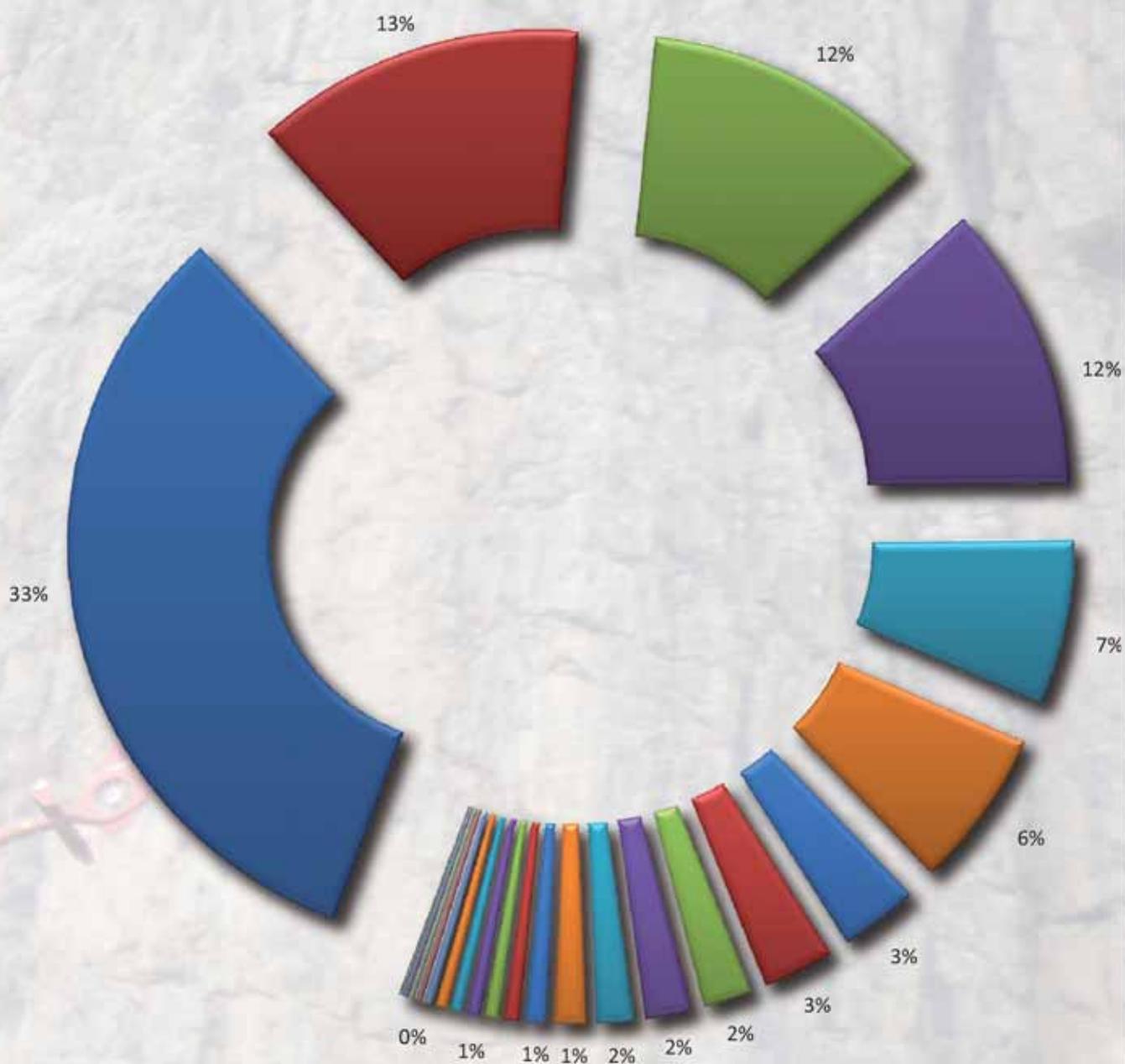


- ESCURSIONISMO
- ALTRO
- SCI PISTA
- ALPINISMO
- MOUNTAIN BIKE
- FUNGHI
- SCI ALPINISMO
- TURISMO
- LAVORO
- AUTO-MOTO
- RESIDENZA ALPEGGI
- FERRATE
- ARRAMPICATA SPORTIVA
- SCI FUORI PISTA
- PARAPENDIO
- SURF FUORI PISTA
- CACCIA
- TORRENTISMO
- SURF PISTA
- SPELEOLOGIA

SUDDIVISIONE PER CAUSA 2014

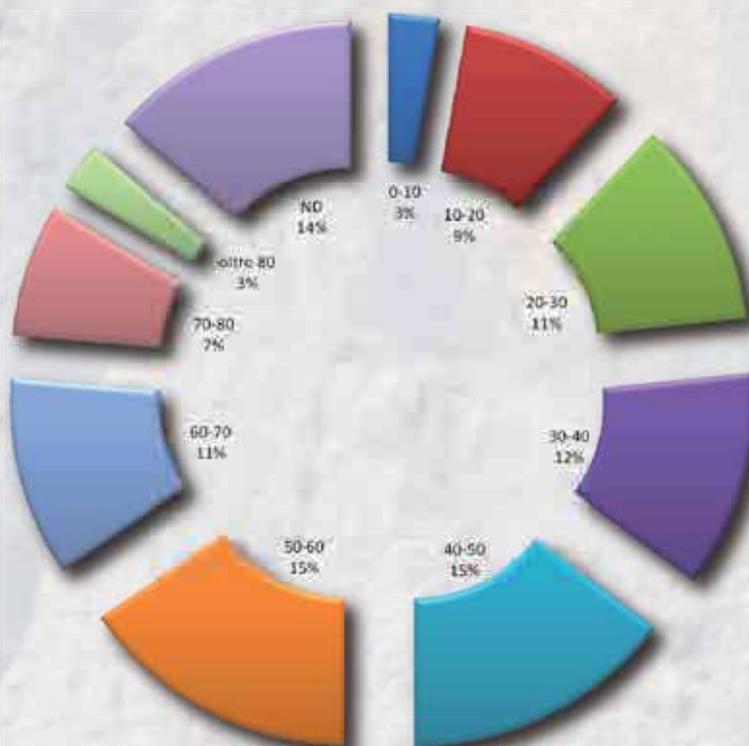
	2014	2013
Caduta	2.388	2.212
Malore	967	860
Perdita orientamento	852	768
Altre	846	748
Scivolata	489	376
Incapacità	470	457
Ritardo	230	251
Sfinimento	209	162
Precipitazione	145	120
Maltempo	138	80
Scivolata neve	111	78
Valanga	95	78
Scontro	63	147
Falsa chiamata	48	29
Caduta sassi	43	32
Nebbia	42	34
Scivolata ghiaccio	37	23
Puntura insetti	36	27
Cedimento appigli	26	42
Corda doppia	20	30
Caduta crepaccio	14	4
Crollo	12	7
Morso vipera	7	8
Folgorazione	4	3
Frana	3	3
TOTALE	7.295	6.579

PERCENTUALE CAUSA INCIDENTI 2014



- | | |
|------------------------|----------------------|
| ■ CADUTA | ■ VALANGA |
| ■ MALORE | ■ SCONTRO |
| ■ PERDITA ORIENTAMENTO | ■ FALSA CHIAMATA |
| ■ ALTRE | ■ CADUTA SASSI |
| ■ SCIVOLATA | ■ NEBBIA |
| ■ INCAPACITÀ | ■ SCIVOLATA GHIACCIO |
| ■ RITARDO | ■ PUNATURA INSETTI |
| ■ SFINIMENTO | ■ CEDIMENTO APPIGLI |
| ■ PRECIPITAZIONE | ■ CORDA DOPPIA |
| ■ MALTEMPO | ■ CADUTA CREPACCIO |
| ■ SCIVOLATA NEVE | ■ CROLLO |

PERCENTUALE ETÀ PERSONE SOCCORSE



	2014	2013
0-10	202	167
10-20	665	683
20-30	834	761
30-40	869	827
40-50	1.084	1.054

	2014	2013
50-60	1.117	935
60-70	800	683
70-80	533	494
oltre 80	194	162
ND	997	813

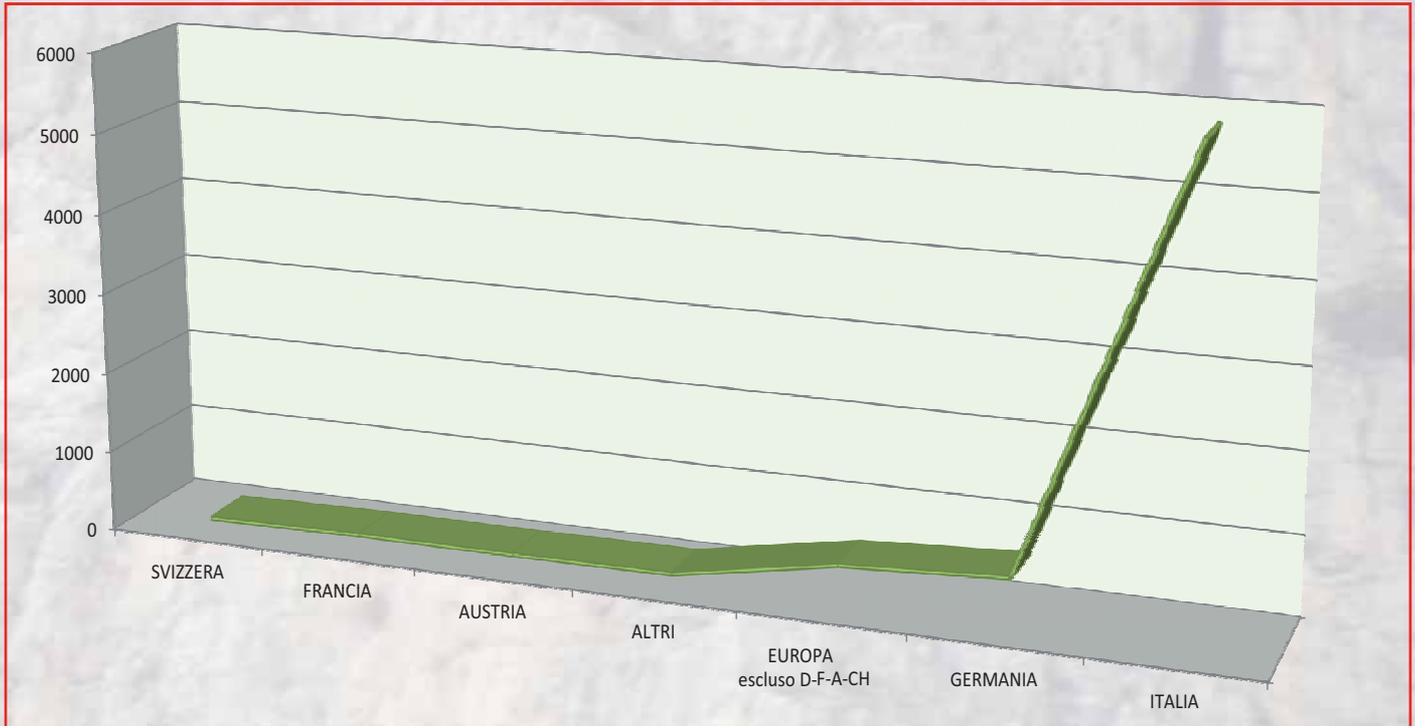


	2014	2013
Maschi	5.161	4.629
Femmine	2.134	1.950
TOTALE	7.295	6.579

	2014	2013
Soci C.A.I.	368	543
Non soci	6.927	6.054
TOTALE	7.295	6.597



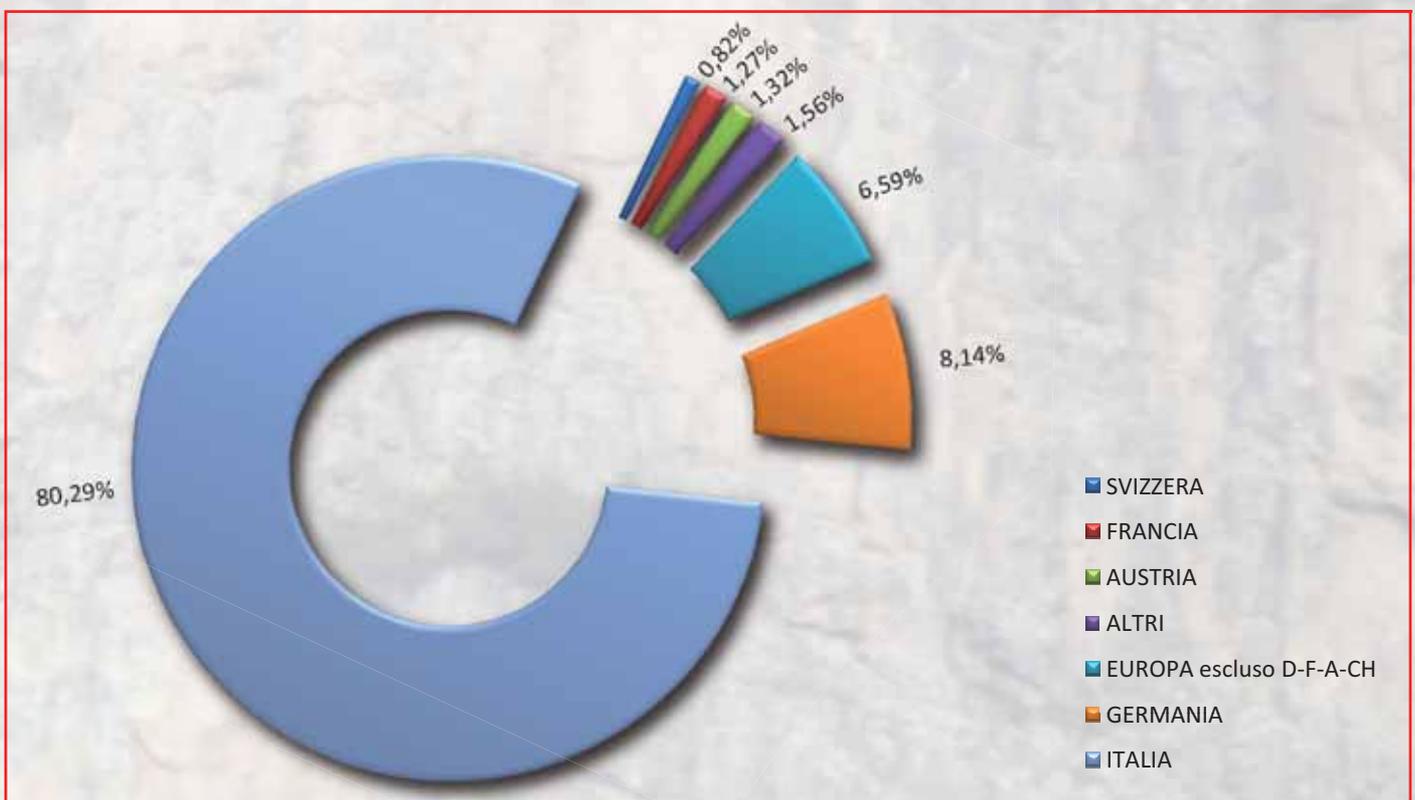
NAZIONALITÀ PERSONE SOCCORSE



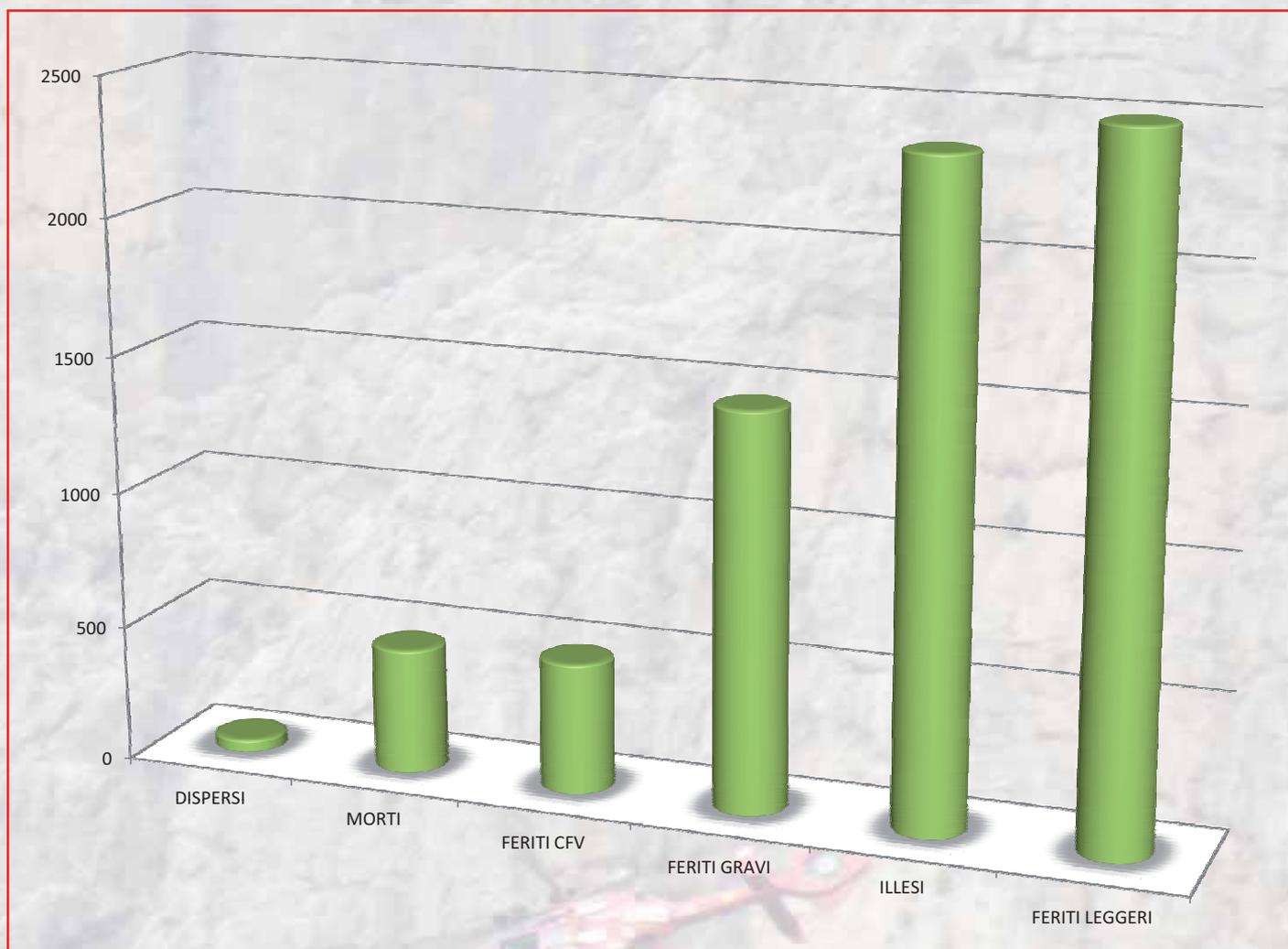
	2014	2013
Italia	5.857	5.291
Germania	594	556
Europa escluso D-F-A-CH	481	367
Altri	114	169

	2014	2013
Austria	96	88
Francia	93	69
Svizzera	60	39
TOTALE	7.295	6.579

PERCENTUALE NAZIONALITÀ PERSONE SOCCORSE



CONDIZIONE INFORTUNATI 2014



	2014	2013
Feriti leggeri	2.489	2.128
Illesi	2.364	2.272
Feriti gravi	1.453	1.333
Feriti Compromesse Funzioni Vitali (CFV)	482	421
Morti	462	375
Dispersi	45	40

Gli interventi effettuati in Valle d'Aosta sono gestiti dalla Centrale unica del soccorso, istituita dalla Regione, alla quale partecipano la struttura regionale della Protezione civile, il Soccorso sanitario 118 dell'Azienda USL, il Corpo forestale della Valle d'Aosta, il Corpo valdostano dei vigili del fuoco e il Soccorso alpino valdostano. Tutte le chiamate di soccorso e le missioni che ne derivano sono riunite ed integrate in un unico sistema

tecnologico, dal quale non sono estrapolabili le medesime voci statistiche del programma utilizzato dal C.N.S.A.S. I dati relativi alle missioni del Soccorso alpino valdostano nel 2014 vengono pertanto presentati con un prospetto dedicato, dal quale appare l'importanza dell'attività espletata a favore dell'utenza residenziale e turistica.

Adriano Favre
direttore Soccorso alpino valdostano

Totale chiamate ricevute CUS	4.710
Totale interventi	842
Soccorritori impegnati cumulativamente:	
tecnici specializzati di soccorso alpino	844
tecnici di soccorso alpino	18
tecnici cinofili	44
operatori di soccorso alpino	28
Interventi con elicottero protezione civile	798

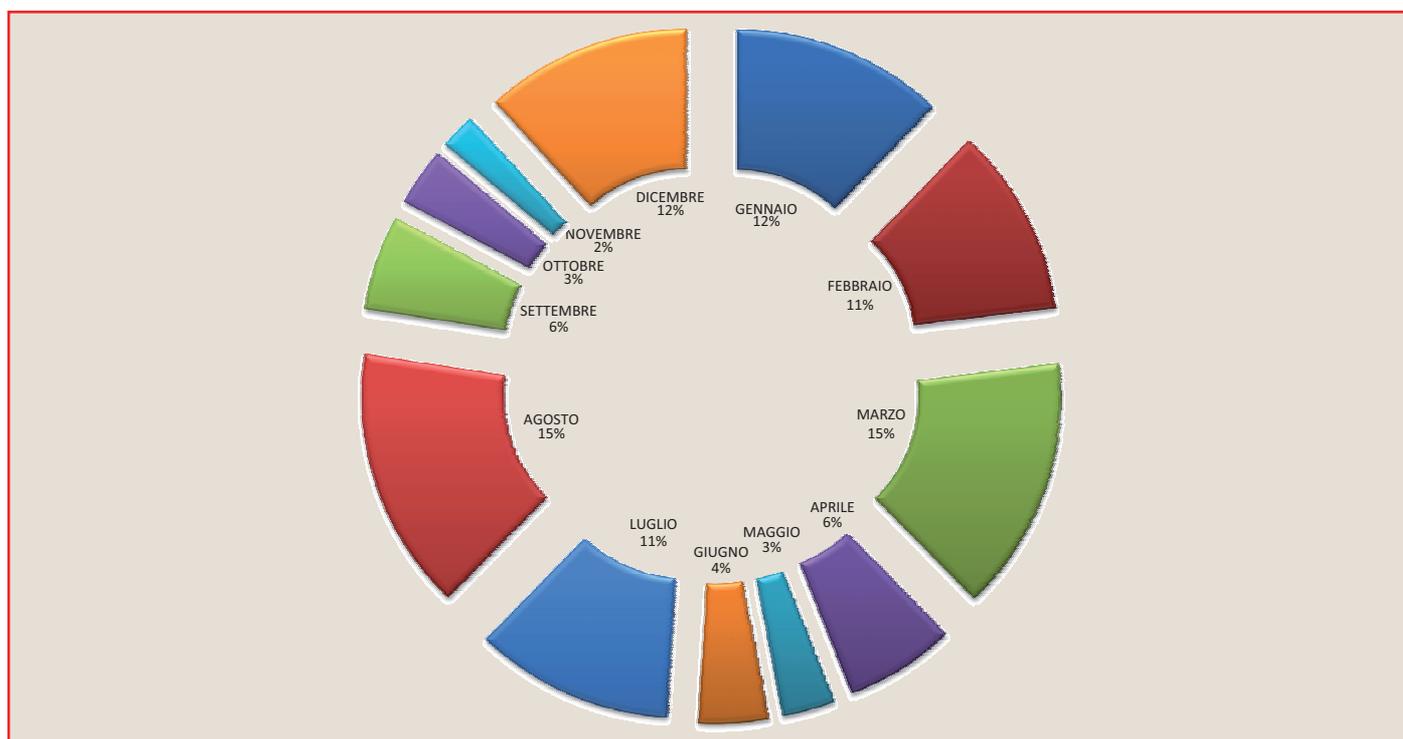
Persone soccorse	901
Illesi	130
Deceduti	25

SUDDIVISIONE PER MESE

gennaio	102
febbraio	92
marzo	124
aprile	53
maggio	25
giugno	33
luglio	95
agosto	128
settembre	46
ottobre	28
novembre	17
dicembre	99
Totale	842

ATTIVITÀ COINVOLTA

alpinismo	115
cascata ghiaccio	6
escursionismo	96
arrampicata sportiva	9
ferrate	2
torrentismo	1
sci alpinismo (sci escursionismo)	48
sci fuori pista (sci+surf)	73
sci pista (sci+surf+fondo)	311
racchette da neve	6
mountain bike	6
vita comune (alpeggio,turismo, lavoro)	149
auto-moto	6
incidente aereo	4
funghi	4
caccia	3
impianti a fune	3
Totale	842



Incidenti speleologici 2014



a cura di
Lelo Pavanello
Commissione comunicazione
e documentazione

5 gennaio – Grotta Tacchi Zebio (Lombardia)

G.G. 46 anni stava procedendo alla base di uno scivolo di 35 metri interessato da una frana percorsa da un corso idrico la cui portata era in condizioni superiori al normale. Mentre arrampicava su massi risalendo verso monte, scivolava ed era travolto dal torrente che, essendo in piena, lo ha spinto in una stretta fessura completamente allagata. Purtroppo nella caduta lo speleologo si è trovato con la testa in acqua ed è annegato, i quattro compagni non hanno potuto fare nulla per salvarlo, data l'esiguità dell'ambiente. Avvisavano quindi il 118 che attivava la 9ª Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che interveniva con tecnici, medici e subacquei; raggiunto il corpo senza vita iniziava il recupero sino all'esterno dove giungeva alle ore 5 del 6 gennaio.

19 gennaio – Voragine di Monte Onixeddu (Sardegna)

G. C. 57 anni, era entrato in grotta assieme ad altri speleologi, verso le ore 13. L'uomo si trovava alla base di un pozzo di circa 35 metri, a 200 metri dall'ingresso e 50 di profondità, e teneva la corda al compagno che stava risalendo. All'improvviso si è staccato dalla volta un masso che lo ha colpito sul casco ed al volto ed è svenuto (trauma cranico), ma riprendendosi dopo poco; accusava forti dolori alla testa. Era immediatamente attivata la 8ª Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. tramite il 118, che inviava tecnici e personale medico che raggiungevano il ferito e constatavano le gravissime condizioni. Si è fatto di tutto per stabilizzare le condizioni dell'infortunato, ma purtroppo erano irreversibili ed è sopraggiunta la morte. Durante la notte la cavità è stata attrezzata per il recupero, i tecnici disostruttori hanno allargato circa 20 metri di strettoie per permettere il recupero della salma che giungeva all'esterno nelle prime ore della mattinata e veniva consegnata alle autorità.

23 febbraio – Via col Vento (Toscana)

Un gruppo di quattro speleologi F. G. 28 anni, P. G. 38 anni, M. S. 38 anni, S. S. 35 unica donna, entra nella cavità verso le ore 14 con l'intenzione di raggiungere e disostruire un passaggio e quindi scendere il salto che li aveva fermati in precedenza. Durante la disostruzione si rendono conto del notevole aumento dell'acqua, ma si continua a lavorare pensando che, cessata la pioggia, l'acqua sarebbe diminuita. Superato il passaggio allargato, viene sceso il pozzo di circa 20 metri, raggiunto il fondo si prende atto che non prosegue, si studia la situazione cercando prosecuzioni più in alto. Inizia poi la risalita mentre il salto è diventato un cascata che bagna inesorabilmente gli speleologi. Con grande difficoltà si risalgono altri tratti fino a che ci si rende conto che l'acqua impedisce la risalita. Ore 1:30 di notte, due persone raggiungono una parte meno bagnata e decidono di attendere, gli altri due, anche loro bagnati fradici, sono fermi nel meandro sopra il pozzo 40. Inizia l'attesa, per coprirsi si utilizza il telo termico, che però ad ogni movimento si scopre ed aumenta il freddo. Alle ore 6 i due che si trovano più verso l'uscita, decidono di tentare la risalita, l'acqua è diminuita, partono lentamente ed il movimento li riscalda anche. Superano salti e strettoie sino a sentire le voci di qualcuno, sono amici entrati per aiutarli, impensieriti dal ritardo e dalla pioggia caduta in abbondanza. Iniziano a risalire anche gli altri due e raggiungono i compagni entrati con cibo e bevande calde, alle 12:30 tutti fuori, la vicenda si è risolta per il meglio, ma certe grotte bisogna evitarle quando piove ...

2 marzo – Grotta Taioli (Veneto)

Un gruppo di speleologi stava risalendo dopo una visita alla cavità, quando una scarica di sassi ha investito un trentenne fratturandogli un braccio. Allertata la 6° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S., interveniva con tecnici, due medici ed un infermiere. Il ferito era posizionato all'interno di una tenda riscaldata ed adeguatamente curato, mentre i tecnici disostruttori allargavano la parte presso l'entrata della grotta per consentire il passaggio della barella. Il recupero è proseguito lungo una galleria artificiale sino all'esterno, da qui una ambulanza trasportava il ferito all'ospedale.

19 aprile – Grotta dell'Elmo (Friuli Venezia Giulia)

C. R. 34 anni assieme ad altri quattro speleologi tutti tedeschi, durante la discesa di un pozzo di circa 90 metri, ha perso la presa sul discensore ed è scivolato sulla corda per una decina di metri procurandosi abrasioni alle mani e varie contusioni. Interveneva la 2° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che imbarellava l'infortunato ed effettuava il recupero sino all'esterno e da qui in ospedale.

25 maggio – Grotta Grava Nobis (Campania)

Durante una uscita di un Corso di speleologia, entravano in grotta con tempo incerto; durante la discesa scoppiava un temporale che provocava una piena. Le dieci persone, sei maschi e quattro femmine, restavano momentaneamente bloccati. Considerato il ritardo era allertata la 14° Zona Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che interveniva e aiutava la risalita all'esterno senza particolari problemi.

31 maggio – Grave di S. Lucia (Puglia)

C. L. 40 anni, cadendo si infortunava riportando una trauma al braccio destro e varie contusioni, i compagni avvisavano la 7° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che interveniva con personale sanitario e prestava le cure del caso. Il recupero è iniziato alla base del pozzo iniziale di circa 70 metri, appena giunto all'esterno il ferito è stato trasportato alla tenda medica e nuovamente visitato, poi i sanitari del 118 lo hanno trasportato in ospedale.

1 giugno – Abisso del Tao (Piemonte)

Lo speleologo L. Z. 35 anni, si trovava a 30 metri dall'ingresso della cavità, quando una caduta gli procurava una ferita ad una spalla, i compagni tramite il 118, avvertivano la 1° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S., che interveniva con una squadra che raggiungeva il ferito prestandogli le prime cure. Scendevano poi due medici che raggiunto l'infortunato provvedevano a ridurre la lussazione della spalla e prepararlo per il recupero. I tecnici disostruttori intanto allargavano due tratti piuttosto disagiati nei pressi dell'ingresso, rimuovendo alcuni blocchi di roccia. Il recupero proseguiva sino all'esterno.

22 giugno – Grotta B V di Frasassi (Marche)

S. R. anni 41, durante un corso di 2° livello, mentre arrampicava nei pressi dell'ingresso della cavità, scivolava e cadeva procurandosi una frattura alla gamba destra. Aiutato dai compagni era portato all'ospedale dove gli veniva riscontrata la frattura composta del perone prossimale e qualche frattura minore alla caviglia. L'arto era quindi ingessato.

16 luglio – Abisso di Vermicano (Lazio)

Nel corso di una esercitazione, un tecnico nel superare un salto di 11 metri scivolava e batteva lo sterno molto violentemente. Intervento immediato di un medico ed altri tecnici presenti alla manovra, appurate le condizioni dell'infortunato si decideva di effettuare il recupero senza l'uso della barella ma utilizzando soltanto un imbrago. Si procedeva al recupero risalendo il pozzo 28 ed il pozzo 112., all'esterno una ambulanza lo trasportava all'ospedale dove non riscontravano alcuna frattura.

26 luglio – Covoli di Velo (Veneto)

Cinque persone entrate nella cavità risultavano in forte ritardo, preallarme di una Stazione della 6° Zona, Soccorso speleologico C.N.S.A.S., nel frattempo i ritardatari uscivano autonomamente senza problemi.

3 agosto – Abisso di Monte Oro (Veneto)

Due speleologi restavano bloccati a circa 300 di profondità, a causa di un pozzo trasformatosi in cascata d'acqua che impediva la risalita. Allertata la 6° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S., interveniva con tecnici e due sanitari, che raggiungevano i giovani e li aiutavano nella risalita sino all'esterno.

7 settembre – Grotta della Clara (Puglia)

F. C. 44 anni, restava vittima del crollo di un lastrone staccatosi dalla volta, mentre si trovava all'interno di una strettoia e restava bloccato. Interveneva la 7° Zona Soccorso speleologico C.N.S.A.S. già in zona per altre emergenze esterne, che soccorreva il ferito liberandolo dai detriti che comprimevano torace e addome estraendolo dalla strettoia. Il medico effettuava l'immobilizzazione col *Ked* e relativo collare prima di posizionare il ferito sulla barella. Iniziava il recupero dal fondo della gravina, la barella è stata verricellata dai tecnici C.N.S.A.S. su di un elicottero del Corpo forestale dello Stato che lo trasportava all'ospedale.

18 settembre – Grotta Su Bentu (Sardegna)

L. M. 32 anni mentre trasportava materiale utilizzato per l'addestramento degli astronauti, nell'affrontare un traverso attrezzato a circa 700 metri dall'ingresso della cavità, scivolava e cadeva compiendo un salto di venti metri fermandosi su di una cengia. Immediato l'intervento della 8° Zona Soccorso speleologico C.N.S.A.S. con tecnici già in zona che raggiunto il giovane tentavano di rianimarlo, purtroppo però il giovane decedeva. Iniziava quindi il recupero sino all'esterno della grotta.

20 settembre – Grotta Fonte Buia (Toscana)

T.D. 48 anni, durante la visita alla cavità assieme ad un amico., ambedue senza esperienza speleologica, mentre scendeva da una colata stalagmitica, scivolava procurandosi la rottura del tendine di *achille* della gamba sinistra. Aiutato dall'amico riusciva a raggiungere autonomamente l'esterno della grotta.

5 ottobre – Grotta Balze di Cristo (Calabria)

Uno speleologo si trovava in difficoltà all'interno della grotta, interveniva la 16° Zona Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che dopo tre ore riportava il superficie lo speleologo.

15 novembre – Grotta di Monte Cucco (Umbria)

Nei pressi della zona turistica una ragazza scivolava procurandosi una lesione alla caviglia, interveniva la 4° Zona del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che provvedeva al recupero della giovane.

1 novembre – Grotta Schiaparelli (Lombardia)

N.M. 78 anni, era colpito da malore nel corso di una discesa nella cavità. Assieme ad altri aveva raggiunto il campo base a circa 400 metri di profondità, decideva poi di risalire accompagnato da due persone tra cui il figlio, giunto presso il Salone Galileo, a circa 200 metri di profondità, avvertiva un malore che lo fermava. Mentre un compagno lo assisteva, il figlio è uscito per allertare la 9° Zona Soccorso speleologico C.N.S.A.S., che interveniva con una prima squadra, seguita poco dopo da un'altra col medico. Raggiunto l'infortunato, assistito dal medico, si procede al recupero, nei tratti verticali non viene utilizzata la barella in quanto l'infortunato è in grado di collaborare. Nella mattina del giorno seguente, il ferito esce dalla grotta e trasportato all'ospedale.

16 novembre – Grotta del Chiocchio (Umbria)

Un gruppo di speleologi esce dalla cavità in tarda serata, percorre il sentiero sino alla auto e qui si accorge che manca una persona. Subito è allertato il S.A.S.U. che interviene con tre squadre speleologiche e alpine ed organizza una battuta a largo raggio, contemporaneamente il disperso raggiunge gli amici. Era rimasto al buio dopo aver battuto il frontale contro un ramo, mentre vagava nel buio, intravedeva una luce, era la casa di un pastore che lo accompagnava al parcheggio.

7 dicembre – Abisso Di Biasi (Toscana)

Dopo aver armato il salto iniziale di 120 metri, L. G. anni 20, inizia la discesa dopo che altri speleologi si erano fermati sul terrazzo a circa 50 metri, un sasso, mosso inavvertitamente da chi era ancora all'imbocco del pozzo, dopo cinque metri di caduta colpisce di striscio L.G. ad una spalla e gli graffia un orecchio. Anche se il danno non è notevole, il giovane decide di risalire per evitare complicazioni. Lo stesso sasso nella caduta colpisce nel terrazzo a meno 50 metri D. Q. 37 anni ad una caviglia, che pur dolorante decide di proseguire l'esplorazione, uscirà senza particolari problemi.

27 dicembre – Grotta W le Donne (Lombardia)

Uno speleologo di 42 anni, mentre risaliva da una esplorazione a quota meno 1.200 metri, avvertiva un malore che però non gli impediva di continuare la risalita. Giunto all'uscita della cavità richiedeva l'intervento della 9° Zona Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che lo trasportava sino al *Rifugio Bogani* e quindi in ospedale. Il giorno seguente la 9° Zona era ancora allertata per il forte ritardo di due speleologi che risalivano dalla stessa grotta, interveniva una squadra che all'ingresso della cavità incontrava i due ritardatari.

12-19 giugno – Grotta Riesending-Schachthöhle (Baviera - Germania)

Incidente alla profondità di 960 metri dello speleologo tedesco J.W 52 anni, colpito da una pietra. Alle operazioni di recupero hanno preso parte 109 tecnici del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. fornendo un contributo fondamentale.

INTERVENTI IN FORRA 2014 • INTERVENTI IN FORRA 2014

20 gennaio – Rio Sessarego (Liguria)

Intervento della 13° Zona per ricerca e recupero della salma di una persona caduta nella forra; operazione in collaborazione congiunta C.N.S.A.S., V.V.F., CC.

15 marzo – Orrido di Botri (Toscana)

Quattro persone di età compresa tra 30 e 40 anni, entrate nella forra in tarda mattinata, sono rimasti bloccati dal buio, erano muniti di due lampade. Visto il forte ritardo era allertata la 3° Zona che interveniva raggiungendo gli escursionisti bloccati e li portava all'esterno dell'orrido.

27 agosto – Torrente Maè (Veneto)

Intervento della 6° Zona in collaborazione con la squadra alpina, tecnici forre e speleosubacquea in località Igne – Longarone (Belluno). Si è trattato del recupero della salma di un suicida che si era gettato nel vuoto compiendo un salto di 120 metri, il copro era incastrato a circa sessanta metri dalla verticale ed a tre metri di profondità.

12 settembre – Gola di Gorropu (Sardegna)

Mentre percorreva la forra, una ragazza era colta da malore e si bloccava, interveniva la 8° Zona con tecnici speleologi ed alpini, era anche presente una squadra S.A.F. dei Vigili del fuoco. La ragazza è stata imbarellata e trasportata fuori dalla gola, ed un elicottero la trasportava all'ospedale.

Corpo nazionale soccorso alpino speleologico: firmati due nuovi accordi con le organizzazioni ANC e UCIS



Foto: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile

Da sinistra: Bruno Piccinelli (U.C.I.S.), Pier Giorgio Baldracco (C.N.S.A.S.), Libero Lo Sordo (A.N.C.), Franco Gabrielli (D.P.C.)

4 febbraio 2015,

su impulso del Dipartimento di Protezione Civile (D.P.C.), sono stati rafforzati gli interventi di ricerca di persone scomparse con la firma degli accordi C.N.S.A.S., A.N.C. e U.C.I.S. che accrescono le capacità tecniche e le possibilità di impiego di unità cinofile in attività di ricerca di persone disperse in emergenza. Questo l'obiettivo degli accordi firmati il 4 febbraio presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, il primo tra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (C.N.S.A.S.) e l'Associazione Nazionale dei Carabinieri (A.N.C.) e il secondo tra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (C.N.S.A.S.) e le Unità Cinofile Italiane da Soccorso (U.C.I.S.).

Il Capo Dipartimento, Franco Gabrielli, all'atto della firma ha sottolineato che "questo è momento di estrema importanza, di grande significato, ed è la dimostrazione che quando l'intelligenza si coniuga con la generosità si ottengono grandi risultati. Soprattutto quando tre grandi organizzazioni, ciascuna con le proprie eccellenze, la propria storia, particolarità e specificità, si unisce ad altre organizzazioni e insieme fa un percorso di crescita del Sistema, credo sia sempre una buona notizia".

I due accordi sono stati stipulati anche grazie alla volontà del Dipartimento della Protezione Civile di consolidare la specializzazione tecnica delle due organizzazioni di volontariato, A.N.C. e U.C.I.S. Le due associazioni sono tra quelle che per caratteristiche operative e diffusione, assumono particolare rile-

fanno parte della Consulta nazionale del volontariato di Protezione civile per la formazione e l'impiego delle unità cinofile negli interventi in emergenza a carattere nazionale" elaborati nel dicembre 2012.

Le attività di ricerca dei dispersi contemplate nei documenti riguardano contesti in superficie, spesso luoghi impervi, con l'esclusione della ricerca in valanga e su terreno innevato.

Alle unità cinofile del C.N.S.A.S. potranno essere affiancate unità dell'A.N.C. e dell'U.C.I.S. precedentemente accertate in occasione di prove diversificate in base al territorio. Una Commissione tecnica valuterà le unità



cinofile in raccordo diretto con il Dipartimento in caso di eventi di rilievo nazionale, nel settore della cinofilia da soccorso.

Gli accordi tengono inoltre conto dei "Criteri adottati dalle Associazioni che

potranno essere inserite in un apposito elenco curato dal C.N.S.A.S..

Ogni Servizio regionale e provinciale del C.N.S.A.S. potrà inoltre stabilire intese con le associazioni A.N.C. e U.C.I.S. presenti sul proprio territorio, e definire accordi operativi in funzione delle risorse e delle necessità locali.

Sono istituite due Commissioni nazionali che avranno il compito di verificare e seguire quanto previsto dagli accordi quadro e che saranno formate da componenti del C.N.S.A.S. e dell'U.C.I.S. e da componenti del C.N.S.A.S. e della A.N.C. Ai lavori della Commissione potrà prendere parte un membro designato dal Dipartimento della Protezione Civile.



Accordo quadro nazionale per la collaborazione tra le U.C. dell'Associazione Nazionale Carabinieri, di seguito nominata A.N.C., in operazioni di ricerca persone disperse/scomparse condotte dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, di seguito C.N.S.A.S.

VISTO

- L. 21.03.01 n. 74, Disposizioni per favorire l'attività svolta dal C.N.S.A.S.;
- L. 01.04.81 n. 121, Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (Art. 16);
- L. 26.01.63 n. 91, Riordinamento del Club alpino italiano;
- L. 24.12.85 n. 776, Nuove disposizioni sul Club alpino italiano;
- L. 24.02.92 n. 225, Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- L. 27.12.02 n. 289, articolo 80;

VISTO

Che l'A.N.C., per dare attuazione al disposto dell'art. 2, lettera d) dello Statuto, promuove lo sviluppo di attività di volontariato di protezione civile, secondo la legislazione di settore, mediante appositi nuclei che, pur avendo autonomia gestionale, operano in armonia con i principi dell'Associazione, conformandosi alle regole di carattere generale da questa dettate;

RICONOSCIUTO il pluriennale impegno del C.N.S.A.S. nell'attività di soccorso alpino e speleologico ed il consolidato impegno di A.N.C. nella cinofila per ricerca persone disperse;

PREMESSO che per legge il C.N.S.A.S. ha il compito della ricerca e salvataggio di persone disperse/scomparse in ambiente montano, ipogeo ed impervio;

PREMESSO che A.N.C. e C.N.S.A.S. hanno U.C. molecolari e da ricerca in superficie presenti su tutto il territorio nazionale;

PREMESSO che il presente accordo si propone di utilizzare risorse in termini di unità cinofile messe a disposizione da A.N.C. su tutto il territorio nazionale, all'interno delle operazioni di ricerca persone nei territori di competenza del C.N.S.A.S.;

Si conviene quanto segue:

Art. 1

Le premesse fanno parte integrante del presente accordo.

Art. 2

Il presente accordo prende in considerazione solo la specialità della ricerca persone disperse/scomparse in superficie con l'esclusione della ricerca in valanga.

Art. 3

Le U.C. che A.N.C. riterrà adatte e vorrà mettere a disposizione del C.N.S.A.S., dovranno essere verificate, con prove teorico pratiche, da una Commissione Tecnica congiunta A.N.C./C.N.S.A.S. che stabilirà anche il contenuto delle prove.

Il C.N.S.A.S. opera principalmente su terreno impervio e di montagna, di conseguenza la capacità di movimentazione delle U.C. su detti terreni sarà tenuta in particolare considerazione nelle prove di accertamento, prove che verranno stabilite in funzione del territorio.

Le U.C. che supereranno la prova verranno inserite in un apposito elenco a carattere nazionale tenuto a cura del C.N.S.A.S. - nazionale.

Le U.C. iscritte nell'elenco gestito dal C.N.S.A.S. - nazionale saranno tenute ad una verifica dell'operatività, con cadenza annuale, organizzata dalla Commissione Tecnica congiunta.

Per migliorare la capacità di movimentazione delle U.C., l'A.N.C. potrà accedere a specifici corsi tecnici tenuti dalle scuole territoriali o nazionali del C.N.S.A.S.

Art. 4

Ogni Servizio Regionale/Provinciale del C.N.S.A.S., potrà prendere accordi con il gruppo cinofilo dell'Associazione Nazionale Carabinieri presente sul proprio territorio e definire accordi operativi in funzione delle risorse e delle necessità del territorio medesimo. Gli accordi Regionali/Provinciali dovranno rispettare i principi del presente accordo quadro e verranno sottoposti all'approvazione della Commissione nazionale di cui all'art. 8.

Art. 5

Fatta salva la responsabilità diretta di ciascuna Organizzazione nella gestione dei propri operatori, il coordinamento delle operazioni, e le tecniche di ricerca saranno stabilite dal C.N.S.A.S. e ad esse faranno riferimento le unità operative sia del C.N.S.A.S. che le U.C. dell'A.N.C.. Al responsabile delle operazioni di ricerca del C.N.S.A.S. spetta il compito della attivazione delle U.C. dell'A.N.C., qualora, sulla base degli elementi informativi in suo possesso, valuti che possano essere utili alla risoluzione dell'intervento. La chiamata dovrà avvenire nel rispetto dei protocolli di attivazione presenti sul territorio.

Art. 6

Alle operazioni in terreno impervio non potranno prendere parte U.C. non iscritte nell'elenco nazionale.

Art. 7

Le spese di vitto, alloggio, trasporto, assicurazione (infortuni e Responsabilità Civile) sono a carico delle singole Organizzazioni, fatti salvi accordi preesistenti a livello locale.

Art. 8

È istituita una Commissione Nazionale formata da due componenti, uno indicato dal C.N.S.A.S. e uno indicato da A.N.C.. La Commissione resterà in carica per un triennio. Ai lavori della Commissione potrà prendere parte un componente designato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Art. 9

Compiti della Commissione nazionale:

- analizzare e approvare gli accordi operativi Regionali/Provinciali;
- nominare i componenti la Commissione Tecnica congiunta per le prove di verifica;
- verificare periodicamente l'elenco delle U.C. operative di A.N.C.;
- monitorare e verificare i risultati raggiunti sul territorio;
- dirimere eventuali controversie insorte tra le due Organizzazioni, senza poteri disciplinari.

Art. 10

Qualora le parti decidano di recedere dall'accordo dovranno darne comunicazione scritta (e-mail certificata o Racc. A/R) con preavviso di 30 giorni.

Il Presidente del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
Pier Giorgio Baldracco

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri
Generale C.A. *Libero Lo Sardo*

Accordo quadro nazionale per la collaborazione tra le U.C. dell'Associazione Unità Cinofile Italiane da Soccorso, di seguito nominata U.C.I.S., in operazioni di ricerca persone disperse/scomparse condotte dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, di seguito C.N.S.A.S.

VISTO

i riferimenti normativi di PRO.CIV.:

- D.P.R. 194/2001;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.

i riferimenti normativi del C.N.S.A.S.:

- L. 26.01.63 n. 91, Riordinamento del Club alpino italiano;
- L. 24.12.85 n. 776, Nuove disposizioni sul Club alpino italiano;
- L. 24.02.92 n. 225, Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- L. 21.03.01 n. 74, Disposizioni per favorire l'attività svolta dal C.N.S.A.S.;
- L. 27.12.02 n. 289, articolo 80.

visti i riferimenti normativi di U.C.I.S.:

- Regolamento Decreto ministeriale nr 1/053/13 del 25/03/1986;
- Regolamento ENCI 2006;
- Linee Guida Consulta D.P.C. Dicembre 2012.

RICONOSCIUTO il pluriennale impegno del C.N.S.A.S. nell'attività di soccorso alpino e speleologico ed il consolidato impegno di U.C.I.S. nella cinofilia per ricerca persone disperse;

PREMESSO che per legge il C.N.S.A.S. ha il compito della ricerca e salvataggio di persone disperse/scomparse in ambiente montano, ipogeo ed impervio;

PREMESSO che U.C.I.S. e C.N.S.A.S. hanno U.C. da ricerca in superficie presenti su tutto il territorio nazionale;

PREMESSO che il presente accordo si propone di utilizzare risorse in termini di unità cinofile messe a disposizione da U.C.I.S. su tutto il territorio nazionale, all'interno delle operazioni di ricerca persone nei territori di competenza del C.N.S.A.S.;

si conviene quanto segue:

Art. 1

Le premesse fanno parte integrante del presente accordo.

Art. 2

Il presente accordo prende in considerazione solo la specialità della ricerca persone disperse/scomparse in superficie con l'esclusione della ricerca in valanga ed in terreno innevato.

Art. 3

Le U.C. che U.C.I.S. riterrà adatte, e vorrà mettere a disposizione del C.N.S.A.S., dovranno essere verificate, con prove teoriche e pratiche, da una Commissione Tecnica U.C.I.S./C.N.S.A.S. che stabilirà anche il contenuto delle prove. Il C.N.S.A.S. opera principalmente su terreno impervio e di montagna, di conseguenza la capacità di movimentazione delle U.C. su detti terreni sarà tenuta in particolare considerazione nelle prove di accertamento, prove che verranno stabilite in funzione del territorio, sulla base delle indicazioni degli istruttori della scuola tecnici del C.N.S.A.S. Le U.C. che supereranno la prova verranno inserite in un apposito elenco a carattere nazionale tenuto a cura dal C.N.S.A.S. - nazionale.

Presubilmente in funzione della capacità di movimentazione su terreno impervio, le U.C. potranno essere suddivise in più categorie con differenti gradi di operatività.

Le U.C. iscritte nell'elenco dal C.N.S.A.S. - nazionale saranno tenute ad una verifica dell'operatività, almeno con cadenza biennale, organizzata dalla Commissione Tecnica.

Per migliorarne la capacità di movimentazione, l'U.C.I.S. potrà accedere a specifici corsi tecnici tenuti dalle scuole territoriali o nazionali del C.N.S.A.S. o organizzati in proprio sotto la supervisione del C.N.S.A.S.

Art. 4

Ogni Servizio Regionale/Provinciale del C.N.S.A.S., potrà prendere accordi con le Associazioni U.C.I.S. presenti sul proprio territorio, e definire accordi operativi in funzione delle risorse e della necessità del territorio medesimo. Gli accordi Regionali/Provinciali dovranno rispettare i principi del presente accordo quadro e verranno sottoposti all'approvazione della Commissione nazionale di cui all'art. 8.

Art. 5

Fatta salva la responsabilità diretta di ciascuna Organizzazione nella gestione dei propri operatori, il coordinamento delle operazioni, e le tecniche d'intervento saranno stabilite dal C.N.S.A.S. e ad esse faranno riferimento le unità operative sia del C.N.S.A.S. che le U.C. dell'U.C.I.S.

Al responsabile delle operazioni di ricerca del C.N.S.A.S. spetta il compito della attivazione delle U.C. dell'U.C.I.S. e C.N.S.A.S. qualora, sulla base degli elementi informativi in suo possesso, valuti che possano essere utili alla risoluzione del intervento.

U.C.I.S. può designare a livello territoriale un proprio referente per le attività oggetto dal presente accordo, opportunamente formato, che si raccorda con il responsabile di ricerca del C.N.S.A.S.

Art. 6

Alle operazioni in terreno impervio non potranno prendere parte U.C. non iscritte nell'elenco nazionale.

Art. 7

Le spese di vitto, alloggio, trasporto, assicurazione (infortuni e Responsabilità Civile) sono a carico delle singole Organizzazioni.

Art. 8

È istituita una Commissione nazionale formata da 6 componenti, 3 indicati dal C.N.S.A.S. e 3 indicati da U.C.I.S. La Commissione resterà in carica per un triennio. Ai lavori della Commissione potrà prendere parte un componente designato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Art. 9

Compiti della Commissione nazionale:

- analizzare e approvare gli accordi operativi Regionali/Provinciali;
- nominare i componenti la Commissione Tecnica per le prove di verifica;
- verifica periodica dell'elenco delle U.C. operative di U.C.I.S.;
- monitorare e verificare i risultati raggiunti sul territorio;
- proporre eventuali modifiche o integrazioni al presente accordo;
- dirimere eventuali controversie insorte tra le due Organizzazioni, senza poteri disciplinari.

Art. 10

In caso di recesso deciso da uno dei due contraenti, la parte interessata dovrà darne comunicazione scritta, con un preavviso di almeno trenta giorni dalla data della scadenza, mediante e-mail certificata o Raccomandata A/R.

Art. 11

Norma transitoria. Le parti si accordano di dare avvio a una fase sperimentale che coinvolge tre realtà territoriali, una al Nord (Lombardia: Bergamo-Brescia) una al Centro (Lazio) ed una al Sud (Sicilia).

La sperimentazione prenderà avvio dopo la firma del presente accordo.

Il Presidente del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
Pier Giorgio Baldracco

Il Presidente dell'Associazione Unità Cinofile Italiane da Soccorso
Bruno Piccinelli



Commissione tecnica speleologica del CNSAS

Nell'ottobre del 1984, la *Squadra soccorso speleologico C.N.S.A. Perugia*, Centro nazionale di speleologia *M. Cucco*, pubblica un testo dal titolo *Sollecitazioni dinamiche e statiche nelle attrezzature speleologiche. Teoria e sperimentazione*, noto anche come *Libro Rosso*, dal colore della copertina [1]. Il *Libro Rosso* costituisce il primo tentativo di indagine sui materiali e le tecniche che già da un decennio avevano rivoluzionato la progressione speleologica e aperto nuovi e in precedenza impensabili fronti esplorativi, assicurando allo stesso tempo una maggiore sicurezza. Le nuove attrezzature erano in massima parte costituite da polimeri e leghe di alluminio che, sebbene impiegati da tempo in diversi contesti (industriale, edilizio, ...), non erano mai stati utilizzati per gli scopi della speleologia. Né tanto meno erano chiari i comportamenti delle attrezzature, a volte costruite in modo artigianale, che via via stavano comparando nel panorama speleologico. Mentre la sicurezza degli speleologi veniva sempre più affidata a questi materiali, le case costruttrici non fornivano indica-

zioni di affidabilità certificate da test eseguiti in condizioni di utilizzo reale. Nel caso di strumenti di fattura artigianale, la situazione era ovviamente ancora più incerta. Alcuni cominciarono quindi a chiedersi “cosa succede se cado mentre sono vincolato alla corda mediante queste attrezzature?” Fu per questi motivi che alcuni gruppi speleologici umbri, a partire dalla fine degli anni '70, iniziarono ad effettuare dei test *indipendenti*. L'obiettivo fu chiaro fin da subito: simulare le situazioni di pericolo. Oltre all'esame visivo dei risultati al termine del test, l'*evento* doveva essere registrato per avere la possibilità di approfondire l'analisi *a freddo* ed individuarne i punti critici. Vennero così acquisite apparecchiature di misura via via più moderne. Quello che rese importante questa fase fu l'idea che tutto ciò andava affrontato con metodo scientifico, standardizzando i metodi di indagine e analisi e divulgando dati e risultati ottenuti. Alla fine del 1984, nasce la Commissione Tecniche e Materiali (C.T.M.) della Sezione speleologica del C.N.S.A. che nel 1989, sempre in collaborazione con il Centro nazionale di speleologia *M.*

Cucco, pubblica un secondo libro, stavolta con una copertina gialla, dal titolo *Resistenza dei Materiali Speleo-Alpinistici*, noto anche come *Libro Giallo* [2]. Seguendo il metodo già collaudato e descritto nel *Libro Rosso*, questo testo riporta i risultati di cinque anni di esperimenti e analisi su praticamente tutti i materiali utilizzati, all'epoca, in speleologia. In questo testo, si definiscono, di fatto, i concetti e i principi che tutt'ora si insegnano nelle Scuole di speleologia e che rappresentano la base delle conoscenze tecniche dei Tecnici del C.N.S.A.S. Oggi, con l'introduzione delle normative in materia di sicurezza e DPI, certificazioni CE, UNI e UIAA, tutte le attrezzature utilizzate sono testate individualmente e le case costruttrici ne garantiscono il corretto funzionamento nelle condizioni di utilizzo previste. La Commissione Tecnica Speleologica del C.N.S.A.S. (C.T.S.), proseguendo lungo la strada aperta dalla C.T.M., è passata quindi ad analizzare non più i singoli materiali ma la loro interazione all'interno dei complessi sistemi di recupero impiegati dal Soccorso speleologico. Durante l'esecuzione di una manovra sono in-

fatti molti gli elementi che interagiscono (ancoraggi, dispositivi meccanici, corde, operatori, barella, infortunato) e le continue variazioni delle geometrie (angoli), modificano nel tempo le condizioni e i carichi di lavoro a cui questi sono sottoposti. Condizioni di impiego limite, esecuzione non perfetta delle operazioni, o eventuali, anche se remoti, cedimenti di uno di questi elementi, rendono imprevedibile la redistribuzione dei carichi rispetto alle condizioni ideali. Si vuole quindi verificare che, anche in simili condizioni, l'intera *catena di sicurezza* garantisca gli opportuni margini di sicurezza e che i carichi cui le attrezzature sono sottoposte, rimangano conformi a quanto previsto dalle case costruttrici. In caso contrario si introdurranno opportuni accorgimenti o precauzioni. La metodologia di indagine messa a punto in questi anni dalla C.T.S. si basa sull'analisi delle manovre in condizioni reali (non in laboratorio), analizzandole sistematicamente nelle diverse configurazioni limite. Per rispondere a questa necessità, è stato realizzato uno specifico sistema di misura. La registrazione dei carichi

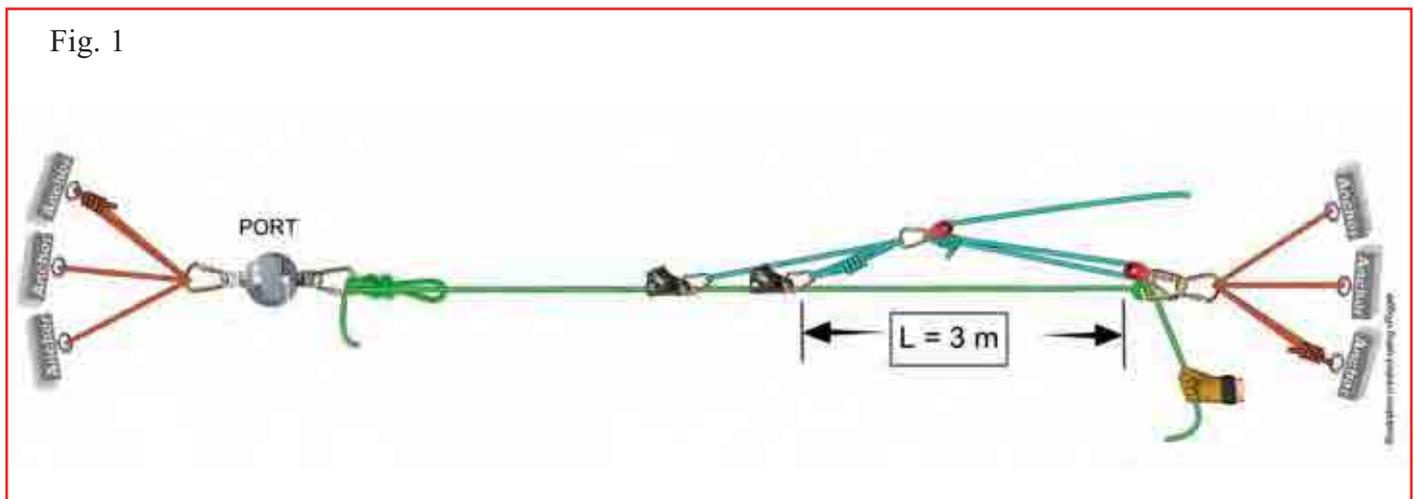
applicati ai singoli elementi del sistema avviene tramite l'utilizzo di *sensori estensimetrici* (celle di carico) che vengono collegati ai punti del sistema che si intende analizzare. Questo tipo di sensori permette di avere una valutazione dei carichi applicati lungo una certa direzione, convertendoli in un segnale elettrico che può essere acquisito, visualizzato e registrato tramite un computer. Considerato che in alcuni casi la dinamica (durata) degli eventi da registrare è dell'ordine di alcuni decimi di secondo, le celle di carico devono avere una adeguata rapidità di risposta. Il sistema realizzato è facilmente trasportabile, alimentato a batteria e adatto all'utilizzo sul campo oltre che in palestra artificiale o laboratorio. Tutto il materiale (sensori, cavi di collegamento, box alimentazione e acquisizione) è contenuto in robuste valigie *Pelican™* di medie dimensioni. Il SW per la lettura e salvataggio dei dati, la loro visualizzazione in real-time e la generazione dei report grafici tramite foglio di calcolo, è stato interamente progettato dai Tecnici della C.T.S. Come esempio del lavoro svolto, si riporta di seguito l'analisi delle

misurazioni eseguite per la caratterizzazione della fase di tensionamento e bloccaggio della portante nel sistema di recupero denominato *teleferica orizzontale* [3]. Sono state analizzate le due varianti di bloccaggio della portante, la prima con nodo *mezzo barcaio rinforzato*, la seconda tramite *GRIGRI®*. L'obiettivo era la verifica dei carichi che si possono raggiungere adottando i diversi metodi di tensionamento e dei carichi di tensionamento residui della portante dopo il bloccaggio della stessa. Sono state misurate le forze agenti sugli elementi principali del sistema allo scopo di verificare quanto teorizzato sulla manovra in oggetto e consentire ulteriori valutazioni sui margini di sicurezza del sistema di recupero.

In sintesi, i parametri allo studio sono stati i seguenti:

- a. tensionamento: paranco P/3 e paranco P/5;
- b. bloccaggio portante: *Mezzo Barcaio Rinforzato* (MBR) e *GRIGRI®*
- c. distanza residua tra il sistema di tensionamento e l'attacco (L in fig. 1): 1 metro e 3 metri.

Fig. 1



In Figura 1 è riportato lo schema della manovra di tensionamento ed il posizionamento dei sensori. Per quanto riguarda la misura, in questo esperimento l'unica forza da misurare era il carico residuo sulla portante, per cui è stata impiegata una sola cella di carico vincolata tra la portante stessa dal lato opposto a quello di tensionamento e il corrispondente attacco. Il punto di misura è stato indicato con la sigla *PORT*. Ogni prova è stata ripetuta tre volte. Sono stati impegnati

nella manovra quattro operatori (tensionamento e bloccaggio). Il *software* di misura ed elaborazione fornisce direttamente in uscita un report su un foglio di calcolo *Microsoft™ Excel®* e relativi grafici. Questi grafici riportano sull'asse orizzontale delle ascisse il tempo espresso in secondi mentre sull'asse verticale delle ordinate, la forza rilevata dal corrispondente sensore espressa in Kgf. In Figura 2 è riportato il risultato del caso del tensionamento della portante di teleferi-

ca orizzontale con paranco P/5 con bloccaggio su *GRIGRI®* con lunghezza del tratto di corda paranco-garda pari a 1 metro. In Figura 3 è riportato il risultato del caso del tensionamento della portante di teleferica orizzontale con paranco P/5 con bloccaggio su MBR con lunghezza del tratto di corda paranco-garda pari a 1 metro. In Figura 4 è riportato il risultato del caso del tensionamento della portante di teleferica orizzontale con paranco P/3 con bloccaggio su MBR con

Tensionamento portante (p5_gg_4p_1m_04_100720)

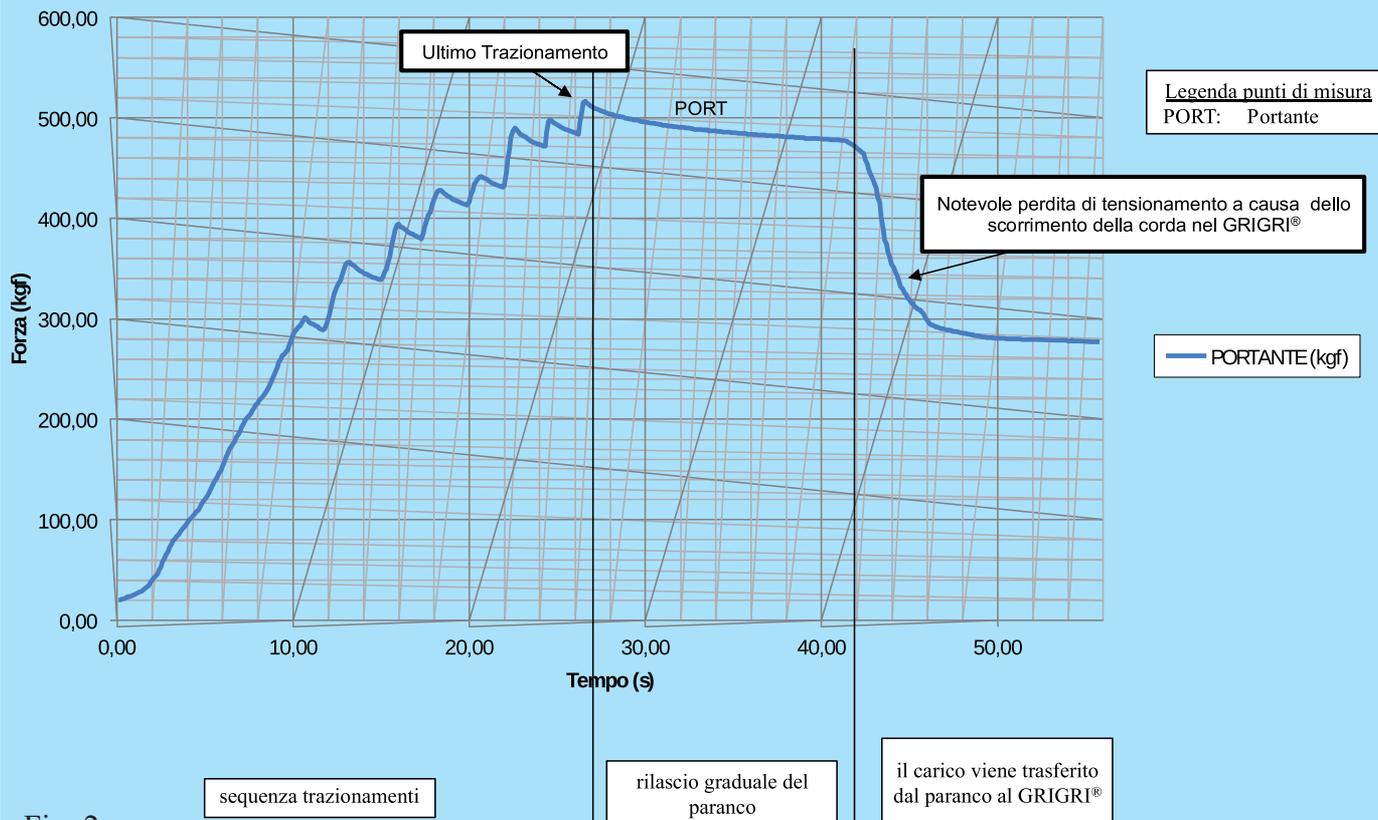


Fig. 2

Tensionamento portante (p5_mbr_4p_1m_03_100720)

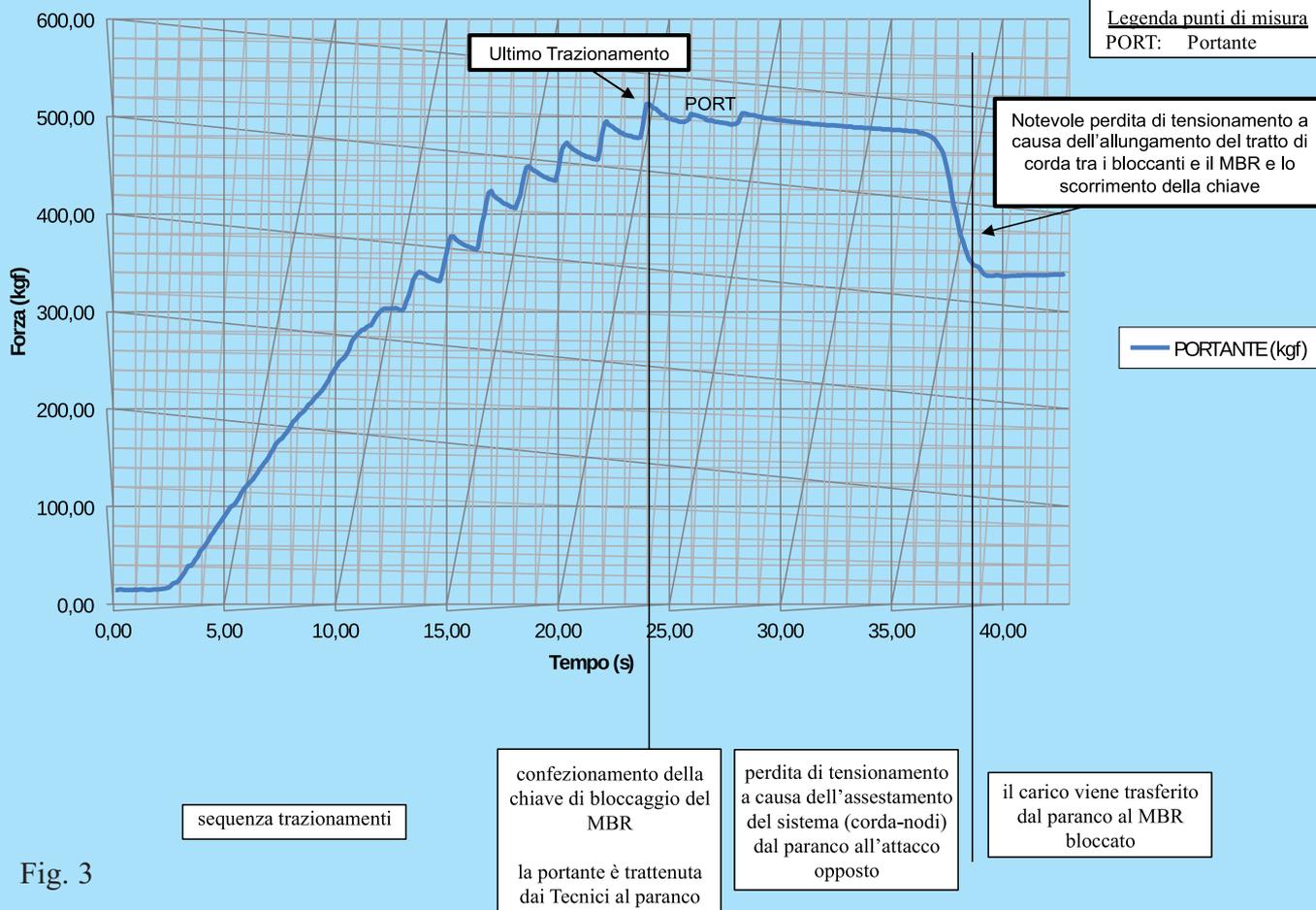
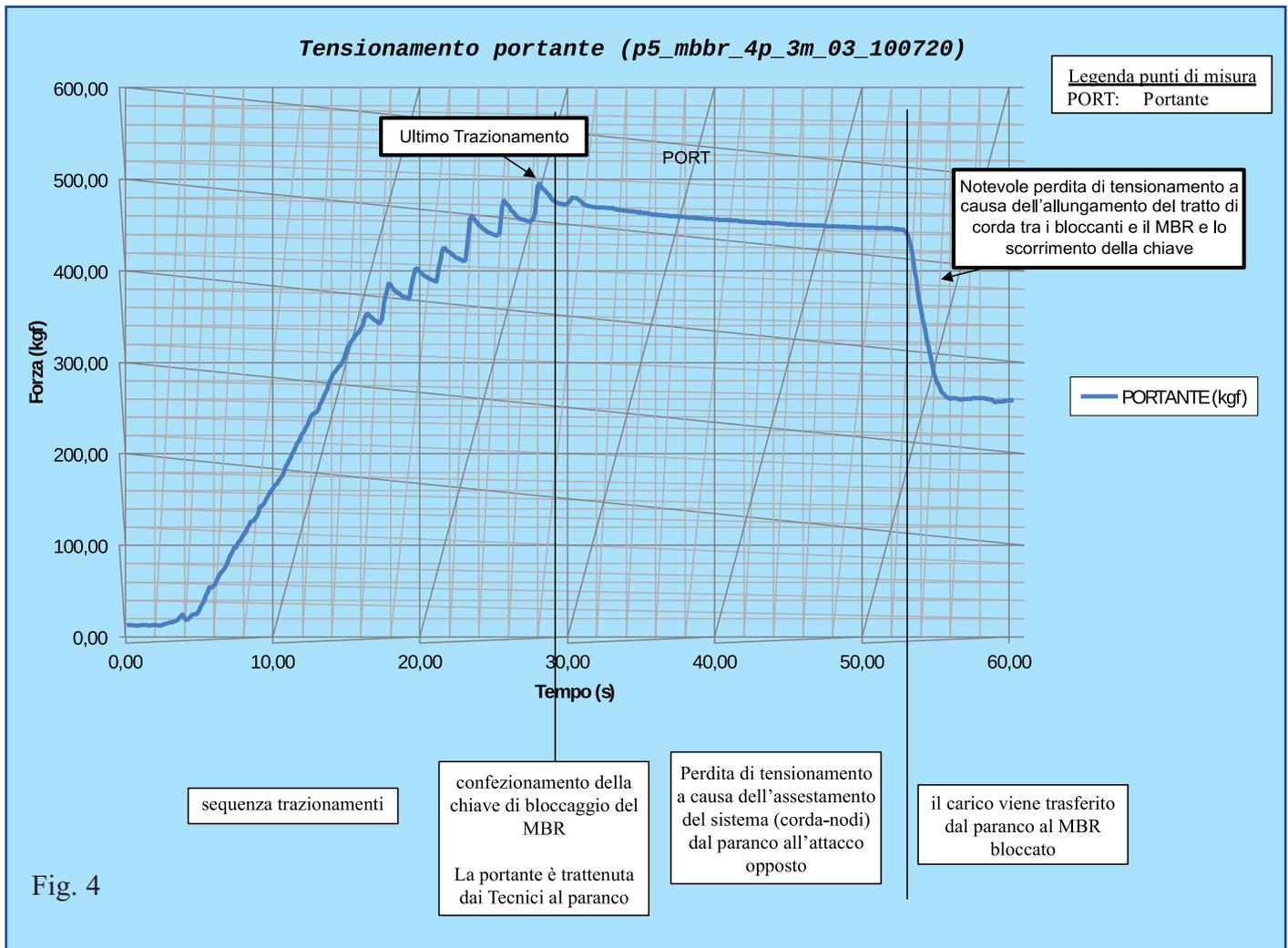


Fig. 3



lunghezza del tratto di corda *paranco-garda* pari a 3 metri. Durante i trazionamenti il carico è misurato sulla portante tra i bloccanti del paranco e l'attacco opposto. Al termine della sequenza la portante viene bloccata dal *GRIGRI*[®], o mezzo barcaiolo rinforzato e bloccato; in questa fase il tratto di portante tra il paranco (bloc-canti) e il *GRIGRI*[®]/MBR entra in carico e, allungandosi, assorbe parte del tensionamento. Le note a margine dei grafici evidenziano quanto appena detto. A conclusione dell'analisi si possono trarre interessanti considerazioni. La scelta del metodo di bloccaggio della portante è fondamentale ai fini del tensionamento finale della portante. Dal complesso delle prove effettuate si è osservato che nonostante l'impiego di una configurazione con paranco P/5 e/o di un numero elevato di tecnici, l'impiego del *GRI-GRI*[®] vanifica gran parte dello sforzo, lasciando scorrere la corda fino a quando il carico sulla portante raggiunge valori compresi tra 200 chilogrammi e 250 chilogrammi, a secon-

da che questa sia nuova o usata, pulita o fangosa. Pertanto la scelta andrebbe evitata nel caso sia necessario realizzare una teleferica con *freccia* particolarmente ridotta. Al contrario, l'adozione del MBR bloccato permette di bloccare saldamente la portante senza che si verifichino perdite di carico significative. Anche la lunghezza del tratto di corda *paranco-garda* (*L* in fig. 1) è un elemento che influisce sul valore finale del tensionamento della portante: ad una minore lunghezza corrisponde un minore allungamento di quel tratto al rilascio del paranco e quindi una minore perdita di tensione. La stessa metodologia è stata applicata all'analisi della maggior parte delle manovre adottate dal Soccorso speleologico e i relativi risultati sono stati pubblicati in alcuni numeri della rivista che state leggendo. Altri test sono stati inoltre condotti in collaborazione con la S.Na.T.S.S. per verificare la bontà di alcune soluzioni tecniche ritenute interessanti. Nell'ambito delle collaborazioni internazionali, la C.T.S. ha

partecipato al *5th European Cave Rescue Meeting* che si è tenuto a Paklenica in Croazia nel 2011. Durante le giornate del meeting, la C.T.S. ha effettuato diversi test in campo con la collaborazione del Croatian Mountain Rescue Service (H.G.S.S.), utilizzando la propria strumentazione di misura. Alla fine del convegno, la C.T.S. ha relazionato sui risultati ottenuti durante i test, mostrando i relativi grafici elaborati in tempo reale.

Riferimenti

- [1] *Sollecitazioni dinamiche e statiche nelle attrezzature speleologiche. Teoria e sperimentazione.* Squadra soccorso speleologico C.N.S.A. Perugia, Centro nazionale di speleologia M. Cucco. Speleologia Umbra, numero speciale, ottobre 1984.
- [2] *Resistenza dei Materiali Speleo-Alpinistici.* Commissione tecniche e materiali, Sezione speleologica del C.N.S.A., Centro nazionale di speleologia M. Cucco, 1989.
- [3] *Manuale di Tecniche di Soccorso in Grotta.* Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.



49° Corso nazionale UCV

a cura di
Giulio Frangioni

foto:
Paolo Cortelli Panini

Dal 24 al 31 gennaio scorso a Champorcher, in Valle d'Aosta, si è tenuto il 49° Corso nazionale di Unità cinofile da valanga. Per quest'anno la scelta del sito era caduta per la zona di Passo Rolle in Trentino dal 10 al 17 di gennaio ma la scarsità di neve, ha costretto la Direzione della Scuola a reperire in fretta una nuova località e di dover posticipare di qualche giorno le date dell'evento per collimare anche le esigenze alberghiere considerato che questo corso fra allievi, istruttori, figuranti, organizzatori ha visto la presenza di circa ottanta persone.

Le condizioni di innevamento di Champorcher, un po' come tutto l'arco alpino, erano già buone sopra i 1.800 – 2.000 metri ma le nevicate del 20 e 21 gennaio e successive hanno portato il limite della neve a quote molto più basse, ma soprattutto reso ottimale lo scenario per il lavoro sui campi che ha visto impegnate entrambe le classi tutte nelle postazioni alte raggiungibili esclusivamente con gli impianti di risalita.

La formazione è stata quella canonica frutto dell'esperienza ormai cinquantennale del settore con la divisione della classi di primo anno e quelle del secondo per l'acquisizione del brevetto e dei cuccioli al di sotto dei nove mesi di anzianità inglobati nella classe *Puppy* a prendere confidenza con il terreno.

La particolarità di questo corso è stata che sin dal primo giorno, oltre alla normale formazione, si sono svolte le prove pratiche di *simulato* con la collaborazione di I.N.Tec. presenti a tutto il Corso, che hanno portato l'esercitazione a livelli sempre più concreti. Ciò è stato particolarmente apprezzato per le *Classi B* che

grazie alla disponibilità dell'elicottero messo a disposizione dal Servizio di eli-soccorso della Valle d'Aosta hanno potuto essere prelevati e quindi trasportati sul sito valanghivo proprio come succede per un intervento reale.

Il Corpo docente composto da otto Istruttori nazionali U.C.V. era sotto la guida del Direttore Marco Garbellini, con i suoi Vice Fabrizio Cuneaz e Daniele Mozzi a cui si sono affiancati due medici veterinari: Fabrizio Emanuelli e Paolo Cortelli Panini. In contemporanea si è tenuto anche un modulo per la formazione di nuovi Istruttori nazionali U.C.V. che è stato frequentato da nove allievi i cui prossimi appuntamenti saranno al corso nazionale di ricerca in superficie essendo da un punto di vista pratico unificate le due specialità.

L'esame per il brevetto di operatività si è tenuto nella mattina dell'ultimo giorno alla presenza del dott. Mauro Ceccaroni dell'Ufficio volontariato del D.P.C. in relazione del fatto che dal 1987 il

Dipartimento riconosce le Unità cinofile da valanga del C.N.S.A.S. quali le uniche deputate per interventi in valanga, e la presenza di un funzionario ne certifica appunto l'abilitazione.

A riprova della qualità raggiunta durante il Corso c'è da segnalare la forte selezione degli allievi non tanto nella *Classe A* di cui dei sedici iscritti quattordici hanno superato le prove, quanto nella *Classe B* che su ventuno iscritti ben sette non sono stati ritenuti idonei per operare in valanga, ma potranno ripresentarsi il prossimo anno.

E' stato un corso particolarmente duro per le condizioni meteo piuttosto avverse: giornate di vento molto forte che in alcuni giorni non ha permesso il raggiungimento dei campi più alti e temperature particolarmente rigide che hanno messo a dura prova uomini e animali, soprattutto i secondi che nella notte erano ospitati nelle auto dei conduttori nei parcheggi esterni agli alberghi. ●





Foto: Paolo Cortelli Panini

Segugi bavaresi: i piccoli molecolari

Il Progetto bavaresi del C.N.S.A.S. nasce nel 2013 per un'intuizione di Sergio Santoro e Stefano Macciò, accolta prima dalla Direzione nazionale C.N.S.A.S. e poi dal D.P.C., dopo aver assistito ad una splendida performance di un esame NBAS per l'ottenimento di un terzo brevetto. Protagonisti una cinofila della Polizia speciale svizzera ed il suo cane. Piccolo, leggero, brillante ed efficace. Un segugio bavarese, miniatura del noto segugio di *S. Uberto*, conosciuto dai cinofili come *bloodhound* e dal pubblico come *il cane molecolare*. Per qualcuno definizione calzante, per altri scomoda, la parola *molecolare* è ormai entrata nel lessico comune così come in quello forense, giornalistico e tecnico. Nulla di più sbagliato anche se calza come un vestito tagliato su misura da un sarto di classe. I dati scientifici e le prove sul campo non danno adito a dubbi sul fatto che la capacità e la memoria olfattiva del *bloodhound* non hanno pari tra le varie razze della specie canina. I giganti dal grande naso non temono rivali quando si tratta di piste invecchiate ed esili tracce olfattive. Per questo non potranno mai essere sostituiti nel delicato esercizio della straordinaria arte del *mantrailing*, quando sia necessario intervenire a distanza di giorni dalla scomparsa di una persona. Prove eseguite su piste invecchiate hanno dimostrato che i *bloodhound* riescono a seguire una traccia

fino a quasi trenta giorni in condizioni meteorologiche favorevoli. "Sono animali costruiti per seguire fino allo sfinimento la traccia del disperso e per questo non possono essere gestiti se non collegati con il loro conduttore attraverso un guinzaglio". Affermazione nota e condivisa da molti, anche se ultimamente i referenti tecnici del C.N.S.A.S. stanno smentendo con esercizi *ad hoc* che sembrano dimostrare il contrario. Forse i segugi di *S. Uberto* sono semplicemente cani normali con un fiuto eccezionale ed il loro comportamento in pista si adegua all'addestramento impostato da quando sono cuccioli. Chissà, forse tra qualche anno scopriremo che anche questi meravigliosi professionisti dell'olfatto sono semplicemente cani ...

Per certo, nonostante la supremazia olfattiva, alcune grandi limitazioni si accompagnano ad una morfologia così imponente utilizzata in ambiente impervio. Gestire e condurre un compagno di cinquanta chili di peso con trazione 4 X 4 diventa anche su un banale sentiero innevato o semplicemente bagnato un'impresa potenzialmente a rischio. I banali spostamenti non preventivabili ed effettuati con auto di fortuna e piccole calate su corda si trasformano in problemi spesso non risolvibili. Durante l'ultimo anno durante le tante relazioni svolte in giro per l'Italia sui *molecolari* ho proposto a tecnici del C.N.S.A.S. di fare anche solo una passeggiata al guin-

zaglio con questi giganti con risultati a dir poco esilaranti. La maggior parte dei volontari che hanno accettato hanno potuto constatare la potenza inaudita dell'effetto *traino* che si trasforma appena fuori dall'asfalto in un "Mio Dio!" ...

In termini pratici si passa da mezzo quintale con potenza di un motore diesel inarrestabile ad una utilitaria leggera e facilmente manovrabile, con servosterzo ed autoradio.

In aggiunta a questo non si può tralasciare la componente medica che vede nel *bloodhound*, proprio per la mole e per la imponente consanguineità un alto rischio di malattie articolari degenerative ed ereditarie.

Una specialità ovviamente non esclude l'altra, anzi.

Le due razze non sono in antitesi ma si completano, dando la possibilità a chi fa strategia di poter usufruire (quando i *bavaresi* saranno operativi) di competenze diverse per esigenze diverse.

La sperimentazione dei *bavaresi* prevede poi una novità nel campo della pista che potremmo definire come una ricerca mista. Partenza in *mantrailing* al *guinzaglio* con la possibilità dello sgancio in caso di terreno impervio e conclusione come cane da superficie. Banalmente un insieme di cane *molecolare* e cane da superficie. Tutto questo in *work in progress* ...

Paolo Cortelli Panini

La comunicazione del CNSAS



La comunicazione è uno degli ambiti correlati alla propria attività ai quali il C.N.S.A.S. guarda con attenzione sempre maggiore.

A che cosa è dovuto questo bisogno di comunicare?

Prima di tutto, all'esigenza di fare in modo che le informazioni pubblicate siano corrette; per svolgere un ruolo attivo nel controllo del flusso della comunicazione; per avviare e mantenere un canale aperto sui media, utile a diffondere le campagne di prevenzione del rischio che, dopo il soccorso vero e proprio, sono uno dei cardini del valore che il C.N.S.A.S. offre alla collettività. È molto importante inoltre tutelare la reputazione del Corpo e fare conoscere, semplicemente, quello che viene fatto: che cosa c'è dietro un intervento, come è organizzata la formazione dei tecnici, oltre a dare visibilità a tutto quello che non è immediatamente percepibile dall'esterno ma che è determinante per l'esistenza stessa della Struttura.

La questione principale è quella dei rapporti con i media: chi deve comunicare? Come indicato nello Statuto, le persone preposte alla gestione della comunicazione sono il Presidente del Servizio regionale e i Delegati: gli altri soci non possono intrattenere in alcun modo rapporti con la stampa, né rilasciare interviste, se non espressamente autorizzate, perché la responsabilità delle dichiarazioni può comportare effetti molto potenti su-

gli equilibri non solo interni ma anche con le varie componenti che gravitano intorno al mondo del Soccorso. Esistono inoltre delle linee guida nazionali per avere un protocollo comune su che cosa dire, in che modo comunicarlo, quali sono i momenti giusti per farlo e a chi indirizzare ufficialmente le informazioni. Le linee guida si esplicitano nel braccio operativo, costituito dalla rete nazionale di addetti stampa, diffusa su tutto il territorio italiano e coordinata a livello centrale.

Che cosa serve per comunicare in modo corretto? Partiamo dalla differen-

za tra informazione e comunicazione: la prima, pur non essendo mai del tutto neutra, si limita alla trasmissione di dati e descrizioni. La comunicazione invece è molto di più, perché agisce in modo strategico: presuppone degli obiettivi precisi e la conoscenza degli strumenti che servono per tenere sotto controllo la complessità del processo nella sua interezza. Non basta sapere che cosa dire o scrivere, occorre anche distinguere il perché e il come; a volte, è essenziale persino essere consapevoli di che cosa non bisogna fare e riconoscere quando non è



il caso di essere prodighi di dettagli. Oltre a tutti questi elementi, chi comunica deve conoscere le implicazioni normative di quello che afferma, in merito al diritto alla riservatezza delle persone soccorse e al rispetto delle leggi che regolano il diritto dell'informazione.

Il giornalismo e le modalità di fare informazione e comunicazione nell'era di internet sono cambiati radicalmente rispetto a pochi anni fa e stanno attraversando una fase di rivoluzione; a questo si aggiunge la complessità dovuta a congiunture economiche non favorevoli e a nuovi criteri di organizzare il lavoro all'interno delle redazioni. Sapere come ragionano i giornalisti e di che cosa hanno bisogno aiuta a mediare le loro esigenze con le finalità proprie del C.N.S.A.S.: *reciprocità* è la parola chiave per costruire un rapporto di collaborazione, stima e fiducia da entrambe le parti, anche se non è sempre facile. Sono risultati che si ottengono attraverso un lavoro di anni, costante e coerente, di esperienze e di errori,

di conflitti e di mediazioni.

È in particolare durante gli interventi di ricerca di persone scomparse che diventa indispensabile gestire sia la comunicazione con i media, sia quella con le altre realtà, istituzionali e operative, con cui si collabora. Ecco quindi che la formazione dei coordinatori e dei tecnici di ricerca, da qualche tempo a questa parte, comprende anche un accenno alle modalità e agli obiettivi di una comunicazione corretta, per fare in modo che le questioni che ricadono sotto questo aspetto siano valutate subito e con cognizione e non vadano a interferire con il lavoro in senso strettamente tecnico. Esempi recenti di questo approccio sono quelli rilevati durante i corsi per Co.R. e Te.R., tenutisi a Clusone (BG) e a Osoppo (UD), all'interno dei quali una parte è stata dedicata proprio alla comunicazione. In alcune delegazioni sono state messe in atto esercitazioni appositamente concepite per esaminare come avviene la comunicazione durante una simulazione di intervento di

ricerca: quali sono i momenti più a rischio, quali criticità possono emergere, che cosa è meglio anticipare per fare in modo che poi tutto proceda, per quanto possibile, senza intoppi. L'approfondimento di casi di interventi reali offre inoltre tutta una serie di elementi per pianificare i comportamenti da tenere in situazioni comparabili.

Infine, una riflessione va fatta anche sulle nuove forme di comunicazione, come i *social media*; il C.N.S.A.S. ha già ampiamente reso note le direttive in proposito, considerato che l'ambiente virtuale offre rischi e opportunità di grande portata. In ogni caso, oltre alla regola generale del buon senso, per comunicare è fondamentale tenere presente che cosa dicono le leggi italiane, rispettare le disposizioni del C.N.S.A.S. e avere considerazione anche del lavoro dei giornalisti, senza venire meno al principio più rilevante:

il rispetto delle persone, sempre.

Daniela Rossi Savio

Si è svolto a San Pellegrino Terme, nelle giornate dal 27 al 30 novembre 2014, il Corso D.O.S. (Direttori Operazioni di Soccorso) del C.N.S.A.S.

Il corso viene organizzato periodicamente dalla S.Na.D.O.S. (Scuola Nazionale Direttori Operazioni Soccorso) e rivolto ai tecnici C.N.S.A.S. che ricoprono ruoli quadro negli interventi in emergenza che hanno come finalità la salvaguardia della vita umana in ambienti particolarmente ostili.

I formatori hanno trattato argomenti di notevole complessità e delicatezza operativa, simulando scenari nazionali e internazionali di grandissimo rilievo:

geo localizzazione satellitare, soccorso S.a.R. (Search and Rescue), macro emergenze, interventi complessi, psicologia dell'intervento, sicurezza in operazione, ricerca dispersi e scomparsi, diritto costituzionale, diritto penale, diritto pubblico.

Questi e diversi altri sono stati gli argomenti trattati in quattro giorni di intensa attività *full immersion* per 45 allievi provenienti da tutta Italia.



Quindici formatori si sono alternati in modo continuo per completare il difficile percorso.

Fra gli istruttori erano presenti i responsabili nazionali del C.N.S.A.S., delle scuole nazionali tecniche oltre alla S.Na.D.O.S., i docenti di materie giuridiche e psicologiche.

Inoltre assolutamente di rilievo sono state le presenze fra i relatori dei partner operativi istituzionali coi quali il C.N.S.A.S. ha da anni stipulato opportune convenzioni ufficiali.

Erano presenti infatti i referenti inviati dal Dipartimento della Protezione

Civile (D.P.C.), dall'Aeronautica militare, dal reparto volo della Polizia di Stato, dalla Scuola nazionale alpina della Guardia di finanza, dal reparto volo del Corpo forestale dello Stato.

Alla fine dei quattro giorni il Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco ha ringraziato i partecipanti per il notevole impegno diffuso.

Antonello Casu
Commissione comunicazione
e documentazione CNSAS

Daniela Rossi Savio
addetto stampa CNSAS Lombardia

Si è svolta a Trieste la VIII Conferenza European Cave Rescue Meeting 2014



Si è svolta a Trieste, dal 24 al 26 ottobre 2014, la conferenza European Cave Rescue Meeting 2014 organizzata dal C.N.S.A.S. per conto della European Cave Rescue Association (E.C.R.A.). Ospite d'onore Johann Westhauser, lo speleologo salvato dalla Riesending-Schachthöhle durante il più complesso intervento di soccorso speleologico della storia.

L'importante appuntamento internazionale, giunto quest'anno alla sua ottava edizione, è organizzato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) per conto della European Cave Rescue

Association (ECRA).

Presso la sede operativa della 2° Zona di Soccorso speleologico del Servizio regionale del Friuli Venezia Giulia si sono incontrate le delegazioni provenienti dai corpi nazionali di soccorso speleologico di Austria, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Irlandese, Romania, Ungheria, Serbia, Slovenia e Svizzera.

Nell'ambito dei lavori, si è tenuta una sessione dedicata alle *problematiche mediche* dove si è discusso del trauma da sospensione, della gestione delle macro emergenze e del coordinamento dello staff medico in

operazioni internazionali. Una sessione separata è stata dedicata alle *problematiche tecniche*; in una vicina grotta sono state realizzate diverse manovre di recupero confrontando le tecniche messe a punto dai singoli corpi nazionali. Infine, sono state provate e confrontate fra di loro quattro differenti tipi di barelle realizzate appositamente per il soccorso speleologico. Una giornata è stata interamente dedicata all'analisi critica dei più grandi interventi di soccorso realizzati nell'ultimo anno. Un'intera sezione è stata dedicata al più



Alberto Ubertino
Vice presidente ECRA
Coordinatore della
Commissione internazionale CNSAS



grande intervento di soccorso speleologico della storia, svoltosi lo scorso giugno alla *Riesending-Schachthöhle* presso Berchtesgaden (Germania) dove sono stati necessari tredici giorni di lavoro di centinaia di tecnici specializzati di cinque differenti corpi di soccorso provenienti da Italia, Croazia, Baviera, Austria e Svizzera per salvare la vita allo speleologo Johann Westhauser.

Lo stesso Johann ha partecipato ai lavori presentando un suo video dedicato proprio alle sue esplorazioni della *Riesending-Schachthöhle*.



Due giorni di Soccorso alpino e speleologico a Verona



Verona, 17-18 gennaio 2015

Curvo sotto i suoi 92 anni, con gli occhi vivaci e colmi di energia, si avvicina al palco e chiede il microfono: “Vorrei ricordare gli inizi molto brigosi, la richiesta di una squadra di soccorso a Verona, rifiutata e derisa, ‘Voi altri qua si roba da pascoli’ (la commissione era tutta di lombardi e piemontesi). Poi li abbiamo portati a far la traversata del Baldo e si sono accorti ... inizialmente era dilettantismo, si faceva quel che si poteva. L’elicottero? Abbiamo fatto due, tre esercitazioni all’aeroporto di Udine. Tra gli altri, abbiamo anche soccorso una vacca. Oggi esprimo il più vivo compiacimento per tutti quelli che hanno fatto e fanno parte del Soccorso alpino che finalmente dopo 60 anni fa la sua bella figura”.

Col sorriso e un pizzico di ironia, Guido Chierago, uno dei primi medici in forza al Soccorso alpino di Verona, figlio di Giovanni Chierago cui è dedicato l’omonimo rifugio sul Monte Baldo, ha chiuso così il primo dei due appuntamenti che il Soccorso alpino ha vissuto da protagonista all’interno della rassegna *Montagne in città*, organizzata dalle sette Sezioni del C.A.I. veronese e sottotitolata in questa quarta edizione di *Alpinismo e solidarietà*. Lo scorso fine settimana al *Palazzo della Gran Guardia*, infatti, sabato pomeriggio si sono festeggiati i 60 anni dall’istituzione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico italiano, rappresentato a Verona ufficialmente dal 1971, anche se già prima era stato sempre garantito il mutuo soccorso in montagna, mentre domenica sera la Stazione del Soccorso alpino di Verona ha ricevuto il *Premio Biasin 2014*, alla memoria di Giancarlo Biasin, l’accademico veronese morto nel 1966 sul Sass Maor.

Sabato 17 gennaio

“... noi, oltre all’anima continueremo a metterci il corpo. I 60 anni del Corpo nazionale del Soccorso alpino speleologico”

In platea siedono i soccorritori storici del primo direttivo del ‘71, il segretario Claudio Tubini, il capo stazione Gabriele Lazzarini, Claudio Ruggero, e ancora Renato Buselli, Paolo Rocca e Gigi Gozzo, assieme ai volontari attuali, compresi gli ultimi entrati, sia alpini che speleologi, e ai loro delegati e vice delegati. La sala è piena di famigliari e amici e dei rappresentanti di associazioni e forze dell’ordine con cui il Soccorso alpino collabora nelle emergenze, tra i quali Giuseppe Ruffino, funzionario del Comando provinciale dei Vigili del fuoco, e Marco Manzini per il *SUEM 118* di Verona. A Beppe Muraro, ideatore della rassegna, il compito di moderare l’incontro e introdurre le autorità per i saluti iniziali.

“In un periodo di grandissima difficoltà sociale ed economica e di pessimi esempi, non è scontato il fatto che ci siano persone così, delle quali fare tesoro” ha esordito l’assessore regionale Massimo Giorgetti “duro lavoro, addestramento, famiglie trascurate, rischio. Confermo la disponibilità della Regione, in particolare per Verona sono stati stanziati 100 mila Euro in collaborazione con il Comune per la nuova sede. Speriamo venga presto approvata la legge del Soccorso alpino, in vista della chiusura dei cinque anni di mandato”.

“I volontari del Soccorso alpino sono elementi costituenti della Protezione civile” gli ha fatto eco il direttore della Protezione civile della Regione Veneto Roberto Tonellato “dobbiamo mettere a sistema le buone prassi di ogni componente, manca ancora l’unità di procedura e intenti. Riguardo alla legge regionale ci sono tutti i presupposti per portare a casa i risultati”.

Parole di elogio per i soccorritori sono arrivate anche dal Presidente della Provincia di Verona Antonio Pastorello e dal Delegato provinciale alla Protezione civile Lino Gambaretto, Sindaco di Soave, come dal Comandante del Corpo forestale dello Stato di Verona Isidoro Furlan.

A Giorgio Cocco, Delegato della XI Zona Prealpi Venete è stato quindi affidato il compito di raccontare i 60 anni di storia del C.N.S.A.S., da quel 12 dicembre del ‘54 quando, tra i sei - sette punti all’ordine del giorno tra le “varie ed eventuali” dell’assemblea del C.A.I. ne venne decretata la nascita ufficiale, ovvero istituzionalizzare la realtà già esistente fatta di gente di montagna che portava già aiuto a persone in difficoltà, per poi soffermarsi sulla realtà attuale veneta delle tre Delegazioni in cui è suddivisa, introducendo normativa e compiti istituzionali, per ringraziare, non da ultimo: “Le nostre famiglie che ci sostengono”.

L’evoluzione tecnica del C.N.S.A.S. è stata invece tracciata dall’istruttore nazionale e guida alpina Oskar Piazza, che ha parlato delle origini della commissione S.Na.Te. al Rifugio Monzino, dell’attività di formazione, preparazione e qualifica dei tecnici, dell’elisoccorso e delle sue diverse componenti, degli addestramenti e aggiornamenti dei soccorritori, introducendo le diverse Scuole, compresa l’ultima, la Scuola forre e con questo complimentandosi con il gruppo forre del Veneto.

Roberto Morandi, a capo del Soccorso alpino di Verona, ha illustrato l’attività del 2014, presentando la sua Stazione: “Prima di tutto volevo ringraziare per il Premio Biasin, motivo di orgoglio per chi fa soccorso e per chi lo ha fatto. La nostra Stazione è composta da trenta volontari: un medico rianimatore, quattro infermieri, due istruttori regionali, cinque tecnici di elisoccorso”.



Rispetto al 2013, con 26 interventi, il 2014 si è chiuso con un numero quasi doppio, 46 interventi, dei quali 31 sanitari, 8 ricerche, 5 in supporto a calamità, 2 in valanga, per un totale di 283 soccorritori impegnati. Tra le cause degli incidenti, la principale è la scivolata, mentre 6 chiamate sono arrivate per perdita dell'orientamento e 3 per incapacità.

“Abbiamo molti progetti per il futuro: continuare la collaborazione con il 118 e gli altri Enti e rafforzare, visto già l'ottimo risultato, quella con i Vigili del fuoco; avvicinare i giovani alla nostra realtà; costruire la nuova sede con i con-

tributi arrivati al Comune”, ha così concluso Morandi.

A chiusura dell'evento sono stati consegnati due riconoscimenti a Paolo Rocca e Gigi Gozzo, per i quarant'anni di attività all'interno del sodalizio.

Domenica 18 gennaio consegna del Premio Biasin 2014

Dopo che nel pomeriggio una delegazione di soccorritori ed ex volontari ha accompagnato il giovane *climber* Adam Ondra, ospite per la chiusura della manifestazione, a incontrare Antonio Gioco, gestore del *Ristorante 12 apostoli* e so-

stenitore dell'alpinismo internazionale e italiano, come del Soccorso alpino veronese, alle 20:30 alla *Gran Guardia* si è svolta la serata conclusiva di *Montagne in città*.

Prima della consegna, un intenso momento ha ricordato Andrea Zambaldi, *Premio Biasin 2005* e a sua volta già componente del Soccorso speleologico di Verona, scomparso lo scorso settembre sotto una valanga con un compagno di spedizione sullo Shisha Pangma.

Beppe Muraro ha quindi invitato a salire sul palco tutti i volontari della Stazione del Soccorso alpino di Verona e con la seguente motivazione è stato consegnato il *Premio Biasin*: “Nel 60° anniversario della fondazione di questa struttura operativa, sempre ispirata ai principi di solidarietà, che ha dato lustro al C.A.I. e al mondo dell'alpinismo, grazie all'opera di vigilanza, soccorso e recupero degli infortunati nelle attività alpinistiche e speleologiche sulle montagne veronesi; per l'ottima formazione e capacità di movimento dei suoi componenti, in montagna, su roccia e sulla neve”.

Roberto Morandi, che ha ricevuto il Premio dal fondatore Vittorio Marangoni ha così ringraziato a nome della Stazione:

“Vorrei dividerlo con gli ex volontari che vedo in sala, perché chi è stato soccorritore lo sarà per tutta la vita”.

Michela Canova ●



SICURI con la NEVE

Report della giornata nazionale dedicata
alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale

18 gennaio 2015

Pare proprio che le stagioni invernali, di questi tempi, siano sempre più caratterizzate da inaspettate irregolarità; ricordiamo il gennaio 2014 con maltempo e abbondanti nevicate in molte regioni alpine tanto da lasciare isolati paesi e vallate intere. Quest'anno, la carenza assoluta di neve a gennaio 2015, soprattutto sull'arco alpino piemontese e in alcune regioni del centro-sud, ha contrassegnato in senso opposto l'inizio dell'anno. Peraltro, non sono mancate nevicate e tempeste esagerate come, ad esempio, in Valtellina, Lombardia. Insomma: ancora una volta è risultato difficile fare i conti con chi decide quando e dove la neve deve cadere. Ricordiamo che le iniziative di prevenzione devono porsi, almeno nelle aspettative, in anticipo rispetto alle stagioni; per questo motivo la giornata *SICURI con la NEVE* si organizza ogni anno la terza domenica di gennaio con la speranza, appunto, di precedere ragionevolmente la stagione sci alpina di maggiore frequentazione. Va da sé che esistono pro e contro. Più di quaranta sono state le località che quest'anno si sono attivate, lungo l'arco alpino e l'intero Appennino che, a testimonianza di quanto la manifestazione è radicata, vale la pena qui ricordare.

Abruzzo: M.te Pratello Roccaraso (AQ).

Alto Adige: Valcroce Plose (campo A.R.T.Va.) Bressanone; Area sciistica Passo Oclini Corno Nero – Corno Bianco.

Basilicata: M. Sirino – Lago Laudemio Lagonegro.

Calabria: Pista Sud – Rifugio Husky Gambarie d'Aspromonte (RC); Rifugio Carlomagno Sila – Cosenza.

Campania: Lago Laceno Bagnoli Irpino.

Emilia Romagna: Località Il Cavone - Corno alle Scale; Febbio di Villa Minozzo - Reggio Emilia; Cerreto Laghi Collagna - Reggio Emilia.

Friuli Venezia Giulia: Casera Pradut m. 1.450 Valcellina; Loc. Val dei Sass - Piancavallo – Aviano (PN); Tolmezzo (UD).

Lazio: Località Prati di Mezzo

Picinisco (FR); Terminillo - Rieti; Campocatino Guarcino (FR).

Liguria: Piani di Praglia Ceranesi Genova.

Lombardia: Piani di Bobbio – Valsassina Lecco; Ski Area Val Chiavenna Madesimo e Campodolcino - Sondrio; Ski Area Santa Caterina Valfurva - Sondrio; Ski Area Pescegallio Gerola Alta - Sondrio; Località Valzelli Monte Pora Clusone (BG); Piani dell'Avaro Cusio (BG); Passo del Tonale ex slittinovie Carezze.

Marche: Frontignano d'Ussita Macerata; Rifugio Cupa delle Cotaline Monte Catria Frontone (PU).

Piemonte: Certosa di Pesio - Cuneo; Lago del Mucrone (partenza Funivia) Oropa - Biella; Alpe Colombino Val Sangone - Giaveno (TO); Colle del Lys Rubiana (TO); Prato Nevoso presso White House-snow park Frabosa Sottana Valle Maudagna - Cuneo; Val d'Ala – Balme (TO); Carcoforo Valsesia (VC); Chiapili Inferiori Rif. Muzio Valle dell'Orco Ceresole Reale (TO).

Toscana: una dozzina di località varie.

Trentino: Canazei, Mendola-Regole di Malosco Alta Val di Non; Località Dossio Prà Alpina - Avio; Convegni *Prudenti sulla neve*.

Umbria: Località Pian Grande Castelluccio di Norcia - Perugia.

Veneto: Novezza.

Per le ragioni di cui si diceva un certo numero di iniziative sono state sospese, alcune rinviate. Probabilmente, per cercare di far fronte alle incertezze del tempo, varrebbe la pena organizzare le manifestazioni in luoghi facilmente raggiungibili che possono, all'evenienza, offrire qualche garanzia di ospitalità, magari in appoggio a strutture dove poter assicurare comunque livelli minimi di attività. La collaborazione fra Soccorso alpino, Sezioni e Organi tecnici del C.A.I., la FALC di Milano, Enti e Associazioni è, secondo le varie realtà territoriali, oramai consolidata; così, Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori d'alpinismo e scialpinismo, Accompagnatori di escursionismo e di alpinismo giovanile, Guide alpine, esperti S.V.I. e A.I.Ne.Va., Corpo forestale dello

Stato, rappresentanti di Enti e Associazioni che si adoperano per la montagna, ancora una volta hanno dato vita a questa lunga cordata. Si è parlato di prevenzione accettando, con equilibrata consapevolezza, che gli incidenti possono succedere ma che è compito di tutti noi adoperarci per evitarli condividendo le nostre esperienze, le nostre competenze tese a creare sensibilizzazione verso i problemi della sicurezza in neve fresca. Dai report pervenuti si evince che i *campi neve dimostrativi* sono stati gli eventi più proposti; non sono mancati i convegni e la raccolta di dati attraverso la somministrazione di semplici questionari. Si osserva che i partecipanti, in linea di massima, si rinnovano di anno in anno e, rispetto a oltre un decennio, sono aumentati gli escursionisti a piedi, i *ciaspolatori* e qualche *freerider*; ottima ed entusiasmante la presenza dei ragazzi dell'Alpinismo giovanile delle sezioni C.A.I. con i loro Accompagnatori. Ovunque non si tralascia di valorizzare il lavoro delle Guide alpine e l'esperienza delle Scuole del C.A.I. che costituiscono, senza dubbio alcuno, i riferimenti d'eccellenza per avvicinarsi alla montagna in modo appropriato, specialmente per i neofiti. Prudentemente, possiamo dire che sta aumentando la diffusione dell'A.R.T.Va.; tuttavia, ancora troppe persone palesano di non saper effettuare manovre competenti d'autosoccorso al punto che molti non portano con sé pala e sonda. Certamente il lavoro sulle valutazioni ambientali e sulle tecniche di autosoccorso è fondamentale ma, ancor più, è importante il lavoro da fare nella testa delle persone perché la prevenzione è, e rimarrà, un fatto primario di cultura. Buona in molte località la partecipazione d'importanti mezzi di comunicazione, dimostrazione che, se pur con fatica, la montagna può fare notizia non solo quando succedono incidenti.

La prossima edizione di *SICURI con la NEVE* sarà il 17 gennaio 2016.

Elio Guastalli



Aremogna di Roccaraso - Abruzzo

La giornata, pur caratterizzata da uno spiccato maltempo con freddo intenso e nevischio, nonché innevamento appena sufficiente, ha visto la partecipazione di circa sessanta persone che si sono registrate presso lo stand allestito in posizione strategica nella predetta località. Sono stati realizzati un campo A.R.T.Va., un campo sondaggio, un campo per la simulazione di ricerca con Unità cinofila ed una tenda/gazebo all'interno della quale, oltre all'esposizione di tabelloni esplicativi e materiale tecnico, scorrevano filmati attinenti l'argomento neve, spiegati agli intervenuti che a turno si alternavano tra i campi e la tenda. Nel tardo pomeriggio presso la Sala consiliare del Comune di Roccaraso si è tenuta una conferenza con proiezione di audiovisivi, rivolta a maestri di sci, addetti impianti di risalita, forze di Polizia impegnate nel soccorso piste e privati cittadini, avente come

argomento la sicurezza sul territorio innevato e come comportarsi in caso di incidente da valanga, alla quale sono intervenuti come relatori medici del C.N.S.A.S. e del 118, piloti di elicottero del 118 e del C.F.S. e personale tecnico del S.A.S.A./C.N.S.A.S.

Giampietro Giulio

Sila - Calabria

In Sila *SICURI con la NEVE* è stata curata dal Soccorso alpino Calabria Stazione Sila e dalla Sezione C.A.I. di Cosenza G. Barracco. La manifestazione si è svolta in località Carlomagno, organizzata da Mario Stocchetti responsabile della Stazione C.N.S.A.S. Sila e da Giuliano Belcastro e Mario Mele della Sezione C.A.I. di Cosenza. Dopo un breve incontro con i numerosi appassionati della montagna che hanno aderito all'incontro, intrattenuti sulla frequentazione in ragionevole sicurezza dell'ambiente montano, è stata effettuata un'escursione con le ciaspole. Successivamente, i componenti C.N.S.A.S. della Stazione Sila hanno predisposto momenti dimostrativi con tecniche di utilizzo di pale e sonde nonché del sistema elettronico A.R.T.Va. ed una simulazione di recupero di un infortunato sulla neve con la preziosa collaborazione dell'Associazione di Protezione civile Maria Tarsitano.



Mario Stocchetti



Claut - Friuli Venezia Giulia

Dopo il ritrovo in località Pian del Muscol i partecipanti hanno raggiunto il Rifugio Casera Pradut (1.450 m s.l.m.), chi a piedi, chi con i mezzi fuoristrada messi a disposizione dall'organizzazione. Al rifugio vi è stata una prima fase di accreditamento e l'organizzazione dei gruppi di lavoro. Dopo un breve *briefing* di Aldo Martini, capostazione C.N.S.A.S. Valcellina, si è dato il via ai lavori per tre gruppi di circa venti persone. Insieme al C.N.S.A.S. erano presenti i tecnici dell'Ufficio valanghe C.F.R. Friuli Venezia Giulia con il coordinatore Daniele Moro e colleghi; i sanitari del 118 Servizio sanitario regionale - PS/Terapia intensiva Ospedale civile di Pordenone con il dott. Laterza Franco e il dott. Blarasin Luigi. Diversi i temi trattati: dagli aspetti prettamente tecnici e dell'autosoccorso in valanga, con uso di A.R.T.Va., pala, sonda, si è giunti agli aspetti sanitari di trattamento dei travolti da valanga, BLS compreso. Gli scenari dei vari campi presentavano difficoltà crescenti

fino ad arrivare alla simulazione di ricerca di travolti multipli che doveva concludersi, dopo le tecniche di scavo, con le procedure sanitarie di rianimazione. Il *briefing* conclusivo, tenutosi presso il Rifugio, ha registrato l'interesse dei partecipanti: motivo di soddisfazione per il lavoro speso.

Aldo Martini

Tolmezzo - Friuli Venezia Giulia

La prevenzione del pericolo valanghe è il titolo del convegno tenutosi nella sala della Comunità montana la sera del 15 gennaio 2015 in occasione di *SICURI con la NEVE*. L'organizzazione è stata curata da ASCA (associazione delle Sezioni montane del C.A.I.) in collaborazione con le Stazioni di Soccorso alpino di Forni Avoltri, Forni di Sopra e Moggio udinese. I relatori erano: Daniele Moro che ha illustrato la formazione e l'uso del bollettino valanghe quale fondamentale strumento informativo; Mario Di Gallo ha presentato il metodo canadese di scelta dell'itinerario, unitamente al metodo *Pensaevai* per la valutazione della percorribilità del singolo pendio. L'incontro, come ormai avviene da più di otto anni, ha come obiettivo l'incremento della cultura della prevenzione, attraverso la diffusione di metodi pratici di facile applicazione, anche da parte dei neofiti. La sala gremita di oltre 160 persone di ogni età, provenienti da tutta la regione, dal vicino Veneto e dalla Slovenia, è stato un chiaro segno d'interesse crescente verso un argomento i cui benefici, ignorati dai *mass media*, ci permettono di frequentare la montagna invernale da individui liberi e responsabili.



Mario Di Gallo



Camprocattino - Lazio

A quota 1.800 m la Stazione di Soccorso alpino di Collepardo ha celebrato la giornata nazionale *SICURI con la NEVE* per sensibilizzare tutti gli appassionati al fine di prevenire gli incidenti in montagna d'inverno: valanghe, scivolate sul ghiaccio, ipotermia e altro. Hanno partecipato le Sezioni C.A.I. di Alatri, Collesferro, Roma, Palestrina e Frascati oltre a tanti escursionisti della montagna. La giornata è stata suddivisa in due fasi: la prima teorica con un convegno e proiezioni didattiche riguardanti l'attrezzatura e la movimentazione su terreni innevati; l'altra di carattere pratico, tenutasi presso gli impianti di risalita del Vermicano, con la dimostrazione delle modalità di utilizzo dei D.P.I., i Dispositivi di Protezione Individuale per la ricerca dei travolti in valanga. Sono intervenuti, Gabriele Stamengna socio collaboratore del C.N.S.A.S. e esperto A.I.Ne.Va., Roberto Paniccia istruttore regionale tecnici e T.E. e il dott. Valerio Genovese medico C.N.S.A.S. e operatore elisoccorso Lazio 118.

Maurizio Carpentieri

Terminillo - Lazio

La giornata si è svolta inizialmente presso la sala conferenze dell'ufficio URP del Comune di Rieti, presso P.le Pian de Valli al Terminillo e successivamente all'esterno in ambiente innevato. Dopo i saluti del Capo stazione del C.N.S.A.S. di Rieti e del Presidente del C.A.I. di Rieti, è intervenuto il personale addetto al controllo del territorio: la Polizia di Stato, i Carabinieri, il Corpo forestale dello Stato e il Corpo di Polizia municipale di Rieti. Successivamente, il C.N.S.A.S. di Rieti ha predisposto un campo neve per interventi simulati: ricerca A.R.T.Va., ricerca con reparto cinofilo, utilizzo sonda, utilizzo pala, aspetti sanitari e di primo soccorso. L'elicottero del Corpo forestale dello Stato ha eseguito un recupero con verricello di un nostro soccorritore con ferito e il successivo sbarco. Nonostante le condizioni meteorologiche non favorevoli la partecipazione è stata buona con una massiccia presenza di ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I. di Rieti e di Roma; molti appassionati soci del C.A.I. e non hanno partecipato con interesse alla giornata, davvero positiva ed efficace, grazie soprattutto alla partecipazione dei più giovani sui quali bisogna investire. La prospettiva è certamente quella di continuare su questa strada, intrapresa già diversi anni fa, che continueremo a percorrere divulgando la cultura della prevenzione.



Paolo Bianchetti - Alessandro Mazzilli



Prati di Mezzo - Lazio

Si è svolta in località Prati di Mezzo nel Comune di Picinisco (FR) la giornata di sensibilizzazione *SICURI con la NEVE* organizzata dalla Stazione di Cassino del C.N.S.A.S. Uno stand informativo è stato posizionato alla partenza dei numerosi sentieri sul gruppo delle Mainarde; attività escursionistiche e scialpinistiche sono state condotte dai tecnici del C.N.S.A.S. La squadra C.N.S.A.S. di Cassino ha illustrato come prevenire gli incidenti in ambiente innevato, curando tutti gli aspetti: abbigliamento, attrezzature, autosoccorso, lettura bollettini nivologico e meteorologico, uso di A.R.T.Va. pala e sonda, corretto utilizzo di ramponi e piccozza. Sono state inoltre fornite informazioni sui comportamenti da adottare in caso d'incidente. Le condizioni meteorologiche della giornata sono state caratterizzate da un'abbondante nevicata. Questo non ha spaventato i numerosi escursionisti, soci C.A.I. ed amanti della montagna che hanno aderito alla manifestazione con entusiasmo. I volontari hanno sottolineato l'importanza della prevenzione e di quanto incidano i fattori umani negli incidenti in montagna, ripetendo più volte che l'organizzazione e la conduzione anche di una semplice escursione deve essere curata nei minimi dettagli, non avendo timore, qualora vengano meno i presupposti di ragionevole sicurezza, optare per una sana rinuncia.

Marco Laracca

Piani di Praglia - Liguria

La giornata nazionale *SICURI con la NEVE* si è svolta in località Piani di Praglia dove, sebbene la neve non fosse presente, le numerose persone intervenute, compreso un folto gruppo di Alpinismo giovanile del C.A.I. con i loro Accompagnatori, hanno potuto conoscere e applicare le tecniche di autosoccorso su valanga e le regole base legate alla prevenzione degli incidenti su neve fresca. La Stazione C.N.S.A.S. di Genova e l'Unità cinofila del Soccorso alpino ligure hanno gestito e messo a disposizione materiale e Tecnici allestendo uno stand informativo, un campo A.R.T.Va., una zona dedicata al sondaggio (con il fantasioso ausilio di un telo per sopperire la mancanza di neve) e un'area per la ricerca con l'impiego di Unità cinofile. L'entusiasmo dei ragazzi ha garantito la partecipazione attiva ricompensando l'impegno degli organizzatori. L'iniziativa, che ha suscitato un buon interesse, sarà sicuramente ripetuta anche il prossimo anno, sperando in una stagione più generosa dal punto di vista delle precipitazioni nevose.



Riccardo Zumiani

Bergamasca – Lombardia

In Valle Brembana e Valle Seriana: ancora un grande successo di partecipazione per *SICURI con la NEVE*. La manifestazione, organizzata dal Soccorso alpino, è giunta alla decima edizione e si è svolta il 18 gennaio in contemporanea in due località della Bergamasca, San Simone a Valleve e sul monte Pora in Valle Seriana. “Per la prima volta” spiega Gianni Gamba, vicedelegato della VI Delegazione orobica del Soccorso alpino “l’evento che organizziamo da dieci anni ha visto la sinergia tra Soccorso alpino, l’unione delle Sezioni e Sotto sezioni del C.A.I. e il coordinamento Scuole per la montagna. Cinquanta i partecipanti al Pora, coordinati da Mattia Tanza, settanta quelli a San Simone, coordinati da Sandro Calderoli. A San Simone era peraltro presente anche il Presidente nazionale della Commissione escursionismo Paolo Zambon”. “La prevenzione è uno dei punti cardine del nostro regolamento statutario” spiega Elia Ranza, delegato della VI orobica “per questo motivo diamo molto importanza alla manifestazione, rivolta a chi pratica escursioni in ambienti innevati per insegnare il corretto comportamento e l’uso adeguato delle strumentazioni: A.R.T.Va., sonda e pala”.



Silvia Salvi



Piani di Bobbio - Lombardia

13° Giornata *SICURI con la NEVE* intitolata a Patrizia Pagani; un’edizione diversa da tutte le altre, con le sole piste innevate, artificialmente. Per fortuna venti centimetri di neve fresca durante la notte hanno reso più invitante lo scenario; esattamente il contrario dell’anno scorso, quando la neve si misurava a metri. Comunque, circa un centinaio sono stati i partecipanti, di cui un quarto ragazzi del C.A.I. di Lodi e Crema, organizzati in un gruppo di Alpinismo giovanile. Le attività si sono svolte grazie allo sforzo corale degli Istruttori FALC, del C.N.S.A.S. XIX lariana, degli amici delle Scuole lombarde del C.A.I. Non un corso, come alcuni erroneamente hanno detto, ma un momento di *attenzione* per i neofiti e di *ripasso* per coloro che avevano già buone conoscenze. Un campo di ricerca multipla, la pista dedicata alla sensibilizzazione sull’uso dell’A.R.T.Va., la stazione di sondaggio e quella di scavo, la dimostrazione dell’Unità cinofila, le lezioni all’interno della *Casa del Soccorso alpino* dedicata a Daniele Chiappa (con

filmati e *power point* sul tema della prevenzione e dell’autosoccorso), tutto ha concorso a fornire un’informazione ai numerosi partecipanti, seguiti in dieci gruppi dai *tutors*. Massima attenzione anche da parte dei giovani, dimostratisi molto interessati, grazie anche alla fantasia dei loro istruttori. Un sentito ringraziamento a tutti e ... alla terza domenica del 2016!

Enrico Volpe

Monte Pora - Lombardia

Nei giorni venerdì 16 gennaio e domenica 18 gennaio la VI Delegazione orobica, Stazione di Clusone, con la collaborazione del C.A.I. di Clusone e della Scuola d’alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera Valle Seriana, hanno aderito alla giornata nazionale *SICURI con la NEVE*. Il programma è stato così articolato: venerdì 16 presso l’auditorium scuole elementari di Clusone si è svolto l’incontro teorico a cura della Scuola di alpinismo, con la proiezione d’immagini e video riguardanti i seguenti temi della valutazione del pericolo della montagna in inverno, la preparazione della gita, le tecniche di autosoccorso. Domenica 18 presso il Monte Pora località Valzelli, si è svolta la parte pratica a cura del C.N.S.A.S. e del C.A.I. Sono stati allestiti due campi di prova simulato valanga, per la ricerca di travolti. Durante le prove si sono utilizzate le apparecchiature personali per acquisire capacità e dimestichezza con coscienza dello scenario nella pratica dell’autosoccorso. La partecipazione è stata buona, i partecipanti sono stati tutti scialpinisti; sicuramente migliore sarebbe stata l’affluenza con condizioni meteorologiche più favorevoli.



Marco Poletti



Località varie - Toscana

Come in molte altre regioni anche in Toscana la mancanza di neve, nella maggior parte delle località, ha ostacolato ma non fermato lo svolgimento delle attività programmate per la giornata *SICURI con la NEVE 2015*. Le stazioni toscane del S.A.S.T. hanno organizzato, a prescindere dalla presenza della neve, svariati presidi con distribuzione di depliant informativi, alcuni corsi propedeutici all’uso di materiale tecnico invernale ed hanno allestito anche dei campi A.R.T.Va. nelle zone del comprensorio dell’Abetone e del Monte Amiata. Le condizioni meteorologiche certo non favorevoli si sono fatte sentire tanto che l’affluenza è stata abbastanza scarsa; in compenso, dai questionari compilati dai partecipanti pare si possa notare un’attenzione maggiore verso i pericoli della montagna innevata e una conseguente migliore preparazione personale.

Alma Rinaldelli

Canazei – Trentino

La giornata nazionale *SICURI con la NEVE* 2015 ha avuto anche quest'anno l'adesione di Canazei, in Trentino. La stagione invernale caratterizzata dal ritardo delle precipitazioni nevose non ha aiutato la manifestazione. Purtroppo, la mancanza quasi totale di neve al suolo ha obbligato la stazione del C.N.S.A.S. Auta Fasha, lo S.V.I. e gli altri organizzatori a posticipare al 14 e 15 febbraio le manifestazioni previste per l'evento originariamente previsto, in allineamento alla giornata nazionale, per domenica 18 gennaio. Così, sabato 14 febbraio alle ore 20:30 presso il Centro protezione civile di Canazei, la G.A. Maurizio Lutzenberger ha tenuto una conferenza dal titolo *Prudenti sulla neve*; il giorno successivo nonostante il meteo non fosse dei migliori, ci siamo ritrovati presso il campo di addestramento A.R.T.Va. sotto il Passo Pordoi per effettuare le prove pratiche di ricerca in valanga. Un grazie va a tutti i collaboratori ed un arrivederci a tutti i partecipanti per il prossimo anno.



Sandro Sterpini



Monte Penegal - Trentino

La realizzazione della giornata *SICURI con la NEVE* in alta Val di Non ha visto la partecipazione di trenta persone che, partendo dal Passo della Mendola, hanno percorso con un giro ad anello il Monte Penegal, le Regole di Malosco con rientro al Passo. La Sezione del C.A.I. di Appiano si è avvalsa della collaborazione organizzativa - didattica di Filippo Cecconi dello S.V.I. e di due collaboratori titolati INV nelle persone di Luigi Cavallaro e Mario Rizza della Scuola provinciale di escursionismo per trattare lungo il percorso gli aspetti più importanti della materia. Si sono tenuti vari interventi rivolti alle seguenti materie: la neve, il manto nevoso, i metamorfismi e l'osservazione dell'ambiente, i pendii innevati e la loro valutazione, la preparazione delle escursioni invernali e la regola del 3 X 3. Infine, semplici dimostrazioni di ricerca con l'A.R.T.Va. hanno chiarito la validità dell'autosoccorso in valanga. Fulcro centrale della giornata la comprensione del concetto che l'ambiente innevato riguarda, nella sua potenziale pericolosità, sia gli sci-alpinisti che i ciaspolatori allo stesso modo. I partecipanti sono rimasti molto soddisfatti e non mancheranno di partecipare anche il prossimo anno per approfondire ulteriormente la materia.

Il ritrovo era fissato in località Novezza per la tarda mattinata fino al primo pomeriggio. Purtroppo il meteo non ha aiutato, anche a causa delle previsioni terroristiche che promettevano cataclismi apocalittici. Malgrado non ci sia stata l'affluenza sperata, la giornata è stata comunque occasione per far conoscere alle persone presenti i pericoli e le insidie dell'ambiente invernale innevato. E' stato mostrato il corretto utilizzo degli apparecchi A.R.T.Va., le tecniche di sondaggio e come condurre uno scavo in modo efficace e veloce. Chiunque poteva cimentarsi in queste attività che, pur sperando di non doverle mai utilizzare, necessitano di un addestramento preciso e costante.

Filippo Cecconi

Novezza - Veneto

Come in molte località anche da noi, a gennaio, la neve non era presente; la stagione anomala ci ha portato così a posticipare di molto le nostre attività che avevamo programmato. Così, solo domenica 15 marzo per la Stazione di Verona del C.N.S.A.S. c'è stata la giornata di prevenzione con la manifestazione nazionale *SICURI con la NEVE*. Il ritrovo era fissato in località Novezza per la tarda mattinata fino al primo pomeriggio. Purtroppo il meteo non ha aiutato, anche a causa delle previsioni terroristiche che promettevano cataclismi apocalittici. Malgrado non ci sia stata l'affluenza sperata, la giornata è stata comunque occasione per far conoscere alle persone presenti i pericoli e le insidie dell'ambiente invernale innevato. E' stato mostrato il corretto utilizzo degli apparecchi A.R.T.Va., le tecniche di sondaggio e come condurre uno scavo in modo efficace e veloce. Chiunque poteva cimentarsi in queste attività che, pur sperando di non doverle mai utilizzare, necessitano di un addestramento preciso e costante.



Roberto Morandi



La prossima edizione di
SICURI con la NEVE
 sarà il 17 gennaio 2016



www.sicurinmontagna.it

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Decreto 13 aprile 2011

Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

IL DIRETTORE GENERALE
della tutela delle condizioni di lavoro
del Ministero del lavoro e delle politiche

IL CAPO DIPARTIMENTO
della prevenzione e della comunicazione
del Ministero della salute

di concerto con

IL CAPO DIPARTIMENTO
della Protezione civile

IL CAPO DIPARTIMENTO
dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile
del Ministero dell'interno

Omissis

Decretano:

Art. 2

Campo di applicazione

1. Le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo n. 81/2008 sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti dai volontari della protezione civile, dai volontari della Croce Rossa Italiana e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e dai volontari dei vigili del fuoco quali:

a) necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione;
b) organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa;
c) imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del decreto legislativo n. 81/2008;

d) necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte.

2. L'applicazione delle disposizioni del presente decreto non può comportare, l'omissione o il ritardo delle attività e dei compiti di protezione civile, connessi agli eventi di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e alla legge 21 novembre 2000, n. 353 e all'art. 5-bis, comma 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

3. Le norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo n. 81/2008 sono applicate nei riguardi delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, tenendo conto delle peculiari esigenze relative alle prestazioni che si svolgono in luoghi diversi dalle sedi di lavoro e alle attività che sono realizzate da persone con disabilità.

Art. 3

*Disposizioni relative alle organizzazioni
di volontariato della protezione civile*

1. Le norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo n. 81/2008 sono applicate alle organizzazioni di volontariato della protezione civile, di seguito denominate organizzazioni, come definite all'art. 1, nel rispetto delle loro caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività e ai compiti di protezione civile di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e alla legge 21 novembre 2000, n. 353 e all'art. 5-bis, comma 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

2. Ai fini dell'applicazione del presente decreto, il volontario della protezione civile aderente alle organizzazioni è equiparato al lavoratore esclusivamente per le attività specificate all'art. 4, commi 1 e 2, fermo restando il dovere di prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone, presenti nelle sedi delle organizzazioni nonché sui luoghi di intervento, di formazione e di esercitazione, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, informazione alle istruzioni operative, alle procedure, alle attrezzature e ai dispositivi di protezione individuale in dotazione.

3. Ai fini dell'applicazione del presente decreto, il legale rappresentante delle organizzazioni è tenuto all'osservanza degli obblighi di cui al successivo art. 4, salvi i casi in cui sussistano rapporti di lavoro, qualunque sia la relativa tipologia contrattuale.

Art. 4

*Obblighi delle organizzazioni
di volontariato della protezione civile*

1. Le organizzazioni curano che il volontario aderente nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti servizi regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, fatto salvo quanto specificato al successivo art. 5 in materia di sorveglianza sanitaria. Il controllo sanitario potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio sanitario nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le organizzazioni curano che il volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

3. Le sedi delle organizzazioni, salvi i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa, nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei volontari di protezione civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

Omissis



Decreto 12 gennaio 2012

Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Omissis

Decreta:

Omissis

Allegato 1

Condivisione degli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto interministeriale 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Al fine di assicurare un livello omogeneo minimo di base di articolazione per l'intero territorio nazionale, sono condivisi i seguenti indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile nonché dei compiti che vengono svolti dai volontari nell'ambito degli scenari medesimi.

Secondo quanto stabilito nella "Direttiva per l'attività preparatoria e le procedure di intervento in caso di emergenza per protezione civile (seconda edizione)" del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri del luglio 1996, per scenario di rischio di protezione civile si intende la rappresentazione dei fenomeni di origine naturale o antropica che possono interessare un determinato territorio provocandovi danni a persone e/o cose e che costituisce la base per elaborare un piano di emergenza; al tempo stesso, esso è lo strumento indispensabile per predisporre gli interventi preventivi a tutela della popolazione e/o dei beni in una determinata area.

La presente articolazione trova riscontro nelle forme organizzative delle attività di volontariato di protezione civile svolte sotto il coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, nonché nell'ambito delle organizzazioni di volontariato di rilievo nazionale, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

1. SCENARI DI RISCHIO

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale 13 aprile 2011, si individuano di minima quali scenari di rischio di protezione civile i seguenti:

- scenario eventi atmosferici avversi;
- scenario rischio idrogeologico - alluvione;
- scenario rischio idrogeologico - frane;
- scenario rischio sismico;
- scenario rischio vulcanico;
- scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- scenario rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- scenario rischio ambientale, igienico-sanitario (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile (ossia contesti di operatività ordinaria, attività sociale, attività addestrativa, formativa o di informazione alla popolazione, attività di assistenza alla popolazione in occasione di brillamento ordigni bellici, supporto alle autorità competenti nell'attività di ricerca persone disperse/scomparse).

In considerazione del possibile impiego del volontariato oggetto dei presenti indirizzi a supporto delle strutture operative e degli enti competenti in via ordinaria vengono assimilati a scenari di rischio di protezione civile ai fini della presente intesa anche i seguenti contesti:

- incidenti che richiedano attività di soccorso tecnico urgente;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano;
- attività di difesa civile.

Con riferimento a tali scenari di rischio di protezione civile le autorità di protezione civile individuate dalle vigenti disposizioni normative (Comuni, Province, Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, Regioni e Province Autonome e Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e le altre autorità individuate dalla legge provvedono, per quanto di competenza, a definire la pianificazione relativa, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

2. COMPITI SVOLTI DAI VOLONTARI

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale 13 aprile 2011, i compiti svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano sono ricompresi nelle presenti categorie minime di base:

- assistenza alla popolazione, intesa come:
 - attività psicosociale;
 - attività socio-assistenziale;
- assistenza ai soggetti maggiormente vulnerabili (giovani, anziani, malati, disabili);

- informazione alla popolazione;
- logistica;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- uso di attrezzature speciali;
- conduzione di mezzi speciali;
- predisposizione e somministrazione pasti;
- prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia;
- supporto organizzativo, anche nell'ambito di sale operative, attività amministrative e di segreteria;
- presidio del territorio;
- attività di ripristino dello stato dei luoghi di tipo non specialistico;
- attività formative;
- attività in materia di radio e telecomunicazioni;
- attività subacquee;
- attività cinofile.

Negli scenari di rischio assimilati a quelli di protezione civile nei quali i volontari possono essere chiamati unicamente a supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, i compiti di cui può essere chiesto lo svolgimento sono individuati dal soggetto che richiede il supporto e nei limiti dei compiti sopra indicati.

I compiti di soccorso in ambiente montano, impervio od ipogeo costituiscono compiti specifici svolti dai volontari appartenenti al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Ciascun volontario può svolgere compiti appartenenti a diverse categorie, nel rispetto dei percorsi formativi ed addestrativi all'uopo previsti dalle rispettive Regioni e Province Autonome ovvero dall'organizzazione di appartenenza.

Allegato 2

Condivisione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, previste dall'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto interministeriale 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Al fine di assicurare il consolidamento di una base minima di conoscenze comuni sull'intero territorio nazionale, sono condivisi i seguenti indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile coordinate dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano nonché a quelle di rilievo nazionale.

1. COMPETENZE IN MATERIA DI DISCIPLINA DEI PIANI FORMATIVI

Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale per le realtà a esse aderenti, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto interministeriale 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

La Croce Rossa Italiana provvede direttamente, nel rispetto del proprio statuto e dei regolamenti, alla disciplina del piano formativo, di informazione e addestramento per le attività di volontariato di protezione civile dei volontari aderenti ad essa aderenti.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico provvede direttamente, nel rispetto del proprio statuto e dei regolamenti, alla disciplina del piano formativo, di informazione e addestramento per le attività di volontariato di protezione civile dei volontari aderenti ad esso aderenti.

Le Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Autonoma Valle d'Aosta provvedono direttamente, nell'ambito della propria autonomia, alla disciplina dei piani formativi, di informazione e addestramento per le attività di volontariato svolte dai volontari appartenenti alle organizzazioni da esse coordinate.

2. CRITERI DI MASSIMA PER LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI VOLONTARI

A partire dall'entrata in vigore della presente intesa le attività formative per il volontariato di protezione civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.

Le organizzazioni devono altresì curare che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale, il volontario ad esse aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

Il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, la Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico condividono, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente intesa, criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in tema di sicurezza.

3. PROCEDIMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO

Ai fini di attestare il mantenimento dei requisiti di idoneità tecnico-operativa richiesti per l'acquisizione ed il mantenimento dell'iscrizione nell'elenco nazionale e negli elenchi, registri e albi territoriali previsti dall'articolo 1 del D.P.R. 194/2001 le organizzazioni di volontariato sono tenute ad attestare, con la periodicità stabilita per la verifica degli altri requisiti, l'adempimento a quanto stabilito al precedente paragrafo 2.

A tal fine è possibile ricorrere all'utilizzo di autocertificazioni aventi requisiti di legge, sulle quali sono svolti i controlli a campione nei termini previsti.

Il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e Province Autonome, per quanto di rispettiva competenza, integrano le rispettive disposizioni al fine di stabilire che il mancato adempimento a quanto stabilito al paragrafo 2 comporta la sospensione dell'organizzazione inadempiente dall'attività operativa.

Le scuole, accademie o strutture di formazione comunque denominate promosse dalle Regioni e dalle Province Autonome ovvero dalle organizzazioni di volontariato di rilievo nazionale, dalla Croce Rossa Italiana e dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che organizzano attività formative a favore dei volontari oggetto della presente intesa devono assicurare, all'interno della rispettiva programmazione di attività, un adeguato rilievo alle tematiche della sicurezza.

Il Dipartimento della protezione civile, le Regioni e Province Autonome, la Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico provvedono, per quanto di rispettiva competenza, alla verifica dell'adempimento a quanto sopra specificato.

Tenuto conto di quanto riportato nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011 e nel decreto 12 gennaio 2012, si fornisce di seguito uno schema di redazione, che deve essere personalizzata, del: Documento di applicazione del decreto interministeriale relativo alla sicurezza del volontariato (D.V.R. volontariato), che obbligatoriamente deve essere compilato da ogni singolo Servizio regionale del C.N.S.A.S., annualmente revisionato e/o aggiornato, conservato, con data certa, presso la sede del Servizio regionale ed una copia inviata alla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S.

**Documento relativo al Servizio regionale
del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico per l'applicazione delle norme contenute nel Decreto interministeriale del 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", emanato in ottemperanza all'articolo 3 lettera b del D. Lgs. 3 agosto 2009 n. 106**

In riferimento al Decreto 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della valle D'Aosta prevista dall'art. 5 del Decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto" emanato dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.) si fornisce di seguito la descrizione del Servizio regionale e si analizzano gli allegati contenuti nel medesimo Decreto.

Descrizione del Servizio regionale / provinciale
Il Servizio regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (C.N.S.A.S.) opera di norma nella regione ma su richiesta della Direzione nazionale può intervenire, con la propria struttura e con i propri volontari, su tutto il territorio nazionale e all'estero.

Il Servizio regionale è costituito da n. ... Zone di soccorso alpino e da n. Zone di soccorso speleologico così identificate:

- a. Zona alpina
- b. Zona speleologica

A capo di ciascuna Zona alpina e di ciascuna Zona speleologica è posto un *Delegato*.

Ciascuna Zona alpina e speleologica è suddivisa nelle seguenti Stazioni, rispettivamente di Soccorso alpino e di Soccorso speleologico di seguito riportate.

- a. Zona alpina:
 - 1. Stazione di
- b. Zona speleologica.....:
 - 1. Stazione di

Ciascuna Stazione di soccorso alpino e speleologico è retta da un *Capo stazione*.

Nel Servizio regionale sono riconosciute ed operanti le seguenti Scuole regionali di Soccorso alpino e speleologico:

- a.

A capo di ciascuna Scuola è posto un *Istruttore nazionale o regionale*.

1. Scenari di rischio

Nel Servizio regionale i tecnici del C.N.S.A.S., a secondo della loro qualifica, ottenuta attraverso la formazione, l'informazione, l'addestramento, la certificazione e il mantenimento, così come previsto dai rispettivi piani formativi nazionali e regionali effettuano interventi di soccorso in:

- 1. ambiente alpino (*descrizione dell'area regionale*);
- 2. ambiente ipogeo (*descrizione dell'area regionale*);
- 3. ambiente forra (*descrizione dell'area regionale*).

Nell'ambiente alpino si individuano i seguenti scenari di rischio:

- a. roccia (*descrizione dell'ambiente*);
- b. neve (*descrizione dell'ambiente*);
- c. ghiaccio (*descrizione dell'ambiente*);
- d. antropico (*descrizione dell'ambiente*);
- e. impervio (*descrizione dell'ambiente*);
- f. piste da sci e impianti di risalita (*descrizione dell'ambiente*).

Nell'ambiente ipogeo si individuano i seguenti scenari di rischio:

- a. grotta (*descrizione dell'ambiente*);
- b. subacqueo (*descrizione dell'ambiente*);
- c. subacqueo confinato (*descrizione dell'ambiente*);
- d. impervio (*descrizione dell'ambiente*);
- e. roccia (*descrizione dell'ambiente*);
- f. neve (*descrizione dell'ambiente*);
- g. ghiaccio (*descrizione dell'ambiente*);
- h. antropico (*descrizione dell'ambiente*).

Nell'ambiente forra si individuano i seguenti scenari di rischio:

- a. forra (*descrizione dell'ambiente*);
- b. impervio (*descrizione dell'ambiente*);
- c. roccia (*descrizione dell'ambiente*);
- d. neve (*descrizione dell'ambiente*);
- e. ghiaccio (*descrizione dell'ambiente*).

Ciascun scenario è supportato dalla seguente documentazione (cartografia cartacea e cartografica digitale, valutazioni, ecc.) di cui si specificano le fonti regolarmente autorizzate.

2. Compiti svolti dai volontari

Nell'ambito degli scenari sopra descritti i compiti dei volontari del Servizio regionale sono ricompresi nelle seguenti categorie minime di base:

- a. attività di soccorso ed assistenza sanitaria;
- b. uso di attrezzature speciali (*descrizione*);
- c. conduzione mezzi speciali (*descrizione*);
- d. supporto organizzativo anche nell'ambito di sale operative;
- e. attività formativa (*specificare*);
- f. attività in materia di radio e telecomunicazioni;
- g. attività subacquea (*descrizione*);
- h. attività cinofile (*descrizione*);

- i. attività di disostruzione (*descrizione*);
- j. attività di Protezione civile (*descrizione*).

Di seguito si fornisce la descrizione dei compiti svolti dai volontari del Servizio regionale riferita alle categorie sopra descritte.

(Riportare l'elenco delle categorie che interessano il Servizio regionale la descrizione dei compiti svolti dai volontari)

3. Piani formativi

Il Servizio regionale si avvale dei *Piani formativi* redatti dalle rispettive Scuole nazionali e approvati dall'Assemblea nazionale del C.N.S.A.S.

Il Servizio regionale si avvale dei *Piani formativi* di seguito elencati, di cui una copia, con data certa, è depositata presso la sede legale del Servizio regionale.

1. Abilitazioni soccorso alpino:

- a. Operatore di Soccorso Base (O.S.B.);
- b. Operatore di Soccorso Alpino (O.S.A.);
- c. Operatore Tecnico Sanitario (O.T.S.);
- d. Tecnico di Soccorso Alpino (Te.S.A.);
- e. Tecnico di Elisoccorso (T.E.);
- f. Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.);
- g. Unità Cinofile da Ricerca in Superficie (U.C.R.S.);
- h. Unità Cinofile da Ricerca Molecolare (U.C.R.M.);
- i. Unità Cinofile da Ricerca Catastrofe (U.C.R.C.);
- j. Istruttore Regionale Tecnico (I.R.Tec.).

2. Abilitazioni soccorso speleologico:

- a. Operatore di Soccorso Speleologico (O.S.S.);
- b. Tecnico di Soccorso Speleologico (T.S.S.);
- c. Tecnico di Soccorso Speleologico specialista in Tecniche di Recupero (T.S.S./T.R.);
- d. Tecnico di Soccorso Subacqueo (T.S.Sub.);
- e. Istruttore Regionale Tecnico Speleo (I.R.Tec.S.).

3. Abilitazioni disostruzioni:

- a. Tecnico Disostruttore (T.D.) - patentino di fochino.

4. Abilitazioni soccorso forra:

- a. Operatore in Forra (O.F.);
- b. Operatore di Soccorso in Forra (O.S.F.);
- c. Tecnico di soccorso in Forra (T.S.F.);
- d. Istruttore Regionale Tecnico Forra (I.R.Tec.F.).

Il Servizio regionale si avvale inoltre di tecnici dotati di patente di fochino – Tecnico disostruttore, qualifica rilasciata ai singoli dalla Autorità di competenza.

4. Formazione, informazione e addestramento

Il Servizio regionale provvede all'attività formativa in materia di sicurezza, a favore dei propri volontari, organizzando specifici corsi la cui docenza è affidata a formatori/addestratori/istruttori con esperienza professionale specifica o individuati, a seguito di adeguata formazione, all'interno del Servizio regionale. Il contenuto di ciascuna iniziativa per attività formativa, informativa e di addestramento si attiene ai piani formativi adottati dal C.N.S.A.S. e ai "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicu-

rezza" emanato dal Capo del Dipartimento della Protezione civile in data 06 dicembre 2012.

Il Servizio regionale cura inoltre che i volontari, nell'ambito degli scenari di rischio individuati da codesto Servizio regionale, siano dotati di attrezzature e di dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico e che siano formati ed addestrati al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

5. Controllo sanitario

Il Servizio regionale in applicazione al Decreto 25 novembre 2013 emanato dal Dipartimento della Protezione civile cura che tutti i volontari compilino la scheda auto anamnestica quale livello minimo comune per il controllo sanitario. La scheda è conservata a cura del volontario sino alla compilazione della successiva. Il controllo sanitario è una misura di tutela del volontario, che deve essere consapevole della propria salute e dei propri stili di vita che possono costituire fattori di rischio per l'attività operativa.

6. Sorveglianza sanitaria

Il Servizio regionale in applicazione al Decreto 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della Protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto" applica la sorveglianza sanitaria ai volontari la cui esposizione ai fattori di rischio, previsti nel decreto legislativo 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, ai volontari che nell'ambito dell'attività prevista dal Servizio regionale svolgono, nell'arco di un anno, attività operative per più di 535 ore o superano i 65 giorni.

L'individuazione dei volontari che superano tali soglie avviene, a cura del Servizio regionale, entro il mese di gennaio di ciascun anno, sulla base del numero di giorni di servizio dell'anno precedente.

Allegati:

1. organigramma ed elenco cariche Servizio regionale (comprensivo di dati anagrafici e c.f.);
2. *Piani formativi* regionali o nazionali;
3. elenco scuole regionali con rispettivi Direttori;
4. elenco Istruttori regionali di Soccorso alpino e di Soccorso speleologico (comprensivo di abilitazioni, dati anagrafici e c.f.);
5. elenco formatori/addestratori/istruttori così come previsto dai "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza" (comprensivo di abilitazioni, dati anagrafici e c.f.);
6. elenco tecnici disostruttori – patenti fochino;
7. elenco completo di tutti i volontari (comprensivo di abilitazioni, dati anagrafici e c.f.);
8. programma base relativo alla *formazione, informazione e addestramento* in materia di sicurezza a favore dei propri volontari.

il Presidente del
Servizio regionale C.N.S.A.S.
(timbro e firma)

Luogo e data certa (timbro postale)

Bozza Allegato 8.
Programma base relativo a:
formazione, informazione e addestramento
in materia di sicurezza
a favore dei propri volontari

Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare del D.P.C. del 06 dicembre 2012 avente per oggetto:

“Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza”,

il Servizio regionale ha inserito nei programmi di formazione e/o aggiornamento dei suoi tecnici percorsi sia di tipo teorico e teorico/pratico (formazione in aula o mista), sia di tipo tecnico-operativo, quali esercitazioni o prove di soccorso specificatamente finalizzate ai compiti svolti dai tecnici nei diversi scenari di rischio nei quali possono essere chiamati ad operare (così come previsto dai *Piani formativi nazionali*). I programmi di *formazione, informazione e addestramento* vengono redatti annualmente.

Per quanto concerne l'attività formativa tecnica specifica dei singoli tecnici del C.N.S.A.S. si fa specifico riferimento ai *Piani formativi nazionali* elaborati dalle Scuole nazionali del C.N.S.A.S. e approvati dall'Assemblea nazionale.

Si specifica che la *Legge 21 marzo 2001, n. 74* “Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico” che all'Art. 5 (*Scuole nazionali*) recita:

1. Nell'ambito del CNSAS sono individuate e riconosciute le seguenti scuole nazionali:

- a. scuola nazionale tecnici di soccorso alpino;
- b. scuola nazionale tecnici di soccorso;
- c. scuola nazionale medici per emergenze ad alto rischio nel territorio montano;
- d. scuola nazionale medici per emergenze ad alto rischio nell'ambiente ipogeo;
- e. scuola nazionale unità cinofile da valanga;
- f. scuola nazionale unità cinofile da ricerca in superficie;
- g. scuola nazionale tecnici di soccorso in forra;
- h. scuola nazionale direttori delle operazioni di soccorso.

Articolo di legge con il quale il legislatore ha riconosciuto le peculiarità e l'autonomia del C.N.S.A.S. anche riguardo la formazione.

In ciascun percorso formativo dei tecnici del Servizio regionale (sia per l'ottenimento di nuove abilitazioni di soccorso C.N.S.A.S. sia per il mantenimento delle stesse) è stato inserito uno specifico modulo di *Formazione in materia di sicurezza* che tratta argomenti relativi a:

1. legislazione vigente in materia di sicurezza;
2. Dispositivi di protezione Individuali (D.P.I.) dal punto di vista della sicurezza (corretto utilizzo secondo le indicazioni del fabbricante, manutenzione, controllo periodico e scadenze);
3. attrezzature e materiali (corretto utilizzo secondo le indicazioni del fabbricante, manutenzione, controllo periodico e scadenze);
4. informazione sanitaria relativa alle misure generali di prevenzione, educazione e promozione alla salute.



Soccorso alpino e speleologico lombardo

Anni di impegno e di presenza costanti, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie abilità e competenze, meritano un riconoscimento speciale:

sabato 11 ottobre 2014, a Pescate (LC), il Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo (S.A.S.L.) ha conferito le onorificenze ai volontari emeriti, che si sono particolarmente distinti nello svolgimento del loro servizio, dopo tanti anni di impegno nella *Struttura*. Ventitré

i premiati, appartenenti alle cinque Delegazioni lombarde: per la V bresciana Domenico Tosana e Alessandro Sandrini; per la VI orobica Roberto Zanoletti, Nazzareno Regazzoni; per la VII Valtellina - Valchiavenna Alfonso Confortola, Elio Pasquinoli, Benedetto Raisoni, Gianluigi Silvestri, Giuseppe Spagnolo, Alessandro Zini; per la IX speleologica Tito Samoré, Gianni Follis, Adriano Vanin; per la XIX Iariana, Vittorio Bianchi, Giulio Bianchi,

Alessandro Caprioli, Nicola Codega, Roberto Codega, Calimero Costadoni, Adelio Fazzini, Severino Fazzini, Giovanni Minonzio, Luciano Segatel. Il Presidente del S.A.S.L., Danilo Barbisotti, ha portato ai premiati i saluti del Presidente nazionale, Pier Giorgio Baldracco, ricordando come essi rappresentino un modello di riferimento per i giovani che si avvicinano al C.N.S.A.S. e per tutti coloro che fanno già parte dei diversi settori tecnici (montagna, ambiente ipogeo, forra, unità cinofile, elisoccorso, settore sanitario); un ringraziamento doveroso è andato alle famiglie, che sostengono l'impegno dei volontari sacrificando tempo e risorse in nome di ideali condivisi di solidarietà e partecipazione.

Il conferimento delle onorificenze ai soci emeriti si ripeterà nei prossimi anni: questa è stata l'occasione per istituire un *Albo dei Volontari emeriti*, partendo dai soci che sono appena usciti dall'operatività effettiva; nei prossimi anni, quindi, il riconoscimento andrà anche a tutti i volontari storici che non fanno più parte dell'Associazione dal punto di vista operativo ma che si sono distinti nello svolgimento del loro servizio e nella presenza costante nel C.N.S.A.S.

Daniela Rossi Savio

Ricostituzione Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile

Foto: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile



Mercoledì 11 marzo 2015, presso la sala del Comitato operativo di protezione civile in via Vitorchiano a Roma, si è svolta la prima riunione della neo costituita Consulta nazionale di protezione civile.

La Consulta nazionale di protezione civile è stata istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008.

A seguito degli Stati generali del volontariato, che si sono svolti a Roma nel mese di aprile del 2012, e all'entrata in vigore della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 recante "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", il Capo del Dipartimento di Protezione civile ha emesso il *Decreto relativo alla Ricostituzione della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile* repertoriato il 21 ottobre 2014.

La riorganizzazione della Consulta nazionale risponde all'e-

sigenza di una più incisiva rappresentanza del volontariato di protezione civile all'interno del Servizio.

La nuova Consulta recepisce le novità introdotte dalla Direttiva del 9 novembre 2012, che ha riformato l'elenco nazionale a cui le organizzazioni di volontariato devono essere iscritte per operare.

L'elenco nazionale è, oggi, costituito da un elenco centrale e da elenchi territoriali. I due elenchi valorizzano e definiscono il volontariato nelle sue diverse forme: associazioni nazionali e realtà locali. Nell'elenco centrale sono iscritte le organizzazioni che assicurano una operatività di rilievo nazionale, selezionate sia sulla base della loro dimensione e diffusione territoriale, sia sulla specializzazione operativa.

Nella Consulta nazionale sono rappresentate tutte le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale alla data del provvedimento (ottobre 2014) di ricostituzione della Consulta stessa. Le organizzazioni iscritte successivamente parteciperanno ai lavori in qualità di osservatori fino al prossimo aggiornamento del provvedimento, che avverrà periodicamente.

Partecipano alla nuova Consulta:

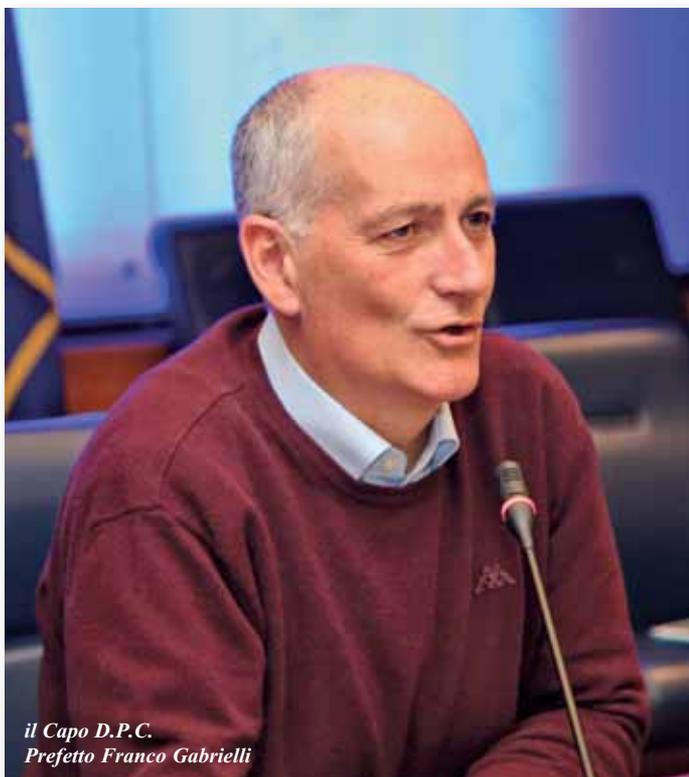
- trentatré componenti permanenti appartenenti a Strutture nazionali di coordinamento di organizzazioni costituite secondo la legge n.266/1991 e diffuse in più Regioni e a Strutture nazionali di coordinamento delle organizzazioni di altra natura a prevalente componente volontaria;
- sei componenti integrativi appartenenti a organizzazioni prive di articolazione regionale, ma in grado di svolgere funzioni specifiche ritenute dal Dipartimento della Protezione civile di particolare rilevanza e interesse nazionale.

In apertura della prima riunione della *Ricostituita Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile* è intervenuto il Capo del Dipartimento di Protezione civile prefetto Franco Gabrielli.

E' seguita quindi l'elezione del Presidente e del Vice presidente della Consulta nonché degli otto membri del Consiglio esecutivo, eletti dai rappresentanti effettivi dei componenti permanenti della Consulta, di cui il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico fa parte.

Al termine della prima seduta la *Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile* ha approvato all'unanimità il nuovo *Regolamento*.

Alessio Fabbricatore ●



il Capo D.P.C.
Prefetto Franco Gabrielli

Già in calendario la Dolomiti Rescue Race edizione 2015



Sempre più internazionale e con poco meno di quaranta squadre al nastro di partenza, l'edizione numero quattro della *Dolomiti Rescue Race*, si è chiusa con la vittoria del Soccorso alpino della Guardia di finanza, al secondo posto la vincitrice della precedente edizione, Paganella Avisio, e sul terzo gradino del podio i padroni di casa della Stazione di Pieve di Cadore. Ed è già stata fissata la data per l'edizione di quest'anno, la quinta, in calendario dal 2 al 4 ottobre 2015, che sarà sì un momento aperto alla sfida competitiva, ma anche un ritrovo per fare festa assieme.

Sono stati molti l'anno scorso i team provenienti dall'estero che hanno partecipato al raduno, unico nel suo genere al mondo, dove i volontari si confrontano in una sfida che simula un intervento reale e mette alla prova le loro capacità fisiche e tecniche: c'erano infatti il Soccorso polacco del Topr, terzi nel 2013, sempre dalla Polonia il gruppo del Gopr (alla terza partecipazione) e ultimi iscritti il Soccorso russo dello Stavropol, proveniente dal Caucaso, con un viaggio di migliaia di chilometri alle spalle per poter partecipare. La gara avrà le stesse modalità di partecipazione con squadre di Stazione (sia uomini, che donne), oppure miste, così come con appartenenti a diverse Delegazioni: unica regola è che tutti siano iscritti regolarmente al C.N.S.A.S. o Soccorso alpino della Guardia di finanza, come volontari o come aspiranti.

Venerdì 2 a Pieve di Cadore sarà ufficialmente presentata la competizione, che si svolgerà sabato 3 con le premiazioni nel pomeriggio, mentre domenica 4 gli ospiti potranno ricevere tutte le indicazioni per eventuali escursioni ed arrampicate in zona e visite ai musei di Pieve di Cadore. Il percorso è ormai quello consolidato con partenza in località Pracedelan di Calalzo di Cadore in direzione Forcella Piria, Rifugio Antelao, prova alle corde doppie al Passo del Tranego e lunga discesa fino a Pieve di Cadore. Non mancherà una prova tecnologica con l'utilizzo del GPS e le coordinate fornite dall'organizzazione, diversa per tutte le squadre partecipanti, per ritrovare un target e dimostrare la propria

abilità. Le squadre saranno formate da quattro persone dotate di regolare attrezzatura personale, fatta di imbracature, corde e quant'altro serve per trarsi d'impaccio da qualsiasi situazione, dalla parete rocciosa ai boschi più intricati, nonché della barella, il cui trasporto è d'obbligo nella parte finale.

Tutti saranno in lizza per ambire al trofeo realizzato appositamente dall'artista cadorino Giuseppe Rocchi, da sempre grande amico e sostenitore dei volontari del C.N.S.A.S., che verrà consegnato alla seconda vittoria.

Tutti gli aggiornamenti e le informazioni sul sito www.dolomitirescuerrace.it.

Michela Canova ●



I vincitori del Soccorso alpino della Guardia di finanza

Classifica assoluta

- 1° Soccorso alpino Guardia di finanza [32] 02:08:10
Canavese Simone, Castagneri Stefano, Gaio Michele, Follador Alessandro
- 2° Paganella-Avisio 1 [10] 02:10:28
Benvenuti Mirko, Pigoni Daniele, Telch Patrizio, Valentini Stefano
- 3° Pieve di Cadore [28] 02:13 :20
Vascellar Aldo, Frescura Enrico, Tabacchi Tiziano, Fontanive Damiano
- 4° Canavesana 1 [1] 02:14:48
Saroglia Mauro, Pe Andrea Achille, Benone Manuel, Vignadocchio Nicola
- 5° S.A.S.P. XVI Delegazione – Garessio [13] 02:15:15
Odasso Claudio, Saulo Alberto, Boglio Davide, Rudi Giordano
- 6° VI Orobica [18] 02:21:46
Begnisi Andrea, Breda Alessio, Chiodi Guido, Vescovi Manuel
- 7° Val di Sole I – LE CLAPE [25] 02:2:54
Andreis Lorenzo, Paoli Gianfranco, Schwarz Claudio, Magnini Lodovico
- 8° Agordo 1 [36] 02:23:27
Farenzena Giorgio, Favero Diego, Fossen Gianmoreno, Deon Matteo
- 9° Val Comelico [35] 02:24:16
De Filippo Roia Cecilia, Del'Osta Uzzel Giorgio, Casanova Christian, Bergagnin Mattia
- 10° Ossola dura senza paura [8] 02:30:02
Maccagno Giampaolo, Giacoletti Luca, Savoia Lorenzo, Paderno Marco
- 11° Feltre 1 [3] 02:31:04
Andrich Stefano, Casanova Franco, Piazzetta Marco, Toigo Diego
- 12° Centro Cadore [27] 02:31:08
Durigon Flavio, Gerardini Alberto, Marengon Alessandro, Del Favero Marco
- 13° Topr [22] 02:31:29
Hornowski Jakub, Ziarko Maciej, Poburka Jakub, Przemiskaw Pawlikowski
- 14° Genova 1 [5] 02:38:56
Zumiani Riccardo, Zuccheri Luca, Benvenuto Marcello, Morerio Pietro
- 15° Paganella Avisio – Le Zopele [9] 02:46:12
Tomasi Rossana, Tait Alessio, Dorigatti Alessio, Menotti Gianfranco
- 16° Alpage 1 [30] 02:49:01
Barattin Alex, Calzolari Nicola, De Min Massimo, Stoka Vittorio
- 17° Rosso Yuzspas Stavropol [12] 02:51:38
Skripnik Eduard, Saprykin Adrei, Gorshkov Fedor, Savenko Evgeny
- 18° XXXIII Delegazione Valli pinerolesi [17] 02:54:00
Ferrero Diego, Tanotti Roberto, Barral Tiziano, Pascal Ivan
- 19° Agordo 2 [37] 02:54:20
De Nardin Elvis, Costantini Michele, Lena Gabriele, Decima Simone
- 20° C.N.S.A.S. Longarone [24] 02:57:19
Angeloni Oscar, Da Canal Riccardo, De Valerio Angelo, De Valerio Valerio
- 21° Grouse Creek Sa31 [7] 02:58:41
Alban Carlo, Caverzan Fabio, Gessi Enrico, Rorato Giacomo
- 22° San Vito 1 [19] 02:08:55
Galeazzi Maurizio, Cherubin Nicola, Zambon Walter, Zandanel Diego
- 23° S.A.S.P. XVI Delegazione Valle Pesio [23] 03:02:12
Giostra Pino, Fontana Daniele, Ellena Carlo, Pelassa Danilo
- 24° Alpage 2 [31] 03:04:14
Zanon Andrea, Pianon Andrea, Dal Borgo Nicolò, Bona Barry
- 25° Canavesana 2 [2] 03:05:54
Pitti Claudio, Brandalise Paolo, Cecchin Marco, Faccio Marco
- 26° Vallecervo [15] 03:06:53
Canova Ivan, Canova Alberto, Franzoso Umberto, Recanzone Renzo
- 27° Paularo rescue [11] 03:09:10
Blanzan Ruben, Dereani Lorenzo, Ferigo Massimiliano, Gortan Alberto
- 28° Prealpi trevigiane [33] 03:12:17
Marcon Cesare, Castagner Stefano, Tittonel Enrico, Schenardi Giacomo
- 29° San Vito 2 [20] 03:12:55
Belli Andrea, Dal Molin Alberto, Tonet Vittorio, Puicher Soravia Giuseppe
- 30° XIX Lariana [16] 03:14:07
Barelli Antonio, Peschiera Lorenzo, Rossi Gianluigi, Botta Riccardo
- 31° San Vito tre [29] 03:24:13
Belli Silvio, Olivier Gianni, Fundone Mattia, Caravetta Massimo
- 32° Genova 2 [6] 03:24:27
De Giorgi Yuri, Furfaro Davide, Righetti Andrea, Frola Andrea Roberto
- 33° Livinnalongo – Paluzza – Trieste – Russia [14] 03:24:30
Gliera Nicoletta, Bregant Gaia Milvia, Di Ronco Valentina, Medvedev Gennadig
- 34° GJ Gopr Polonia [21] 03:34:13
Feliks Marcin, Kozowicz Pawel, Leks Mateusz, Latosinski Marcin
- 35° Val di Sole – Tambaleri [26] 03:41:55
Pretti Alessio, Mochen Nicola, Ravelli Francesco, Janovska Zuzana
- 36° Lumaconi del Cusna [34] 04:18:47
Ceccarelli Fabio, Tripi Flavio, Troncon Davide, Antonietti Enrico

Garante della privacy:

*via libera al Soccorso alpino
per l'acquisizione non consensuale
dagli smartphones dei dati sulla posizione
dei dispersi in montagna*

a cura di *Alessandro Molinu*
Consigliere nazionale CNSAS

Con il provvedimento n. 32 del 22 Gennaio 2015 il Garante per la protezione dei dati personali ha autorizzato il Soccorso alpino alla sperimentazione ed all'uso di nuove tecnologie volte alla geolocalizzazione di persone disperse in montagna, al fine di rendere le operazioni di soccorso ancora più rapide ed efficienti.

Già nel dicembre 2008, su sollecitazione dei Comuni montani e del Soccorso Alpino Veneto, il Garante si era espresso favorevolmente all'acquisizione dei dati sulla localizzazione relativi alle persone disperse, anche senza il loro consenso, precisando che gli organismi preposti potevano avvalersi anche di una ulteriore opportunità, potendo trattare i dati relativi all'ubicazione degli apparecchi telefonici relativi ai chiamanti.

Nel 2010 il Soccorso alpino ha stipulato apposite convenzioni con gli operatori telefonici nazionali al fine di agevolare le procedure di geolocalizzazione attraverso la triangolazione delle celle telefoniche, sistema spesso poco preciso e che necessita dell'intermediazione degli operatori telefonici.

Dal 2012 il C.N.S.A.S. ha avviato il *Progetto GeoResQ* per la geolocalizzazione degli utenti in situazioni di manifesta emergenza attraverso appositi applicativi per *smartphones*. Combinando i dati ricavabili delle reti telefoniche e sfruttando la tecnologia dei GPS ormai presente su quasi tutti gli *smartphones*, *GeoResQ* e gli applicativi che ne sono derivati hanno dimostrato una grande efficacia operativa. Ad oggi, dall'avvio del progetto nell'estate del 2013, sono oltre duecento le missioni reali su scala nazionale gestite con l'ausilio di queste tecnologie. E' in questa fase che si è evidenziato il limite della

necessità di un preventivo consenso alla localizzazione da parte dell'utente, che deve essere anche in grado di collaborare, cosa purtroppo non sempre possibile in caso di emergenza sanitaria.

A gennaio del 2015 il Garante ha dato il via libera alla sperimentazione per la geolocalizzare non consensuale degli infortunati e dei dispersi in montagna riconoscendo di fatto, ai sensi della legge 21 marzo 2001 n. 74, la funzione di servizio di pubblica utilità che il C.N.S.A.S. attua in stretto raccordo con il Servizio sanitario nazionale.

Gli obiettivi sono chiari e di grande importanza, il primo è quello di geolocalizzare con estrema precisione qualsiasi persona bisognosa di aiuto, infortunata o dispersa in montagna dotata di terminale telefonico, anche quando si trova in stato di incoscienza o gravemente ferita, cioè impossibilitata a collaborare. Ci sarà un'evoluzione del *Progetto GeoResQ*, che darà ulteriori garanzie di sicurezza a tutti gli utenti che utilizzano la nostra *app salvavita*, ma potrebbe anche esserci la possibilità di avviare la localizzazione senza alcun applicativo preinstallato.

Il secondo obiettivo è quello di abbreviare notevolmente i tempi necessari per avere la posizione geografica del terminale telefonico della persona infortunata o dispersa in quanto non sarà necessaria l'intermediazione dell'operatore telefonico.

È scontato sottolineare cosa comporti poter contare su tecnologie di tale portata: aumentare l'efficacia delle missioni, aumentare le possibilità di sopravvivenza degli infortunati e dei dispersi, aumentare la sicurezza dei nostri operatori e delle squadre di soccorso.

È doveroso comunque sottolineare che si tratta di tecnologie in ausilio

alle operazioni di soccorso e che non rappresentano la soluzione universale a tutte le problematiche tipiche di una missione di soccorso, possiamo comunque affermare che rappresentano un valido aiuto. La fase sperimentale del progetto è stata appena avviata, e verrà resa direttamente operativa se i risultati ne confermeranno la validità, al momento è difficile prevedere una tempistica per dei primi risultati concreti.

La localizzazione sarà gestita da una *Centrale operativa nazionale* del Soccorso alpino che avvierà le procedure soltanto col fine di salvaguardare la vita o l'incolumità fisica, quando siano state attivate formalmente le ricerche o i soccorsi da parte delle *Centrali operative 118* (Sanità), dell'Autorità di Pubblica sicurezza preposta, delle Prefetture, dei Vigili del fuoco, e riguarderà solo i dati relativi alla posizione geografica dell'apparecchio. I dati della localizzazione saranno raccolti direttamente dalla *Centrale operativa C.N.S.A.S.* per il tempo strettamente necessario all'individuazione della posizione geografica.

Una parte della tecnologia si spera possa basarsi sull'utilizzo degli SMS di tipo 0 usati dagli operatori telefonici per riprogrammare i telefoni, con l'obiettivo di ottenere dallo *smartphone* della persona infortunata o dispersa le coordinate del GPS, che saranno a quel punto disponibili per la *Centrale C.N.S.A.S.*

Il C.N.S.A.S. sta lavorando a ritmo serrato sulla geolocalizzazione e sta acquisendo nuove e sempre più complete competenze su questo tema, con l'obiettivo di fornire alla collettività strumenti di ausilio alle missioni di soccorso sempre più validi. ●



Il peso della collaborazione fra il Sistema sanitario di urgenza ed emergenza e il Soccorso alpino

a cura di *Elio Guastalli*

L'importante ricorrenza della XIX Delegazione lariana è stata ricordata con più iniziative fra le quali il convegno tenutosi a Lecco dal titolo Cinquant'anni di storia per il soccorso del futuro; sul filo conduttore fra passato e futuro, l'occasione ha permesso di fare il punto su varie tematiche trattate da diversi personaggi fra i quali il Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco, il Presidente del C.N.S.A.S. lombardo Danilo Barbisotti, il Direttore della S.Na.Te. Roberto Misseroni, il Direttore della Scuola medici Mario Milani, l'alpinista e scrittore Oreste Forno e altri ancora. Col titolo La valenza del CNSAS nell'intervento sanitario d'urgenza in ambiente ostile è intervenuto il dott. Mario Landriscina, Direttore del Dipartimento emergenza dell'Ospedale S. Anna di Como e Coordinatore del 118 Area Laghi; in prima linea fin dalla costituzione del Sistema sanitario 118 e del servizio di elisoccorso, insomma, senza dubbio alcuno, una delle maggiori autorità in materia che

vanta un trentennio di esperienza sul campo. In sala lo ascoltano gli uomini del Soccorso alpino, che bene lo conoscono; molti hanno i capelli bianchi ma sono ancora ricchi di entusiasmo alimentato anche da ricordi importanti, indelebili. La relazione del dott. Landriscina non lascia spazio ad incertezze e distrazioni e, come sempre, riesce a coinvolgere i presenti in riflessioni tecniche e sanitarie sul presente con un occhio teso al futuro. Appare costantemente viva, perché non nascosta, la fratellanza e la stima che legano le persone che a vario titolo si trovano a condividere interventi di soccorso in ambiente ostile; sentimenti importanti che in alcune circostanze fanno emergere anche sincere emozioni, a volte commoventi. E' così, ad esempio, quando il dott. Landriscina ricorda Daniele Chiappa, l'indimenticabile Ciapin, l'uomo del Soccorso alpino che ci ha lasciato nel 2008, che ha lavorato con lui per molti anni come tecnico di centrale ed elisoccorritore e che, con tono solo

apparentemente scherzoso, lo chiamava Barbis. Ascoltando nasce l'idea di dare spazio ai valori che stiamo sentendo perché possano, sempre più essere condivisi; così, tempo dietro, contatto il dott. Landriscina chiedendogli la disponibilità per un incontro. L'appuntamento è fissato presso la nuova Centrale operativa del 118 Area Laghi AREU Lombardia di Villa Guardia, vicino a Como, nel pomeriggio; in centrale il dott. Landriscina mi avvisa con un messaggio scrivendo che purtroppo è bloccato in ospedale e farà tardi. Quando arriva non riesce a nascondere una certa stanchezza tanto che, accomodandoci nel suo studio invaso da carte e altro, mi preoccupa di dirgli che faremo presto. Lui, con calma, mi rassicura dicendo: "Mettiamoci il tempo che ci vuole"; colgo con estremo piacere la sua disponibilità iniziando così, piacevolmente, a chiacchierare perché il Barbis di cose da dire, e da insegnare, ne ha davvero tante.

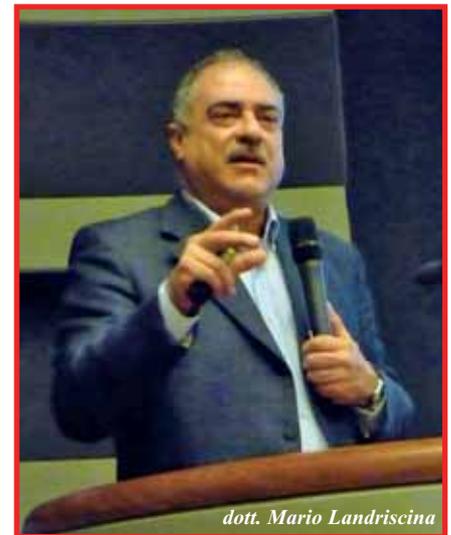
Dott. Landriscina, come potremo definire la collaborazione fra Sistema sanitario d'urgenza ed emergenza e Soccorso alpino?

“Indispensabile: abbiamo alcuni elementi di certezza che derivano da un cammino misurabile, caratterizzato dalla collaborazione che si è instaurata fra il Soccorso alpino e il Sistema sanitario a partire dagli anni Ottanta. Il Sistema sanitario è stato calato in un ambiente complesso come la montagna trovando i presupposti perché l'espressione culturale che deriva da due realtà differenti si traducesse in un risultato: fare soccorso meglio, prima, in sicurezza. Sono tre affermazioni che pesano, che non sono smentibili in quanto frutto di quasi trent'anni di collaborazione e soccorso. Uno strumento che era l'elicottero, che peraltro il Soccorso alpino già utilizzava con altri Enti, veniva a presentarsi come uno strumento avanzato e medicalizzato che doveva imparare a stare sul territorio: oggi è diventato il punto di incontro di visioni diverse che tutt'oggi,

soprattutto sul territorio impervio, deve ancora affinare il punto di equilibrio. A volte è preminente il salvataggio, a volte la medicalizzazione sul posto; l'elicottero ha risolto delle cose ma sicuramente non esaurisce l'ingaggio del Soccorso alpino con le squadre a terra”.

Nello specifico, qual è la valenza e la collaborazione del C.N.S.A.S. nell'elisoccorso e a terra?

“L'elicottero ha dimostrato di avere una percentuale rilevante di successo, di risoluzione senza squadra a terra: una realtà importante che il Soccorso alpino ha dovuto accettare, a volte dolorosamente con aspetti per certi versi delicati; il tema che dobbiamo però tenere d'occhio è l'interesse del paziente, nella sua centralità. Ancor più, nasce l'esigenza di una compagine del Soccorso alpino che fa una scelta pregiudiziale di essere impegnata adeguatamente e con la giusta nobiltà, di formarsi, di prepararsi, di faticare e di aspettare anche senza intervenire



dott. Mario Landriscina

con una crescita di un valore aggiunto legato non solo a un protagonismo di numeri ma ad un protagonismo di cultura perché tenere insieme un'aggregazione così importante e poliedrica è un equilibrio difficile. Non ci sono alternative: l'obiettivo va verso il Volontariato di qualità estrema che accetta molto volentieri di riconoscersi in un sistema che, paradossalmente, ri-



schia di utilizzarlo di meno ma che ne richiede sempre più qualità. Il risvolto motivazionale rischia di diventare frustrante. Chi aderisce a questa moderna concezione del soccorso deve mettersi in discussione senza tentare di prevaricare l'altro; deve integrarsi con grande maturità culturale dando il meglio e prendendo il meglio, avendo responsabilità, non verso un protagonismo becero ma verso il contributo razionale armonizzato con tutte le componenti in campo. Oggi, tenere alta la motivazione dei territoriali vuol dire far capire loro che sono una risorsa insostituibile in un numero di interventi che non risolverà mai nessun altro. Il *Sistema Nazione* necessariamente ha a che fare i conti con la sostenibilità economica; il sistema etico-giuridico ha a che fare i conti con la responsabilità prestazionale: oggi non si può più improvvisare nulla. Il *Sistema sanitario* ha una componente di volontario sostanziale; non per questo può esimersi dalla responsabilità. I volontari che ne fanno parte non si mettono sulle spalle un

peso: la responsabilità; bensì, fanno una scelta verso una responsabilità giusta, in un contesto giusto, con conoscenze giuste e attrezzature e organizzazione giuste”.

L'apporto del Soccorso alpino per il supporto tecnico di movimentazione del personale sanitario è una risorsa di complementarietà?

“La componente sanitaria vive da sempre nell'ambiente montano una grande contraddizione: mi serve un alpinista medico o un medico che sappia fare alcune cose alpinistiche? Va da sé che non tutti i territori sono caratterizzati da ghiacciai o altro, ma una formazione di base per tutti i sanitari, con un po' di coraggio, bisogna dire che deve essere affrontata. Poi sarei un ipocrita se non dicessi che il rischio di perdere dei buoni medici e infermieri che non hanno capacità alpinistiche c'è; li bisogna avere la capacità di una relazione talmente stretta che vorrei definire strategica: in questo specifico territorio, sulla base dell'esperienza,

quanto posso sacrificare dell'aspetto sanitario? Quanto posso sacrificare dell'aspetto alpinistico? “

Può essere utile che il Soccorso alpino a livello nazionale dia un contributo più preciso per un piano formativo per i sanitari del 118 che si trovano ad operare in ambiente montano e ostile?

“Là dove ci sia un denominatore comune, in ogni parte d'Italia, almeno questo dev'essere garantito; bisogna superare un ostacolo: la Sanità è regionalizzata, il Soccorso alpino è nazionale, bisognerebbe condurre un'operazione culturale e organizzativa per cui almeno il percorso base diventasse la regola. Si dovrebbe definire uno standard minimo sanitario valido per tutto il territorio nazionale; nell'ambito dell'elisoccorso bisognerebbe fare un ragionamento prima sanitario per definire quali risorse umane, dove le attingo, con quale formazione (negli anni si è fatto molto) per lavorare poi con chi riveste competenze tecniche (il Soccorso



alpino lo chiamo il braccio tecnico del sistema sanitario). Noi oggi abbiamo molto chiaro cosa deve fare un medico dell'emergenza; resta ancora aperto il tema delle competenze di un medico in ambito di terreno impervio, in montagna e in generale. Si potrebbe incominciare dall'elisoccorso; tutto questo, non dimentichiamo, ha un costo notevole: non ci si dovrà stupire se negli anni gli elicotteri sanitari saranno differenziati nella formazione degli equipaggi destinati a interventi differenti. E' un tema molto aperto; da un lato si vorrebbero sistemi molto elastici, da un altro lato abbiamo sempre più costi.

Per concludere: vedo più un problema di condivisione di standard fra le Regioni, che sono autonome, che un problema da parte del Soccorso alpino. Sicuramente è una strada su cui avventurarsi; alcune realtà lo dimostrano, di fatto non c'è un sistema strutturato ma il Soccorso alpino e il *Sistema sanitario regionale* si parlano già in questo senso".

Enti ed Organizzazioni con rapporti complementari che afferiscono al sistema generale di urgenza ed

emergenza: come vedi la collaborazione fra C.N.S.A.S. e VVF?

"Ci sono stati anni in cui ho visto compagini delle diverse organizzazioni, Soccorso alpino, VVF, Forestale, Finanza, Forze dell'Ordine, lavorare insieme in maniera encomiabile, poi, per ragioni che a volte mi sfuggono, ci sono state situazioni di difficoltà che credo, per quanto il legislatore voglia mettere in ordine, poi l'ordine lo debbano mettere le persone. Per quanto riguarda il nostro territorio, ad esempio, vedo che le cose non vanno male quando c'è da sporcarsi le mani; certo una maggior chiarezza a monte non potrebbe che migliorare i rapporti di collaborazione. Poi, non bisogna dimenticare che ogni organizzazione, al proprio interno, ha comunque i suoi problemi; in definitiva: abbiamo ancora tanta strada da fare".

Molto si è fatto e si sta facendo; tuttavia uno standard organizzativo ed operativo non pare ancora raggiunto: è così?

"Abbiamo tanta strada da fare per definizione; non abbiamo ancora una

scuola nazionale per i soccorritori dove tutte le componenti partecipano per la costruzione delle rispettive figure nell'ottica della complementarietà; permangono differenze importanti. Non ho la verità in tasca e non vogliamo essere i primi della classe: ho solo un punto di osservazione che mi dice che le situazioni sono talmente distanti che un punto d'incontro va sicuramente trovato con una crescita di sistema standard. Poi va detto che l'efficienza bisognerebbe misurarla con i fatti e non con le parole; le procedure dovrebbero essere condivise senza paure di confronti; per certi aspetti, la ricerca di un compromesso accettabile sarebbe già un buon risultato".

In alcune realtà esiste; stiamo parlando dell'Operatore di centrale d'urgenza del Soccorso alpino: come vedi questa figura?

"Due risposte e uno scenario; da giovane pensavo ad una centrale composta da tutti i rappresentanti delle organizzazioni che potevano dare vita ai singoli processi: componente sanitaria, Soccorso alpino, CC, Polizia, VVF



ecc. L'evoluzione dei sistemi ha allontanato questa ipotesi: la sala operativa si poteva intendere come si diceva prima oppure, come sta avvenendo in Lombardia, un sistema di comunicazione che mette tutti in rete interfacciando le diverse organizzazioni. In Lombardia, che è l'unica regione che sta andando a compimento con il numero unico 112, si è scelto di organizzare il



il mondo con una centrale operativa *laica* che riceve le chiamate e le indirizza per competenze. Siamo passati dal sogno della centrale composta da tutti i rappresentanti delle organizzazioni ad una centrale diversa; ora, almeno istintivamente, dico che avere un tecnico del Soccorso alpino, almeno nelle tre sale operative *alpine* che saranno strutturate in Lombardia, mi farebbe piacere, probabilmente farebbe molto comodo; vorrei però arrivare a proporre questa cosa sulla base di una concreta documentazione delle esigenze. Oggi abbiamo un elisoccorritore del C.N.S.A.S. che spesso conosce la zona, oppure, un supporto a terra dei tecnici delle Stazioni di Soccorso alpino, per cui, almeno di regola, questo risultato lo abbiamo; dobbiamo chiederci quanto miglioreremmo avendo il tecnico C.N.S.A.S. in centrale: io credo tanto. La mia posizione però mi impone di fare riferimento anche ai costi per capire se il valore aggiunto giustifica gli investimenti; spazi per affrontare il tema ne lascio, istintivamente ripeto che l'idea mi piace, se si facessero delle scelte sperimentali per misurare i guadagni sarebbe una buona cosa.”

Ritieni possibile una maggiore integrazione della componente sanitaria del C.N.S.A.S. con il Sistema sanitario di urgenza ed emergenza?

“La componente sanitaria del C.N.S.A.S. potrebbe essere la soluzione altamente specialistica di alcuni pro-

blemi che già abbiamo accennato. Prima annunciavo che il rischio di snaturare una componente sanitaria ad altissima prestazione intensiva, cercando di selezionare delle persone che abbiano delle competenze altissime nell'ambito della clinica, per il lavoro che fanno tutti i giorni in ospedale, è un rischio elevato perché si scontra con competenze tecniche dettate dal territorio impervio, non sempre raggiungibili con i grandi numeri. Se la componente sanitaria del Soccorso alpino e speleologico, così come i medici di formazione sanitaria intensiva devono migliorare le loro capacità tecniche di movimento in terreno impervio, accettassero di migliorare le loro competenze sanitarie nell'ambito dell'urgenza, cosa che si fa sul campo, noi potremmo disporre di due eccellenze, la prima spendibile sui grandi numeri, in tempi reali, la seconda sulle cose eccezionalmente complesse dal punto di vista tecnico. I sanitari del C.N.S.A.S., pur esercitando giornalmente professioni non direttamente legate all'emergenza sanitaria, forti della loro preparazione speleologica e alpinistica, potrebbero arrivare a dare delle prestazioni di grande qualità: accetterà un sanitario del C.N.S.A.S. di spendersi con tanto impegno per essere chiamato solo in interventi così specializzati quanto rari? Non va dimenticato che un tale patrimonio, sanitario e tecnico, potrebbe efficacemente essere impiegato anche

in altri scenari quali i soccorsi straordinari, le maxi emergenze ed altro ancora; bisogna crederci, con tanta passione, con tanto entusiasmo”.

L'inquadramento del T.E. e l'integrazione con la componente a terra: quali spazi vedi per un miglioramento?

“Dobbiamo avere del coraggio; qui si scontrano due mondi che ogni organizzazione che fa soccorso rappresenta. Uno fa capo alla responsabilità di chi governa un sistema dovendo rendere motivazionalmente accettabile per i propri membri di restare nel sodalizio, l'altro è che noi ci dobbiamo necessariamente concentrare sull'obiettivo: fare presto e fare bene. Il Soccorso alpino dovrebbe precisare meglio, anche secondo una chiara gerarchia fra T.E., Delegato, Capo stazione ed altro, che di volta in volta le decisioni strategiche vengono prese con il solo interesse rivolto al paziente e non nel rispetto di equilibri fra le parti. A volte, temo che non siamo ancora arrivati complessivamente a questo punto di maturità, e ci metto dentro anche la componente sanitaria che è quella che di fatto ha in gestione l'elisoccorso, anche se chi decide è la componente aeronautica: rischiamo d'avere dei mondi che si scontrano anche se è chiaro a tutti che i ruoli di parte vanno assolutamente superati. Il tema delle responsabilità, anche davanti alla legge, impone a tutti di fare le scelte migliori; esiste poi anche il



tema economico che non va trascurato. Dobbiamo trovare la misura, far correre di più le informazioni in maniera trasparente con sistemi semplici che non costano tempo. Questa valenza potrebbe essere svolta dal tecnico di centrale del C.N.S.A.S.: una strada da battere. Il rischio potrebbe essere legato ad attivazioni esagerate ma il vantaggio andrebbe, perlomeno in alcuni casi, verso la riduzione dei tempi e a favore della salvaguardia dei pazienti. Mi piacerebbe metterci mano ma con un grande e preciso supporto del Soccorso alpino per capire quali sono i casi in cui si renderà utile, di principio, l'integrazione simultanea della componente a terra: attraverso la responsabilità di chi decide cosa".

Sono sempre tante le ricerche di persone disperse in ambiente ostile: va tutto bene ?

"In termini generali la notizia di persona dispersa prevede la notifica a tutti i soggetti che possono avere una competenza istituzionale diretta o indiretta; ritengo che il futuro dipenderà molto, a livello nazionale e almeno nelle aspettative, da come saranno istituiti i singoli N.U.E. (Numero Unico Emergenza 112): il protocollo nazionale decide come si disciplinano le emergenze. Qui il coordinamento istituzionale è messo a dura prova perché nulla può essere lasciato al caso; si parte dal presupposto che il Sistema sanitario è investito dalla notizia ma, non necessariamente, viene mobilitato nella ricerca. Sul territorio locale, lo sappiamo, di regola, gli equilibri si trovano; ci si divide il lavoro e si fanno per-

sino squadre miste. Rimane però il problema pregiudiziale: il disperso deve essere cercato in maniera strutturata; si apre sicuramente il problema delle collaborazioni e del coordinamento fra Enti ed Organizzazioni. Ci stiamo sempre più avvicinando al fatto che sul tema delle ricerche delle persone disperse, nonostante il lavoro fatto, è ancora necessario incontrarsi e il N.U.E. 112 ci obbligherà a farlo".

Il difficile tema del pagamento dei soccorsi non motivati da urgenza sanitaria: vuoi pronunciarti ?

"L'ambiente impervio e la montagna vanno presi sul serio; alla base poniamo l'affermazione che c'è un grande bisogno di cultura della montagna. In questo senso, l'egregio lavoro del C.A.I. e del Soccorso alpino va valorizzato e maggiormente sviluppato; se l'azione educativa funzionasse al meglio, andando a regime, va da sé che molti incidenti ed abusi non si verificherebbero. Purtroppo s'incontrano persone non attrezzate, non preparate, che vanno a fare cose che non dovrebbero fare; è pur vero, e lo dobbiamo accettare, che l'ambiente montano non potrà mai essere affrontato a rischio zero, peraltro, come il mare ed altri ambienti naturali. Incidenti importanti succedono anche a professionisti ed esperti; se la legge vuole mettere un freno agli sconsiderati, fa bene. Non deve però essere interpretata come una pura minaccia di pagamento ma come un monito verso un maggior impegno e responsabilità personale. Ci sono esperti, Guide alpine, Scuole del C.A.I. che vanno valorizzati ed utilizzati per incentivare la gente al-

la montagna ma in maniera razionale. Ricordiamoci anche che ci sono soccorritori che non sono più tornati perché, a volte, si sono trovati a soccorrere persone che si sono cacciate nei guai perché incompetenti: queste sono cose che non devono succedere. Rimane aperta qualche perplessità perché, al pari di chi si caccia nei guai in montagna per manifesta imprudenza, dovrei condannare e far pagare chi provoca danni per incidenti stradali per le stesse ragioni d'imprudenza. Della legge prendiamone la parte buona: io spero che voglia essere soprattutto un segnale per crescere, per stare insieme nel nome della cultura per la montagna e più in generale".

La cultura della solidarietà e del volontariato: quanto ti ha dato ?

"Invecchiando ho sempre più attenzione alle cose che assumono un significato più alto quando parlo di persone, quando registro la volontà di testimoniare che i soldi, le cose, hanno indubbiamente un valore importante che però non hanno nulla a che vedere con alcuni principi che sono: la voglia di stare insieme, di riconoscerci, di fare qualche cosa per gli altri. Per me ha un valore grande, ogni giorno, osservare quanti non sono più in grado di scegliere e vedere quanta gente, per offrire la possibilità a costoro di scegliere, si impegna. Tutte le sere, prima di lasciare la centrale, passo in sala operativa e chiedo: "com'è andata?". Spesso, vedo facce sgomentanti che mi raccontano di quanti non sono tornati a casa; che abbiano tre o cento anni ... anche questa è la vita che ci aspetta. Questa cosa mi porta sempre a riflettere sulla fortuna che ho io di tornare a casa, e per fortuna tutti gli altri, ma soprattutto sul fatto di quanta gente, in quanti modi, con quanto impegno, con quanta fatica, cerca di tutelare il singolo. Penso a tutti quelli che fanno questo lavoro, non più dignitoso di tanti altri ma sicuramente un bel lavoro che ti mette a contatto con quella parte di vita che rischia di sfuggirti sotto le dita senza che te ne accorga; noi abbiamo la fortuna di vederla, di raccontarla e di esserne partecipe. Siamo portatori di un valore sociale incredibile, patrimonio per la nostra società. Abbiamo la fortuna di ritrovarci la sera, magari stanchi dopo ore di cammino e tanto impegno, sentendoci protagonisti senza doverci per forza vantare di esserlo".



Adriano Favre
Foto: Ruggero Bissetta

XX edizione Trofeo Mezzalama

La sera dello scorso 27 marzo nella storica *Sala Archi Candidi* del Forte di Bard in Valle d'Aosta è stata presentata la XX edizione del *Trofeo Mezzalama*, tappa della *Grande Course* e gara inserita nel calendario della *Coppa del Mondo Lungha Distanza*.

Un'edizione particolare questa perché per la prima volta nella storia moderna del *Mezzalama*, per omaggiare l'anniversario dei 150 anni della conquista del Cervino, la gara partirà da Gressoney-La Trinité e dopo aver attraversato il ghiacciaio del Monte Rosa, toccando il Naso del Lyskamm, la parete Ovest del Castore e il Breithorn arriverà nel cuore di Breuil Cervinia.

Alla presentazione, il Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin, ha fatto gli onori di casa salutandoli tutti i presenti e sottolineando ancora una volta l'importante ruolo del *Trofeo Mezzalama* per quanto riguarda la promozione dello sport, del territorio e dell'eccellenza valdostana che questa gara ben rappresenta. "Il *Trofeo Mezzalama*" ha detto Rollandin "ci aiuta a spiegare al mondo il nostro brand: la Valle d'Aosta e le sue montagne".

Dopo i saluti di Rollandin ha preso la parola il presidente della *Fondazione Trofeo Mezzalama* Giorgio Pession. "Siamo prossimi alla partenza di un'altra sfida, un viaggio lungo il Monte Rosa che per celebrare i 150 anni della conquista del Cervino ha invertito il percorso rispetto alle passate edizioni. Il mio ringraziamento è rivolto a tutte le persone che rendono possibile quest'avventura incredibile: la Regione Valle d'Aosta e i nostri due *main sponsor*, sen-

za i quali non sarebbe possibile organizzare una manifestazione così complessa, senza dimenticare le forze dell'ordine, le guide alpine, i volontari e tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione di questa gara che rimane unica nel suo genere".

Prima di entrare nel vivo della presentazione con la descrizione del nuovo percorso fatta da Adriano Favre, sul palco sono saliti due campioni sportivi dello sci nordico, Federico Pellegrino e Francesco De Fabiani. Entrambi faranno parte della XX edizione del *Trofeo* con ruoli diversi: Federico Pellegrino sarà voce tecnica durante lo *streaming* video come inviato speciale dal Rifugio Quintino Sella mentre Francesco De Fabiani, seguendo le orme del nonno, gareggerà con una delle squadre del Centro sportivo Esercito.

Hanno poi portato il saluto dei comuni di Gressoney La Trinité e di Valtournenche i rispettivi Assessori al turismo, sport e attività produttive Giulia Perolini e Massimo Chatrian. Entrambi hanno sottolineato l'entusiasmo delle due comunità elencando le diverse attività programmate per accogliere la partenza e l'arrivo degli atleti.

L'intervento di Adriano Favre, con il dettaglio tecnico del percorso, è stato seguito con attenzione da tutti i presenti. La novità del tracciato e dei passaggi e l'importanza di conoscere le nuove linee del *Trofeo capovolto* hanno fatto scendere il silenzio in sala.

Comunicato Trofeo Mezzalama



INTERNATIONAL CONGRESS 2015

GeoSUB UNDERWATER GEOLOGY

Organized by:

Associazione Italiana per lo Studio del Quaternario – AIQUA
Dipartimento di Matematica e Geoscienze, Università di Trieste (Italy)
ENEA, Rome (Italy)
OGS, Trieste (Italy)

FIRST ANNOUNCEMENT

Organizing committee:

Fabrizio Antonioli, Marco Anzidei, Martina Busetti, Luigi Ferranti, Stefano Furlani, Giuseppe Mastronuzzi, Paolo Orrù

Contacts:

Stefano Furlani – sfurlani@units.it; Sara Biolchi – sbiolchi@units.it; Martina Busetti – mbusetti@inogs.it; Stefano Devoto – sdevoto@units.it

Trieste, 13-17 October 2015



Topics

Underwater archaeology (0-5000 ka BP), prehistory (5000-125.000 ka BP), coastal geomorphology, shore platforms and rocky coasts, coastal karst, geochemistry, hydrogeology, sedimentology, marine geophysics, paleontology, biology, sea level changes, vertical tectonic movements, underwater researches: technical aspects, field surveys in underwater geology, regulations for scientific diving, etc.

Field trips

Roman Age remains in the Istrian peninsula, NW-NE Adriatic coasts, underwater caves (W Istria) and diving in Western Istria.

Scientific Committee:

Fabrizio Antonioli, Rita Aurisemma, Marco Anzidei, Jonathan Benjamin, Martina Busetti, Stefano Covelli, Franco Cucchi, Jadran Faganeli, Luigi Ferranti, Alessandro Fontana, Giorgio Fontolan, Ribienne Gaudi, Mladen Juračić, Paolo Montagna, Giuseppe Mastronuzzi, Paolo Orrù, Alessio Rovere, Giovanni Zanchetta.

Deadlines

Sessions proposal: **20th February 2015**

First circular: **15th March 2015**

Abstract submission: **15th June 2015**

Following the Congress, the 4th MEDFLOOD Meeting (MEDFLOOD group; Alessio Rovere, Stefano Furlani, Jonathan Benjamin, Alessandro Fontana) will be held in Trieste and surrounding areas.

Title: Challenges in diving and cave diving: exploration and research

Conveners with affiliation

L. Casati (Speleosubacqueo), A. Fabbriatore, S. Furlani (Dipartimento di Matematica e Geoscienze Università di Trieste)

Text (max 200 words) People have had a consuming interest in going beneath the sea. But until a century ago, humans investigated the submerged environments from boats on its surface. In the last years, different disciplines devoted to the exploration of underwater environments, such as cave diving, wreck diving, ice diving and deep diving increased, thanks also to the improvement of technological aspects.

Nowaday, ROVs and AUVs provide very interesting possibilities in underwater researches, but to really see and explore what underwater environment is like inside, scuba diving is sometimes still the only way to explore the innermost and unaccessible sites, such as the submerged caves.

In this session, all contributions providing insights and news on diving and cave diving, deep diving and ice diving explorations and the related researches are welcomed, in particular regarding karst and coastal explorations.

Figure caption (max 10 words)

Underwater surveying of a submerged cave along the Eastern Adriatic



Avvicendamento al Dipartimento della Protezione Civile: a Franco Gabrielli, che ha assunto l'incarico di Prefetto di Roma, subentra l'ing. Fabrizio Curcio

Il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Prefetto Franco Gabrielli, con una lettera estremamente accorata, datata Roma 02 aprile 2015, comunicava al Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco, che in data della lettera, per decisione del Governo lasciava il suo incarico di Capo del Dipartimento della Protezione civile per assumere quello di Prefetto di Roma.

Il Capo del D.P.C. scriveva: "Un rapido cambiamento che non mi consente di riordinare con calma ricordi, emozioni e pensieri dandomi ap-

pena il tempo per un breve saluto."

Nella Sua lettera ripercorreva le motivazioni per cui era stato nominato Capo del D.P.C. quasi cinque anni fa. In un momento di congiuntura segnata da una sorta di crisi di rigetto nei confronti di ciò che la Protezione civile era stata negli anni precedenti. Una crisi con i crismi delle esasperazioni emotive tipicamente italiane.

Proprio per queste motivazioni il Prefetto Gabrielli aveva scelto deliberatamente di far scomparire dai *media* la Protezione civile italiana, per farla rientrare nei confini prettamente tecnici.

Il Prefetto Gabrielli ha ricordato inoltre che proprio in questi giorni in Parlamento si lavora ad un testo di riordino legislativo della materia protezione civile, in un processo di riforma cui il Dipartimento ha dato ogni aiuto possibile.

Il Prefetto Gabrielli ha rivolto un ringraziamento a tutte le donne e tutti gli uomini che fanno protezione civile credendoci, sottolineando il fatto che il modo migliore per *fare protezione civile* è quello di: "organizzarsi, prepararsi, attrezzarsi e rendersi sempre disponibili, a prescindere dalle buone intenzioni del momento, per scelta meditata e voluta."

In chiusura della lettera il Prefetto Gabrielli invia un abbraccio a tutti i volontari del Corpo.

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ringrazia il Prefetto Gabrielli per l'impegno profuso nei quasi cinque anni in cui è stato Capo del D.P.C. e formula, al neo nominato Capo del D.P.C. ing. Fabrizio Curcio, auguri di buon lavoro.

Alessio Fabbriatore



Ringraziamento

La famiglia Blotto, i parenti e gli amici ringraziano sentitamente i ragazzi del C.N.S.A.S. che, con grande professionalità e con la tempestività possibile in quella situazione, hanno svolto il delicato e al contempo tragico compito del ritrovamento di mio marito Franco. Lo scialpinismo è stato per più di trent'anni una delle

attività da noi più praticate, acquisendo in tal modo esperienza e senso dell'inevitabile pericolo che questo sport comporta. Purtroppo è comunque difficile valutare le reali condizioni della neve e questo fa sì che la fatalità possa colpire anche persone esperte e caute come noi e come Franco.

Paola Blotto Millo

A high-altitude mountain landscape covered in snow under a blue sky with scattered clouds. The snow is deep and appears to be on a steep slope, with some rocky outcrops visible. The sky is a clear, vibrant blue, and there are several large, white, fluffy clouds scattered across it. The overall scene is bright and clear, suggesting a sunny day in a high-altitude environment.

Il Trofeo Mezzalama è la più antica ed alta gara scialpinistica al mondo. Dietro le quinte una presenza discreta ma insostituibile: gli uomini e le donne del Soccorso alpino che sanno muoversi con sicurezza ed efficienza nel difficile ambiente in cui si svolge la mitica competizione.